ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Mercoledì 18 Giugno 1913 — NUM. 167

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

largo 1/12 di pag. — Nina [illegible] di 1 quarti largo 1/12 di pag. — Avvisi finanziari pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità commerciale, fine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Richieste nel testo del giornale: Smentite - Rettifiche in cronaca - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Gli accordi serbo-bulgari

stipulati prima della guerra che verranno sottoposti all'arbitrato dello Zar

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Il *Temps* si dice in grado di pubblicare, se non nel testo integrale, almeno nel contenuto, l'intero accordo serbo-bulgaro che sarà sottoposto all'arbitrato dello Czar, accordo che venne firmato il 13 marzo 1912 e che si compone di tre istrumenti:

1.o *Un trattato di amicizia e di alleanza*: In questo istrumento sono state assemate dapprima le garanzie reciproche dell'indipendenza e della integrità dei due paesi. Il trattato prevede una azione difensiva comune contro un tentativo estero di annessione, di occupazione o di invasione, fosse pure provvisoria, di una parte qualsiasi del territorio balcanico, che si trova sotto la dominazione della Turchia; prevede anche la conclusione di una convenzione militare, che farà parte del trattato di alleanza, in cui sarà determinato, fin nei minimi particolari, tutto ciò che ciascuna parte dovrà intraprendere in caso di guerra.

2.o *Allegato segreto*: Questo annesso prevede la ipotesi di una azione comune militare contro la Turchia; il caso che un intervento delle parti contraenti diventasse necessario in seguito a disordini interni in Turchia; il caso in cui il mantenimento dello *statu quo* nella penisola balcanica fosse messo in questione per cause esterne o interne. Tutte le aspirazioni territoriali relative all'azione comune cadranno sotto la dominazione comune (con dominio) dei due alleati e la loro liquidazione avrà luogo entro tre mesi dopo il ristabilimento della pace sulle basi seguenti:

La Serbia riconosce alla Bulgaria il diritto dei territori conquistati ad est della montagna di Rodope e delle rive dello Struma; la Bulgaria riconosce alla Serbia il diritto dei territori situati a nord e ovest della montagna di Char e i territori situati fra la montagna di Rodope e l'arcipelago del lago di Okrida. Le due parti giungono alla convinzione che la organizzazione di queste regioni in provincie autonome è impossibile in seguito agli interessi generali delle nazionalità serbo-bulgare o delle considerazioni interne o esterne, e sarà quindi proceduto riguardo a questi territori nel modo seguente:

A) Una carta è annessa a questo istrumento. Una linea è stata tirata dal punto Egri al nord di Egri Palanka e che passa fra massa a Dolnic e traversa il Vardar a qualche chilometro a nord della città di Veles e scende sul lago di Okrida, spingendosi a nord della città di questo nome;

B) La Bulgaria si impegna di accettare questa frontiera nel caso in cui l'Imperatore di Russia, che sarà sollecitato ad essere arbitro supremo in questa questione, si pronunziasse a favore di questa linea;

C) E' inteso che le due parti si impegnano ad accettare come frontiera definitiva la linea che l'Imperatore di Russia avrà tracciato nei limiti sopra indicati come più conforme ai diritti e agli interessi delle due parti;

D) Qualsiasi questione sorgessa per la interpretazione e la esecuzione di questo trattato segreto, la convenzione militare sarà sottoposta alla decisione definitiva della Russia non appena una o l'altra parte avrà dichiarato di considerare impossibile di giungere a una intesa con negoziati diretti.

2.o *Convenzione militare*: La Bulgaria e la Serbia si impegnano, in caso di guerra, ad entrare in Turchia la prima con 200 mila combattenti almeno e la seconda con 150,000 combattenti almeno. Nel caso in cui la Serbia e la Bulgaria, dopo l'intesa preventiva, dichiarassero la guerra alla Turchia l'una e l'altra saranno costrette ad inviare sul teatro del Vardar ciascuna un esercito forte di almeno 100,000 uomini. Nel caso in cui l'Austria-Ungheria attaccasse la Serbia, la Bulgaria è costretta a dichiarare immediatamente la guerra all'Austria-Ungheria ed a inviare in Serbia 200,000 uomini onde procedere con l'esercito serbo alle operazioni sia di difensive che di offensive. La Bulgaria ha gli stessi obblighi verso la Serbia nel caso che l'Austria-Ungheria, per qualsiasi pretesto e col consenso della Turchia entrasse con le sue truppe nel Sangiaccato di Novi Bazar. Se questa azione da parte dell'Austria provocasse da parte della Serbia la dichiarazione di guerra o se la Serbia, per proteggere i suoi interessi, facesse passare le sue truppe nel Sangiaccato di Novi Bazar e ne risultasse un conflitto armato fra essa e l'Austria-Ungheria, la Bulgaria le dovrà la stessa assistenza.

I due primi strumenti sono stati firmati dai Sovrani e dai presidenti del Consiglio dei due paesi; il terzo dai Sovrani, dai presidenti del Consiglio e dai capi di stato maggiore generale degli eserciti serbo e bulgaro.

La risposta della Bulgaria alla Serbia

sulla domanda di revisione del trattato

Sofia, 17, notte.

Secondo informazioni da fonte competente, la risposta alla proposta serbo-greca, circa il disarmo, sono state consegnate ieri. Nella Nota relativa si dichiara che le proposte di disarmo potrebbero essere accettate soltanto nel caso in cui gli Alleati acconsentissero a un condominio nella zona contestata».

Sintomi di agitazione nell'esercito bulgaro

Londra, 17, mattino.

Da Sofia al «Times»:

«La risposta della Bulgaria alla prima Nota serba, domandante la revisione del trattato, non è stata rimessa ancora, e nessun passo è stato fatto dalle Potenze. Si dichiara che la Russia è soddisfatta delle risposte dei Sovrani serbo e bulgaro alla sua proposta di arbitrato, e desidera che la conferenza dei quattro Ministri si tenga a Pietroburgo, ma sembra dubbio che questa riunione abbia ad aver luogo. Tale conferenza farebbe infatti perdere molto tempo, e la guerra potrebbe scoppiare prima che i quattro uomini di Stato avessero cominciato a deliberare.

«Il sintomo inquietante in questo momento è l'incoscienza dell'esercito. Il raccolto è già cominciato nel sud della Bulgaria, e i soldati, la maggior parte dei quali sono piccoli proprietari, sono inquieti per il principale reddito della loro casa; in alcuni reggimenti la maggioranza degli uomini appartengono al partito agrario e contadino, e i sintomi di agitazione divengono pericolosamente frequenti.

«L'esercito serbo si trova, a quanto si dice, nelle medesime condizioni, perciò da una parte come dall'altra, gli ufficiali non trebbero essere tentati a ricominciare le ostilità come un diversivo al malcontento crescente.

«Altro sintomo inquietante è il rinnovamento dell'attività della famosa «organizzazione interna», che ha l'intenzione di ricominciare nella Macedonia occidentale una campagna simile a quella contro i Giovani Turchi. Si dichiara che provvedimenti energici sono necessari per proteggere la popolazione rurale».

Sofia, 17, mattino.

Si dichiara, da fonte ufficiale, che sono completamente infondate le voci diffuse all'estero, circa presenti atti di ammutinamento nell'esercito bulgaro, come protesta contro l'eventualità di una nuova guerra. La disciplina — si aggiunge — è sempre incrollabile nell'esercito bulgaro.

(Agenzia Stefani).

Un appello di Re Ferdinando

alle truppe

"Mantenetevi pronti a tutte le eventualità"

Vienna, 17, mattino.

La Sudslavische Correspondenz ha da Sofia:

«Re Ferdinando ha diramato un ordine del giorno all'esercito, in cui ringrazia l'esercito per i fedeli servigi e per il valore di cui diede prova.

«Vi ringrazio, — così termina l'ordine del giorno, — riputatemente per il valore esemplare che avete dimostrato, e spero che possediate ancora sufficiente forza fisica e morale per adempiere a tutte le speranze mie e della Patria fino all'ultimo. Manteniamoci pronti a tutte le eventualità, per portare il nome della Bulgaria a una grande altezza».

A quali condizioni la Bulgaria parteciperà alla Conferenza di Pietroburgo

Londra, 17, mattino.

Un dispaccio da Sofia al «Daily Mail» assicura che la Bulgaria rifiuterà di prender parte alla Conferenza balcanica a Pietroburgo, a meno che la Serbia non dia preventivamente la garanzia, che accetterà ed eseguirà le decisioni che saranno prese dalla Conferenza stessa.

La «Morning Post» ha da Sofia, che il nuovo Gabinetto ha risposto alla Nota serba, relativa al disarmo, che la Bulgaria è pronta a disarmare, se gli Alleati consentono a che tutti i territori contestati vengano occupati da guarnigioni miste di effettivi uguali, fino alla soluzione finale delle questioni pendenti.

Il nuovo Gabinetto turco

Costantinopoli, 17, mattino.

Il nuovo *Ministero è completamente costituito e sarà composto come segue*:

Gran Vizir: *Said Halim Pascià*; Sceicco dell'Islam: *Mehmed Essad Effendi*; Ministro degli Affari Esteri: *Rifaat Pascià, ambasciatore a Parigi, (si considera almeno che l'accettazione di Rifaat Pascià sia certa)*; Guerra: *Izzet Pascià, generalissimo*; Interni: *Talaat Bey*; Presidente del Consiglio di Stato: *Hadji Adil Bey*; Giustizia: *Ibrahim Bey*; Finanze: *Rifaat Bey*; Pubblica Istruzione: *Chukri Bey*; Commercio e Agricoltura: *Suleyman Bisiani*; Poste e Telegrafi: *Oskan Effendi, unionista*; Marina: *Mahmud Pascià*; Fondazioni Pie: *Hafri Bey*.

Si pensa che Osman Nizami Pascià accetterà i Lavori Pubblici.

Le migliorate condizioni di Scutari

Vienna, 17, mattino.

La «Correspondenza Albanese» ha da Scutari:

«Le condizioni di Scutari fanno progressi soddisfacenti. Alla Dogana funzionano impiegati albanesi; tutti gli stampati sono in albanese. La nuova Polizia locale funziona in modo eccellente. Il Governatore accetta le istanze soltanto in lingua albanese. Le truppe montenegrine non hanno ancora completamente sgombrata la città; si dice però che esse abbandoneranno completamente Scutari il 22 corrente».

L'affondamento del veliero italiano a Smirne

e la riserva alla Porta dell'ambasciatore Garroni

Costantinopoli, 17, notte.

Ieri mattina il veliero italiano Elevterio, *appartenente a Simi e battente bandiera italiana, carico di merci e di orzo, con quattro persone d'equipaggio di nazionalità ottomana, uscendo dalla rada di Smirne diretto a Rodi, fu affondato presso il Castello dallo scoppio di una torpedine. L'equipaggio è salvo.*

L'ambasciatore italiano ha subito dichiarato alla Porta che, dopo la nota da essa inviata il 26 maggio alle Ambasciate, e colla quale stipulava che tutti i timori circa la sicurezza della navigazione nel porto di Smirne erano ingiustificati, formulava le più ampie riserve per il risarcimento dei danni.

(Agenzia Italiana)

Il nuovo ambasciatore britannico a Costantinopoli

Londra, 17, notte.

Sir Lewis Mallet, sottosegretario di Stato aggiunto al *Foreign Office*, è stato nominato nuovo ambasciatore britannico a Costantinopoli.

L'importanza che si dà in Francia al convegno di Kiel

Parigi, 17, mattino.

Il *Matin* riceve la seguente lettera da Stoccolma, che pubblica in prima pagina in forma assai vistosa: «Telegrammi da Roma, di fonte autorizzata, recano che S. E. il ministro Di San Giuliano accompagnerà il Re d'Italia in Svezia.

Siccome il Sovrano d'Italia dopo la visita che farà alla Corte di Stoccolma ritornerà a Kiel, ove avrà un convegno con l'imperatore Guglielmo, si deve naturalmente supporre che è specialmente per questo ultimo incontro che il ministro degli affari esteri intraprende il viaggio.

La visita dei Reali a Stoccolma ha un carattere di pura e semplice cortesia internazionale e non giustifica la presenza del ministro. Si può quindi presumere che l'incontro di Kiel non sarà privo di ogni importanza politica».

Sazonoff ammalato di nefrite

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, notte.

Una *Reuter* da Pietroburgo dice che Sazonoff è stato improvvisamente assalito da nefrite e che non è stato capace di assistere oggi alla seduta della Duma dove si attendeva che egli pronunziasse un discorso sulla situazione politica.

10.000 lavoratori delle Corporazioni di Berlino sfilano dinanzi al Kaiser

Il ricevimento dei Principi regnanti - La fiaccolata goliardica

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 17, notte.

I Sovrani di Germania sono davvero infaticabili: essi si prodigano al loro popolo in ogni ora del giorno. Ieri dopo i ricevimenti delle alte cariche, dei diplomatici il Kaiser e l'Imperatrice hanno fatto una gita in automobile nelle vie popolari della Capitale, acclamati entusiasticamente dalla folla. Alla sera assistettero a una rappresentazione di gala all'Opera, riuscita brillantissima.

La sala era decorata con ghirlande. Assistevano allo spettacolo tutti gli Ambasciatori, con le loro signore e la maggior parte dei componenti il Corpo diplomatico. Il Cancelliere dell'Impero, Bethman-Hollweg, in uniforme di generale, con la sua signora, e il Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Von Jagow, si trovavano in un palco, a fianco di quello degli Ambasciatori.

Alle 20, i Principi di Casa Reale entrano nel teatro, e tutti i presenti si alzano in piedi e si rivolgono verso il palco imperiale. Poco dopo entrarono anche i Sovrani, accolti da vivissime acclamazioni. L'Imperatore e l'Imperatrice si inchinarono graziosamente. Fu rappresentato l'ultimo atto di «Lohengrin».

Panettieri, bottai, pescatori e sarti

L'odierna giornata di festa è cominciata col grande corteo delle Corporazioni delle arti e dei mestieri. Tutti i rappresentanti delle varie Corporazioni berlinesi si sono ordinati stamane in corteo: alle 9 una folla ordinata di lavoratori, passando per la storica porta di Brandeburg si è recata al Castello. Apriva il corteo una banda musicale scortata da agenti a cavallo. Il primo gruppo era quello della bianca corporazione dei panettieri in capo alla quale avanzava su un cavallo bianco un araldo vestito di rosso e di bianco: 500 panettieri recavano una gigantesca ciambella, un colossale pane e una immensa torta: il loro cocchio era tirato da quattro cavalli grigio-chiari. Seguiva un'altra schiera: veniva il secondo gruppo formato da 50 scavatori di fossi dei quali quattro recavano sulle spalle un artistico modello di legno rappresentante lo *Zeppelin I*: ecco poi 100 barbieri in giacca bianca, 500 costruttori, 70 scaricatori, 85 bottai.

Nel terzo gruppo, preceduto come gli altri dalla musica, erano rappresentati due-cento legatori, 20 calzolai, 18 coprilori di tetti: seguivano 700 sarti: procedeva quindi la corporazione dei pescatori: questa corporazione portava in tutta questa pompa un po' di romanticismo del passato. Il Presidente sedeva in una carrozza antica data dal 1736 e che era spinta a braccia. Tutti i pescatori erano vestiti da marinai in bianco ed in azzurro ed avevano per emblema un Nettuno dorato. Seguivano 280 fabbricanti di parrucche, quindi 300 cuochi insieme ad altri 100 barbieri.

Un "Benvenuto Cellini,, giovinetto

Il gruppo... più prezioso era quello dei 70 orefici che avevano un cocchio in stile Rinascimento tedesco, come si poteva vedere nelle feste artistiche del 1880; in alto una signora in costume azzurro, la moglie del capo della corporazione, recava nella bionda capellatura uno splendido diadema ed ai suoi piedi stavano sei fanciulle, un giovinetto biondo, un Benvenuto Cellini giovinetto che lavorava un bacino d'argento. I giovanetti in costume trattenevano un massiccio scudo di argento nel quale si trovavano le monete dal tempo del Grande Elettore fino a quelle d'oggi. Seguivano i gruppi dei caffettieri, dei cocchieri, dei tappezzieri, indi l'associazione dei fabbri, alla cui testa stava un vecchio di cento anni compiuti; chiudevano il corteo i cappellai, i carrozzai, i falegnami. Complessivamente parteciparono al corteo 10.000 persone con 500 carri, 800 bandiere e 20 bande musicali.

Quando il corteo giunse dinanzi al castello, il Kaiser si affacciò alla finestra con i Principi: lentamente le associazioni sfilarono sotto gli occhi dell'Imperatore che si interessò vivamente al quadro pittoresco. La sfilata durò quasi un'ora. Il Kaiser ed i Principi salutano ancora una volta l'ultimo gruppo degli artigiani.

L'omaggio dei Principi regnanti

Pochi minuti dopo entrò nel castello la prima carrozza di gala: erano i Principi regnanti tedeschi che si recavano a portare il loro omaggio al Kaiser che li ricevette insieme coll'Imperatrice alle 12,30. A capo di essi c'era il Reggente di Baviera, Principe Ludovico, che rivolse un saluto augurale all'Imperatore. Anche egli esaltò il passato di Guglielmo II ed il suo interessamento per lo sviluppo economico della Germania; ricordò infine l'inscindibile unione di tutti i Principi federati che formano la potenza e lo splendore dell'Impero tedesco.

Il Kaiser rispose brevemente ringraziando e dichiarando essere suo principale scopo proteggere, tanto all'interno quanto all'estero, il patrimonio nazionale formato dai vari paesi federati. Ringraziò i Principi ed i Governi delle città libere per aver contribuito all'incremento economico della Germania. Concluse con queste parole: «In ogni tempo dedicherò le mie forze al bene di tutti i popoli germanici la cui fedeltà mi riempie oggi il cuore di gratitudine e di fiducia». Terminato il ricevimento dei Principi federati, ebbe luogo all'una una colazione al Castello. Il Principe di Baviera era a fianco dell'Imperatrice. Il Kaiser della Principessa ereditaria di Baviera, il Re di Sassonia della principessa Augusto Guglielmo, il Re del Wuttemberg della Duchessa di Slesia-Holstein.

La fiaccolata goliardica

Stasera alle 21,30 è terminata la giornata dei festeggiamenti con una grande fiaccolata degli studenti che in numero di 6000, nei bizzarri costumi delle numerose loro associazioni, si sono recati alle 18, in carrozza, a recare l'omaggio della gioventù studiosa al Kaiser. Apriva il corteo un corpo musicale, quindi il corpo a cavallo formato dagli studenti della Università e degli uditori universitari: venivano poi gli studenti del Politecnici. Giunto il corteo al Castello, un uditore dell'Accademia diede il segnale di «*Evviva il Kaiser!*». Subito dopo il Kaiser ricevette una commissione di otto studenti. Un uditore dell'Accademia disse brevi parole di omaggio al Kaiser che rispose ringraziando. In ultimo il corteo si recò alla caserma Alessandro ove tutti gli studenti, secondo l'uso tradizionale, gettarono una sopra l'altra le fiaccole che si incendiarono: intorno al grandioso «falò» si radunò una folla giocondo e plaudente.

Da molte città della Germania giungono notizie di festeggiamenti in onore dell'Imperatore. La più interessante fu la festa tenuta a Strasburgo. Il comandante del 15.o corpo d'armata pronunziò un discorso nel quale disse fra l'altro: «Dobbiamo aiutare il Kaiser nella sua battaglia contro tutte le forze distruttive, contro i nemici dell'Impero. Se dovesse venire il momento, ciò che è possibile, in cui dovessimo trovarci di fronte al nemico, esso si troverà di fronte ad una razza di forti non snervata dalle mollezze della pace: il nemico si troverà di fronte ad una razza energica, pronta a sacrificarsi per la Patria».

Il Kaiser

primo fattore della potenza federale

Un articolo del "Temps,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Il «Temps» dedica l'articolo di fondo al giubileo di Guglielmo II. «La Germania — scrive il «Temps» — celebra in questi momento il 25.o anniversario imperiale del suo Sovrano. La storia dei secoli ha fatto sì che raramente Francia e Germania hanno potuto mettere in comune le gioie e le tristezze: troppo spesso la gioia dell'una fu la tristezza dell'altra. L'opinione francese non è perciò meno capace di comprendere le ragioni che costituiscono il carattere delle feste di cui Berlino è teatro. Guglielmo II, in questo quarto di secolo, ha saputo manifestare delle qualità che non possono non esser degnamente stimate. Dotato di intelligenza pronta, di grande curiosità, il Kaiser si è interessato volta a volta di tutte le idee della nostra epoca. La storia dirà se il suo Regno fu un grande Regno: certo che in questi 25 anni ha aumentato la gratitudine del suo popolo, ha aumentato la ricchezza, la capacità di irradiazione del suo Impero, ha fortificato la potenza militare della Germania, ha salvaguardato gli strumenti essenziali della sua diplomazia, le ha garantito i benefici della pace. La Germania deve in gran parte al suo Sovrano lo slancio economico di questi ultimi 25 anni, che ha fatto passare il suo commercio da sei miliardi di marchi a venti miliardi; è Guglielmo II che ha assegnato alla Germania una azione mondiale, che l'ha dotata di una potente flotta di guerra e di una ugualmente potente flotta commerciale. E' il Kaiser che ha saputo, in un paese di soldati e di contadini, dare un primo posto agli industriali, ai commercianti, ai finanzieri; è il Kaiser che ha annesso ai problemi militari una importanza straordinaria sia dal punto di vista degli effettivi che dal punto di vista degli armamenti. Diplomaticamente ha saputo far assegnare alla Germania un primo posto, specie nella Triplice alleanza, da lui, in certi momenti, diretta e disciplinata, specie nell'ultima crisi orientale. Questo periodo di 25 anni è stato per la Germania un periodo utile e esaminando freddamente, da testimoni spassionati, l'azione del Kaiser, si deve riandargli la giustizia che merita ogni uomo attaccato al suo dovere».

Ameglio ritornerà a Rodi fra un mese

I colloquii del generale coi ministri

Roma, 17, notte.

Questa mattina, il generale Ameglio, accompagnato dal capitano Vairo e dal tenente Sponzilli, si è recato in automobile a fare visita al presidente del Consiglio, onorevole Giolitti, ed ai ministri delle finanze e del tesoro. Il colloquio fra il generale e l'onorevole Giolitti è durato circa un'ora. Il generale Ameglio, dopo la visita, è tornato all'Albergo Continentale, dove si è trattenuto pochi minuti. Lo attendeva all'albergo il senatore Principe Prospero Colonna, che lo ha poi accompagnato fino all'abitazione del Ministro della Guerra.

All'albergo è un grande afflusso di personaggi, che si recano ad esprimere la loro ammirazione al vincitore delle Due Palme e di Psithos. L'album posto nella portineria dell'albergo reca fra le tante altre le firme del generale Orefice, che fu compagno d'armi di Ameglio in Africa ed attualmente comandante il genio militare a Roma, del comandante Roncagli, dell'on. Montù, del senatore Santini e di parecchie signore americane. Affluiscono pure in omaggio fiori, fiori ed altri ricordi affettuosi.

Moltissimi telegrammi pervengono al generale. Fra gli altri vi è questo fervidissimo, pervenutogli dal sindaco di Palermo:

«Mentre l'Italia tutta si affligge in Roma Eterna per onorare il prode generale Ameglio, vincitore delle Due Palme e di Rodi, Palermo, madre dilettissima di tanto figlio, rivocando l'esultanza al generale glorioso, gli manda con l'anima il lauro della vittoria. Esprime vivissimo desiderio di rivederlo presto e augura prossime vittorie a lui che arricchirono di nuove gemme l'Italia nostra».

Il generale resterà ancora pochi giorni a Roma, dovendo conferire con gli uomini del Governo. Forse venerdì partirà per Napoli, dove si tratterrà una quindicina di giorni per fare i bagni alle terme di Agnano. A Napoli avrà luogo la consegna della spada d'onore che da un Comitato cittadino è stata offerta al generale. E' suo fermo desiderio che la cerimonia della consegna avvenga in forma privata e non dia luogo a festeggiamenti o banchetti. Dopo la permanenza a Napoli il generale si recherà in Sicilia, per due o tre giorni soltanto. Si incontrerà presso Palermo con sua sorella e suo nipote, ufficiale dell'esercito. Il generale Ameglio desidera anche trattenersi per qualche giorno a Palermo, ma egli rinuncerà al suo desiderio se prima non sarà sicuro che non gli si prepareranno dimostrazioni popolari per la consegna della spada d'onore offertagli dai siciliani. Ciò è confermato da alcune parole dette al rappresentante di una Commissione palermitana che si è recata da lui, per chiedergli di fissare la data della consegna della spada d'onore.

— Gli scrissi — egli disse — al senatore De Marinis, sindaco di Palermo, una prima volta per pregarlo che i denari della sottoscrizione fossero devoluti alle famiglie dei morti in guerra. Non mi hanno ascoltato. Ed ora cortesemente ad affettuosamente si vuole che io vada a Palermo per ricevere la spada d'onore. A Palermo andrò dopo qualche bagno, per visitare mia sorella, ma io le dico ciò che scrissi anche testè al sindaco di Palermo: desidero che l'offerta abbia luogo privatamente, senza pompe e senza frastuono. Queste cose non giovano, credete a me, per tante considerazioni, ma specialmente non giovano a noi soldati.

Ad ogni modo, se, come è desiderio del generale, la consegna della spada avrà luogo a Palermo in forma molto intima, il generale sarà di ritorno a Rodi fra un mese.

Progetti di legge discussi e approvati dal Senato

Roma, 17, notte.

La seduta è aperta alle ore 15, sotto la presidenza del presidente MANFREDI.

Dopo un'affettuosa commemorazione dell'onorevole GATTORNO, vengono discussi ed approvati i seguenti disegni di legge:

Approvazione delle convenzioni stipulate con enti locali addì 23 aprile, 3 maggio, 15 maggio e 21 maggio 1913 rispettivamente per mantenimento degli Istituti clinici di perfezionamento in Milano, per la costruzione di nuove sedi per Istituti d'istruzione superiore di Milano, per l'assetto edilizio della R. Università di Padova, per il mantenimento e l'assetto edilizio dell'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze, per l'istituzione della Scuola d'applicazione per gli ingegneri presso la R. Università di Pisa e per la sistemazione di locali nella R. Università di Siena.

Attribuzione agli Istituti clinici di perfezionamento di Milano della spesa portata dal regio decreto 8 giugno 1910, N. 819, che crea due nuovi posti di professore ordinario negli Istituti stessi.

Conversione in legge del regio decreto 28 marzo 1912, che ha recato modificazioni ed aggiunte al repertorio per l'applicazione della tariffa generale dei dazi doganali.

Riordinamento delle Casse degli invalidi della Marina mercantile e del fondo invalidi per la Marina mercantile veneta.

Provvedimenti per la Marina libera.

Proroga del termine fissato dall'art. 34 della legge 19 luglio 1909, recante provvedimenti per l'istruzione superiore.

Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1910-11.

Modificazioni ad alcuni articoli del testo della legge elettorale politica 30 giugno 1912.

Partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale del Panama e del Pacifico che sarà tenuta in San Francisco di California nel 1915.

La seduta è tolta alle ore 19.

Due vittorie socialiste a Trieste

Trieste, 17, notte.

Nelle elezioni di ballottaggio per il Consiglio della Dieta nel terzo corpo nel distretto popolare di San Giacomo, ove vi era la lotta fra due candidati italiani e due socialisti, sono riusciti eletti i due socialisti.

Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Roma

Washington, 17, notte.

Il Presidente della Confederazione, Wilson, ha proposto il dott. Thomas Nelson Page, della Virginia, come Ambasciatore degli Stati Uniti presso S. M. il Re d'Italia.

Un "Ossario,, che non si farà e 52.000 lire quasi sfumate

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, notte.

Si parla a Roma delle vicende un po' misteriose di un comitato formatosi con grande apparato e lusso di nomi illustri per far sorgere a Henni un ossario alla memoria dei soldati italiani caduti vittime della crudeltà degli arabo-turchi. L'ossario malgrado i fondi raccolti non si farà più. Gli interessati affermano che ciò avviene per desiderio dell'on. Giolitti, il quale vorrebbe che venissero fuse in una sola parecchie iniziative consimili, ma questo punto dall'intervento dell'on. Giolitti e delle ragioni che lo hanno determinato non è ben chiaro. Certo, il Prefetto di Roma ha invitato il Comitato esecutivo costituitosi a Roma per l'ossario a Henni a presentargli il rendiconto dettagliato dell'opera compiuta e dei fondi raccolti.

Il Comitato d'onore

La storia di questa iniziativa è interessantissima anche perchè il rendiconto della gestione dei fondi potrebbe dar luogo a qualche sorpresa. Ecco in riassunto le complicate vicende della intrapresa. Gli ideatori dell'ossario a Henni pensarono anzi tutto di costituire un comitato di onore, il che non fu difficile dato il fine nobilissimo proposto si. Venne formato così un imponente comitato di onore composto di persone autorevolissime, che con la loro adesione vollero assicurarono alla iniziativa molta solennità. Del Comitato di onore facevano parte una cinquantina di senatori, fra i più noti, a cominciare dai vice-presidenti del Senato Biscaretti e Paternò, e una cinquantina di deputati scelti fra tutti i partiti da Ferdinando Martini a Bruniati, quello colpito dall'inchiesta per «Palazzo di Giustizia». Facevano pure parte il sottosegretario alle colonie, Colosimo, i deputati piemontesi Abbiate, Panta, Di Saluzzo, ecc. Naturalmente, questi deputati non conobbero mai nè come il Comitato funzionò nè le complicazioni in seguito avvenute. Vennero chiamati inoltre a far parte del Comitato di onore i sindaci di grandi città italiane, l'ammiraglio Cagni, varii generali vittoriosi in Libia, e i cardinali Agliardi, Ferrari, Cassetta e numerosi arcivescovi. Creato il Comitato di onore, entrò in azione il Comitato esecutivo.

L'iniziativa per l'ossario ai caduti di Henni era stata presa da alcuni giovani, cioè: l'avv. Alfredo Tosatti, il dott. Anselmo Osti, tesoriere, l'avv. Mario De Feis, segretario. Del Comitato esecutivo facevano parte, tra gli altri, gli on. Piutino, Pais-Serra, Paparo. Si cominciò il lavoro per raccogliere i fondi necessari per il monumento, lavoro che fu fatto essenzialmente dal Tosatti, dall'Osti e dal De Feis, il compianto prof. Angelo de Gubernatis fu sollecitato a far parte del Comitato esecutivo; poi fu nominato presidente del Comitato stesso. Dopo la sua morte, fu invitato a funzionare da presidente l'avv. Tosatti, already direttore dell'ufficio stampa del Comitato.

Un contratto per 200 mila lire

L'avv. Alfredo Tosatti, interrogato dal «Corriere d'Italia», ha fatto la seguente narrazione della vicenda che l'iniziativa dell'ossario ad Henni ha subito:

«Verso la fine dell'agosto del 1912 venne da me — ha detto l'avv. Tosatti — il prof. Vincenzo Jerace, il quale mi esternò il desiderio che io, in qualità di avvocato, io assistessi nella stipulazione di un contratto fra lui e il prof. De Gubernatis, in qualità di Presidente del Comitato esecutivo, per l'ossario di Henni, per il bozzetto dell'ossario già esposto nella sala del Teatro Nazionale. Il contratto, stipulato in forma privata, era per la somma di 200 mila lire. Il contratto stabiliva fra l'altro un primo acconto di lire 15 mila da versarsi alla consegna di un'aia del monumento e lo sviluppo di alcuni particolari decorativi. L'ossario, continuò il Tosatti stesso, doveva essere formato a due piani, uno inferiore — o cioè l'ossario, la cappella ardente, i loculi, ecc. — ed un piano superiore, monumentale, di glorificazione, formato a sua volta di tre gruppi rappresentanti: Scipione l'Africano, Marcantonio Colonna e l'impresa tripolitana. Lo scultore presentò alla fine del dicembre 1912 un bozzetto, bozzetto che fu accettato. Il prof. Jerace iniziò l'esecuzione vera e propria del basamento dell'ossario, servendosi dell'opera dell'appaltatore Campeggiani. Sottoscrisse regolare contratto stipulato, per autenticità di firma, da parte del notaio Arturo Tosatti.

Il desiderio di Giolitti

«Stavano a questo punto le cose — continua a narrare l'avvocato: — quando il Prefetto mandò a chiamare il Presidente del Comitato prof. De Gubernatis. Il De Gubernatis era sempre animatissimo e non potendo recarsi personalmente in Prefettura, incaricò me. Il prefetto, senatore Annaratone, espresse un desiderio del Presidente del Consiglio, che avrebbe voluto che il Comitato avesse sospeso l'esecuzione dell'ossario per coordinare l'opera del Comitato con quella che il Governo aveva l'intenzione di esplicare a suo tempo. Il prof. De Gubernatis si affrettò a rescindere il contratto collo scultore Jerace, impegnandosi con scrittura privata, che trovasi in possesso dello scultore, di liquidare in lire 13.500 le spese già sostenute dallo Jerace. In questa somma era anche compresa la tramazione ne e doveva essere corrisposta mediante la cessione di un terzo degli incassi del 1.o gennaio 1913 fino al compimento della somma stessa. Finora allo scultore Jerace venne versata una parte di quanto gli si deve, nei limiti appunto di un terzo degli incassi. Intanto, il Comitato, continuò a fare propaganda, a ricevere sottoscrizioni, riservandosi però di attendere le istruzioni prefettizie per l'erogazione delle offerte raccolte. Inoltre, essendo morto il presidente del Comitato, prof. De Gubernatis, si pensò di nominare l'on. Cottafavi a presidente. Ma questi, dopo qualche trattativa, declinò l'offerta.»

L'intervento del Giudice istruttore

L'avv. Tosatti, continuando nelle dichiarazioni fatte al «Corriere d'Italia», dichiara che non avendo l'on. Cottafavi voluto assumere la presidenza del Comitato, assunse egli, avvocato Tosatti, le funzioni presidenziali. Aggiunse che la somma incassata ascende a 30 mila lire; quella spesa non si può precisare essendo i conti sospesi; ma poichè erano intanto state spese lire 20 mila per spese di stampa, il giudice istruttore interrogò alcuni componenti il Comitato esecutivo per rendersi conto dell'opera esplicata dal Comitato stesso.

Il Comitato ha ora presentato al prefetto di Roma la relazione richiestagli sul proprio operato. Il Prefetto farà esaminare le carte ed i documenti presentati, poichè il Comitato afferma di avere documentato tutte le spese. Certo si è che l'Ossario di Henni non si farà più.

22 mila lire in spese di stampa e 10 mila di francobolli

Intanto, le spese sostenute dal Comitato per l'Ossario di Henni sono state abbastanza forti e delle 52 mila lire incassate ne rimarranno ben poche. Oltre alla transazione con lo scultore Jerace, vi sono circa 20 mila lire per spese di stampa e cartoleria e 10 mila lire per spese postali, oltre ai compensi agli impiegati ed il fitto dell'ufficio in Via Cavour. Viene anzi detto come i componenti il Comitato esecutivo abbiano almeno pensato di trasportarsi. Basterebbe ricordare la stipulazione del contratto di 200 mila lire con lo scultore Jerace. Come poteva farsi sicuro affidamento che tale ingente somma sarebbe stata coperta unicamente dalla sottoscrizione, senza bisogno delle altre spese!

La fine dello sciopero generale a Milano

Una commissione operaia ottiene dal Prefetto la liberazione di una parte degli arrestati - Reciso rifiuto prefettizio circa la sentenza del Tribunale - L'on. Treves convertito allo sciopero generale - Gli agitatori durano fatica a far votare la fine dello sciopero - Lo Zocchi, ingiuriato dai compagni, sviene - La causa in appello reclamata entro il mese.

(Per telefono alla STAMPA)

Milano, 17, notte.

Lo sciopero generale è finito, per decreto dei suoi stessi organizzatori e col voto della massa scioperante. Pertanto stamane, esso fu anche più esteso di ieri: si può dire, anzi, che solo stamane si ebbe lo sciopero generale.

La mattinata di sciopero

La giornata, eccezionalmente mite, favorisce l'uscita degli operai dalle loro case: essi percorrono la città a gruppi; la Polizia però preferisce di abbandonarli appena si formano degli agglomeramenti.

Nelle varie rimesse tranviarie, soltanto quattro o cinque tranvieri si sono presentati, epperò, a parere alla Pubblica Sicurezza che sarebbe stato inutile mobilizzare tanta forza pubblica per proteggere dei tentativi di servizio assolutamente inadeguati al bisogno, e la « Edison » ha dovuto rinunziare al servizio.

Scioperano, oltre i tranvieri, i metallurgici. Anche i fattorini telegrafici scioperano, ma parzialmente. Scioperano pure gli operai delle tipografie, eccettuati quelli dei giornali.

Lo sciopero dei gasisti è completo in tutte le officine; tuttavia il gas è assicurato alla città. Anche i proprietari di forni hanno preso provvedimenti affinchè il pane non abbia a mancare. Anche gli spazzini municipali si sono uniti agli scioperanti, cosicchè il servizio di nettezza urbana è sospeso.

Treni fermati

Gli scioperanti degli stabilimenti metallurgici si sono recati in colonna verso il fondo di Loreto: il vasto piazzale era gremito, coprire il viale Padova, all'altezza del Molino Nuovo. Allorchè apparve un treno della linea interprovinciale di Vaprio, composto di una locomotiva e di cinque vagoni, i dimostranti costrinsero i passeggeri a discendere. Il personale del treno promise di aderire allo sciopero qualora avessero aderito anche gli altri compagni. Il treno proseguì quindi vuoto per Milano.

Anche il tram di Vimercate delle 8.30 fu fermato alla Cascina Ferrera ed i passeggeri fatti discendere. La cavalleria caricò anche questa volta; i dimostranti però non si dispersero.

Da Porta Venezia parte ogni mezz'ora il treno per la Gobba; il primo è partito senza incidenti, alla chetichella; il secondo è stato fermato dalla folla al Molino Nuovo.

Dopo mezz'ora di sosta, scortato dalla cavalleria, potè ripartire a passo d'uomo.

La scena si è poi ripetuta alle 6 e mezza, all'arrivo di una seconda tranvia da Vimercate. Anche questa volta i viaggiatori hanno dovuto effettuare una passeggiata per forza sino a Milano. Due vetture, arrivate dalla folla, furono rovesciate sui binari del viale Padova. La cavalleria accorse e disperse i dimostranti, e il personale potè rialzare le vetture e proseguire per Milano.

Intorno ad un'automobile

Verso le ore 10, a Porta Vigentina, un gruppo di scioperanti voleva ad ogni costo che un'automobile pubblica si fermasse. Nacque una viva discussione tra lo *chauffeur* ed i dimostranti. Ad un tratto una delle gomme delle ruote anteriori scoppiò con fragore, evidentemente stata evidentemente forata da uno degli scioperanti.

Seguì un parapiglia, durante il quale un ciclista fu travolto dall'automobile stessa, che indietreggiava. Intervennero allora alcuni agenti che, mentre gli scioperanti si disperdevano, procedettero ad una trentina d'arresti. La cavalleria scorazzò lungo il viale per parecchio tempo, finchè questo fu completamente sgombro. Gli arrestati vennero tradotti alla Sezione di via Ausonio.

Oltre agli arresti operati ieri, nel pomeriggio, in piazza del Duomo ed in corso Vittorio Emanuele, un centinaio d'altri furono eseguiti dalle undici Sezioni, nei varii punti della città. Stamane, però, una cinquantina d'individui vennero rilasciati. Gli altri vennero denunciati all'Autorità giudiziaria per i soliti reati di resistenza, violenza, oltraggi, ecc.

Ed in attesa del giudizio del Tribunale, sotto buona scorta, furono inviati al Cellulare, che era rigurgita già di arrestati.

Il cinismo del feritore del ten. Ravera

Il *Corriere della Sera* pubblica che il feritore del tenente Federico Ravera, tratto in arresto ieri durante la dimostrazione a Porta Vittoria, è stato interrogato stamane dai funzionari in Questura. E' certo Carlo Gilardi, di 26 anni, abitante in via Pietro Custodi, 14. Egli ha fatto questa testuale dichiarazione: « Sono io che ho ferito l'ufficiale con un coltello. Non solo non mi pento, ma mi spiace di non averlo ferito più gravemente ». Rimane così confermata la versione data dagli amici dell'arrestato, che il tenente sia rimasto ferito per disgrazia da un soldato, colla baionetta.

Al comizio

Le adiacenze della Camera del lavoro, fin dalle ore 13, sono gremitissime e movimentatissime. Da ogni parte giungono gli operai in massa. Intanto nei dintorni si cominciano a prendere delle misure severissime. Tutte le vie, poco dopo le 14, sono già bloccate dalla cavalleria e dall'artiglieria. Alcune compagnie di bersaglieri e fanteria sono schierate in via Guastalla, nei pressi di corso Vittoria, di via Comenda, ecc. Nugoli di guardie di Pubblica Sicurezza e di carabinieri, al comando di numerosi funzionari, circolano attorno al Teatro del Popolo, che è già enormemente affollato. Anche questa volta l'ultimo Comizio dello sciopero generale promette di riuscire movimentato ed importante.

Alle ore 14,30, cominciano a giungere, salutati da applausi, i vari oratori.

Paolo Valera viene chiamato alla presidenza.

Valera: — Io non sono incaricato che di portare i ringraziamenti per il contegno gagliardo di ieri. Voi siete un folla cosciente dei propri diritti: voi avete saputo attraversare con grande coraggio le arterie della grande città. Intanto, vi comunico che il Comitato andrà dal Prefetto a domandare la scarcerazione degli arrestati di ieri.

Voci: — Di tutti!

Valera: — Quelli che sono già al Cellulare sono già nelle mani dell'Autorità giudiziaria. Ora, state attenti che il segretario della Camera del lavoro, Azimonti, vi leggerà l'ordine del giorno.

PICCOLA CRONACA.

Per questa rubrica rivolgersi a Hasenstein e Vogler

Dottor Martinetto Via Maria Vittoria, 1 ang. piazza S. Carlo. - Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore. - Telefono 35-26.

I PELI DEL VOLTO

I nei, le rughe, gli angioni, le macchie di vino, le cicatrici, le pustole da acne, le verruche vengono radicalmente asportate con metodo elettrico speciale, completamente inoffensivo, e che garantisce da ogni recidiva.

INSTITUT D'HYGIÈNE ET DE BEAUTÉ
Via XX Settembre, 35, Torino - Dalle 2 alle 5.

« SHAMPOUILLE », rimedio sicuro contro l'infezione malarica. — Chiedere opuscolo gratis a F. ... & C., Milano.

La protesta e il reclamo al Prefetto

Azimonti: — Siamo entusiasti della completa riuscita dello sciopero generale. Anche in questi due giorni la massa proletaria, che è disposta al sacrificio, ha ritrovato se stessa ed ha dimostrato che quando è violentata nei suoi diritti e nella giustizia, è pronta a scendere in piazza per chiedere giustizia! Il Comitato, concordemente, ha deliberato di andare dal Prefetto, ed a questo scopo ha compilato la seguente formula:

« *Il Comitato, riunito alla Casa del Popolo, constatata la riuscita grandiosa della manifestazione di sdegno, e protesta contro la condanna dei 18 implicati nel processo dello sciopero metallurgico, di fronte agli arresti operati a causa della manifestazione suddetta, delibera di inviare una rappresentanza del Comitato di agitazione alle Autorità competenti a reclamare assicurazioni tassative per l'acceleramento dei processi in corso ed il rilascio immediato di tutti gli arrestati, che si trovano a disposizione della Questura; di attendere la risposta dalla suddetta Autorità per deliberare in merito* ».

— Al colloquio — continua *Azimonti* — col Prefetto, vanno Tassi e Caretti, per l'Unione sindacale, Azimonti e Potrali per la Camera del lavoro.

" Non possiamo capovolgere oggi l'ordinamento borghese "

La comunicazione di Azimonti è approvata con qualche protesta.

Mentre la Commissione si reca dal Prefetto, sorge a parlare Pulvio Zocchi.

Zocchi osserva che se da 50 anni ad oggi si fosse fatta una propaganda come di questi giorni, allora ben altro atteggiamento noi potremmo avere; ma oggi non possiamo capovolgere l'ordinamento borghese. — Tocca proprio a me parlarvi così, a me che sarei cose avrei voluto dirvi ed altre speranze inculcarvi! Ebbene, bisogna essere sinceri: noi sentiamo in cuore il concetto della rivoluzione, come la nemesi sindacatrice delle genti, ma la dobbiamo fare il giorno in cui la massa è maturata! Non vi diciamo però di ripiegarvi su noi stessi. Abbiamo fatto una grande protesta civile, abbiamo visto divenire generale la protesta contro la sentenza e contro la Polizia, abbiamo visto il Collegio di difesa insorgere assieme a tutti i galantuomini, ed è stata una grande rivelazione contro una grande immoralità! La protesta nostra è riuscita. Non vi dico di deliberare oggi su quello che farà lo sciopero generale: attendiamo la risposta che recherà la Commissione recatasi dal Prefetto.

Voci: — E' un armistizio...

Zocchi continua dicendo che se le richieste non saranno accolte lo sciopero diverrà nazionale e 20 milioni di cittadini saranno chiamati a discuterle. La fine del discorso dello Zocchi è salutata da applausi.

Parla l'on. Treves

Va sul tavolo l'on. Treves, che è pure accolto da applausi.

Treves — Sono orgoglioso del vostro saluto perchè così dice che il deputato socialista non è estraneo alla grande battaglia! E' stata l'idea socialista che prima ha mosso la plebe! La propaganda socialista discende dal pensiero di Carlo Marx, ed a quello che prima ha fatto gli operai e i socialisti. La stampa borghese vi osserva: Credete voi che la sentenza della magistratura si possano modificare coi Comizi, con lo sciopero, con le perturbazioni sociali? Noi rispondiamo: Nelle disposizioni del Codice c'è posto per il pensiero del giudice, che può essere influenzato contro la massa! La magistratura può chiamarsi Magnaud e può chiamarsi Allara. Il buon giudice Magnaud pensa che tutto ciò che è nel l'arbitrio del giudice va interpretato secondo il diritto umano: pensa pure che è meglio un po' d'ingiustizia legale se questa consente una giustizia effettiva e buona; pensa che il principio della giustizia sorge dal bisogno e dal buon senso. Pensa invece il giudice Allara: « Tutto ciò che la legge lascia nell'apprezzamento del giudice, tutto l'adagero sotto la suggestione della classe borghese per rendere giustizia esemplare: e la giustizia esemplare consiste nel dare l'esempio alle plebi col castigare ferocemente la plebe. » Non sortirono qualche effetto o sortirono effetto contrario? Non so. La magistratura è una buona donna, che mette in mostra tutto il servilismo. Ma al di là delle cause odierne, si nasce la causa dell'avvenire. Per creare una reazione all'opinione violenta degli uomini in toga, è buona giustizia rispondere. Lo sciopero generale s'inquadra nei bisogni dell'etica e del diritto presente e nel movimento generale del proletariato, uscito dal pensiero socialista. Siamo dei liberi e degli eretici: noi combattiamo collo sciopero generale! Oggi lo sciopero generale è un fatto compiuto. Che importano le piccole concessioni del Prefetto? Se verranno, tanto meglio: ma noi facciamo constatare il grande movimento d'avanzata del proletariato. La vittoria è ottenuta: la classe lavoratrice esce rafforzata sopra gli ordini che sembravano inaccessibili, quelli della magistratura e quelli della giustizia!

La Balabanoff

Sale a parlare alla tribuna Angela Balabanoff, la quale dichiara di parlare a nome dell'Unione delle proletarie socialiste. Ella dice:

— Lo sciopero ha anche raggiunto un grande effetto: gli uomini e le donne vittime delle stesse miserie, protagonisti della stessa tragedia del lavoro, si uniscono e si sentono antesignani di quella grande rivoluzione proletaria che è il socialismo. Il proletariato di Milano ha fatto il suo dovere: le proletarie di Milano hanno spinto esse stesse i loro figli sulle rotaie dei tramvai. Voi, o donne, siete venute a tornare nelle vostre officine, ma tornando a fare il doloroso calvario della vostra vita, dovrete portare il ricordo di questi giorni. Ricordate che il nemico non è più Dio, è il capitalismo e quello di questi giorni non è più che un episodio della grande lotta per le rivendicazioni sociali. Preparatevi ad altre e più decisive battaglie!

L'on. Chiesa

Parla l'on. Chiesa e quando sale sul tavolo egli è accolto da grandi applausi.

Chiesa: — Io guardo da questo tavolo la vostra folla, laggiù, ed ho l'impressione che si siano aperte le bocche di una grande caterratta. Questa folla, oggi che è accorsa così si può più frenare, non si può limitare, è la umana che non può essere contenuta. Questa folla spaventa i timidi. Pensate se a raccogliere queste grandi cascate vi fossero delle turbine, come si spaventerebbero i piccoli fuscelli delle istituzioni e della religione! Che cosa direbbero gli uomini dell'aristocrazia? Vedendo questa folla, in questo teatro del popolo, sento la sinfonia grandiosa che sale dal vostro cuore, dalle vostre speranze! Purtroppo, il popolo non è ancora preparato. Nel '98 era disfatto dalla paura ed i Partiti non erano ancora pronti. Nel 1904 lo sciopero era grandioso, ma il popolo non era preparato. Nel 1911 abbiamo avuto la Libia, e neanche allora il popolo era preparato.

Venendo a parlare dell'attuale sciopero generale, l'on. Chiesa rileva la resistenza e compattezza operaia, ed annunzia che nella mattinata si sono recati dal Procuratore del Re, dinanzi l'on. Modena e Zocchi, che non sono riusciti a ottenere la discussione della causa di Decio Bacci e compagni in appello.

Voci: — Il comm. Nicora è uno dei buoni!

Chiesa: — Il comm. Nicora ebbe a rispondere che il ruolo era carico; ma il processo sarebbe stato ugualmente affrontato. Ora lo dico che l'Autorità politica, quando vuole, mette le mani nella giustizia. L'Autorità politica può sollecitare direttamente il processo. Il desiderio dei nostri avversari è che lo sciopero continui, che agonizzi poi, appoi si rompa la vostra bella solidarietà! No, questo non deve avvenire! Voi dovete dire di terminare lo sciopero perchè lo volete terminare! La vostra forza, o lavoratori, deve essere coordinata, azione politica ed azione economica, e quando sarete pronti alla battaglia decisiva, voi la farete senza fermarvi più!

Mussolini dell' "Avanti,,

Prende poi la parola Mussolini, direttore dell'*Avanti!* Comincia così: — « La vita è quello che è! » dice lo Zocchi. Ed è vero. Questo è marxismo puro. Era necessario portare la tempesta là dove doveva arrivare. La Polizia poteva massacrarci, ma non poteva impedirci, ieri,.. di passare, e siamo passati! Oggi, poi, il prefetto, per evitare maggiore pandemonio, dovrà fare le concessioni. Per conto nostro, è necessario non far agonizzare lo sciopero a goccia a goccia. Noi non dobbiamo lasciarlo morire. Se si vuole andare avanti, lo sciopero deve diventare più grande ancora, più solenne: dovrebbero scioperare anche gli spazzini, i vetturini, i maestri... Sicuro! Perchè i maestri non disertano le aule scolastiche? Perchè i lavoratori della mensa non lasciano che le persone per bene nei *restaurants* si servano da sole? Perchè non si interrompe la pubblicazione dei giornali? Perchè non si mette il bavaglio alla stampa? Non basterebbe ai nostri bisogni un bollettino qualsiasi, magari l'*Avanti?* Intanto lo sciopero ha dimostrato che il popolo non si sbanda al primo squillo. Ma non si può ancora parlare di rivoluzione, con un popolo inerte, con un esercito del quale non conosciamo l'animo ed anzi ci ha dato Roccagorga. Per il momento constatiamo che il popolo di Milano ha visto con una magnifica manifestazione, ed io vi dico arrivederci per nuove battaglie, che saranno nuove vittorie!

La proposta delle cipolle

Parlano ancora Virgilio Elia, dell'Unione Sindacale, e Amilcare De Ambris, il quale dice che lo sciopero ha segnato un solco profondo tra il proletariato e la borghesia, e che è cominciato un nuovo periodo storico.

Al De Ambris segue, tra la risa dei presenti, un trippaio, il quale, rilevando che la classe dei trippai è stata solidale, lamenta e stigmatizza che abbiano invece lavorato i macellai.

A questo punto Carlo Galassi chiede l'allontanamento della stampa, avendo da fare una comunicazione di indole delicata. Ma il presidente del Comizio, Valera, si oppone, ed allora il Galassi si decide a parlare, presenti anche i giornalisti. Il Galassi propone che si disseminano delle cipolle per le strade allorchè la cavalleria minaccia qualche carica.

Il Galassi è applaudito per questa sua strana proposta.

L'ordine del giorno per la fine dello sciopero

Intanto si nota nella sala un certo movimento. Sono i commissari operai che tornano dal colloquio col Prefetto: i quattro commissari hanno un breve scambio di idee con i capi del movimento; quindi lo Zocchi risale sul tavolo per presentare l'ordine del giorno che il Comitato dello sciopero ha formulato in seguito al risultato del colloquio col Prefetto. Zocchi dice: — Il prefetto di Milano, volente o dolente, ha dovuto farci tassative assicurazioni per sollecitare la trattazione del processo Bacci. Inoltre, il prefetto ha dichiarato tassativamente che tutti gli arrestati a disposizione dell'autorità di Pubblica Sicurezza saranno posti in libertà. Il prefetto ha accettato integralmente l'ordine del giorno col quale voi avete prima sentenziato la vostra Commissione di andare al colloquio. Ora, io vi leggo l'ordine del giorno che il Comitato concorde vi propone:

« *Il Comizio, riunito alla Casa del Popolo, in conseguenza dell'ordine del giorno in precedenza votato, mentre rileva ancora una volta come la manifestazione di protesta contro la sentenza cannibalesca emessa dal Tribunale di Milano sia riuscita imponentissima ed abbia trovato rispondenza solidale e cosciente in ogni piaga d'Italia; considerato che, raggiunta la massima espressione della suddetta protesta, si deve ritenere come conseguito il trionfo morale della coscienza civile di tutti gli spiriti liberi; considerato altresì come, di fronte al volere chiaro e preciso del proletariato milanese, le autorità politiche hanno dovuto accedere alle tassative richieste da esso proletario formulate col precedente ordine del giorno, delibera di effettuare la ripresa del lavoro da domani mattina mercoledì, 18 corrente, reclamando che entro il corrente mese venga fatta la discussione d'appello dei 18 condannati e riservandosi, ove ciò non avvenga, di riprendere l'agitazione tanto locale quanto nazionale.* »

"No! No! Rivoluzionario da operetta!..

Appena lo Zocchi ha terminato di leggere l'ordine del giorno, dalla folla si elevano vive proteste, e si grida: — No! No! E' un tradimento! Sei un rivoluzionario da operetta! Hai avuto paura!

Zocchi scatta come una molla e tenta di colpire con uno schiaffo chi gli ha mosso l'appunto. Poi, continua a parlare: — Spero che il vostro contegno dipenda dal fatto che non avete compreso le conquiste fatte.

Voci: — Vogliamo la continuazione dello sciopero!

Zocchi: — Nessuno più di me è per la continuazione, ma siete preparati? Quanti erano in piazza ieri? Io c'ero, c'era Mussolini. Dove era la folla? Bisogna guardare alla realtà. Lo sciopero generale è stato una grande vittoria, una grandiosa manifestazione di forza: a più grandi cose le masse non sono ancora mature. Del resto, ai miei compagni liberartari e sindacalisti, rivolge l'invito di venire stasera all'Unione sindacale. Darò loro altri particolari, e le ragioni per le quali anche io sostengo che l'ordine del giorno deve essere approvato!

Molte proteste si elevano nella sala, in tumulto, e lo Zocchi deve interrompersi. L'onorevole Treves, in un gruppo, parla vivacemente per convincere alcuni a votare l'ordine del giorno. Il *Presidente* lo invita al silenzio con queste parole:

— Onorevole, qui non siamo alla Camera!

E l'on. *Treves* replica: — Tu non sei il Presidente Marcora! (*Vivi ilarità*).

Il consiglio di Treves
Una telefonata della Questura

Per indurre la massa a più ragionevoli propositi, parla, inutilmente però, l'on. *Treves*, che scongiura il proletariato a pensare alle vittorie della propria organizzazione e della propria anima, vittorie, che ora sarebbero compromesse con la continuazione dello sciopero.

Anche una maestra riesce a farsi ascoltare: sostiene anche essa che lo sciopero deve terminare.

Ne frattempo giunge una telefonata dalla Questura alla Commissione esecutiva. La telefonata viene comunicata all'assemblea, ed è del seguente tenore: « La Questura, interpellata sull'ora in cui si rilascieranno gli arrestati non deferiti all'Autorità giudiziaria, risponde che occorre il tempo materiale per esaminare i nomi ed i rapporti. Se gli stessi membri della Commissione esecutiva lo desiderano, vadano subito a prendere l'elenco di coloro che verranno in giornata rilasciati, disposta anche la Questura ad esaminare, insieme alla Commissione, la posizione degli arrestati stessi ».

La telefonata, comunicata al Comizio, fa una certa impressione, ma la maggioranza continua a chiedere la continuazione dello sciopero.

A questo punto, esortato da molti, sorge a parlare il Mussolini, il quale pretende che il Comitato potrebbe dire subito le ragioni che l'inducono ad accettare le concessioni del prefetto. Tuttavia, egli crede che la massa, ormai non si trovi davanti che ad un dilemma: o continuare nello sciopero, dandogli carattere insurrezionale e nazionale, o far agonizzare l'attuale sciopero goccia a goccia... Il Comizio deve scegliere, ma deve pensare bene a quello che fa. Ormai lo sciopero non potrebbe vincere che insurrezionale!

Pulvio Zocchi sviene

In questo momento lo Zocchi, che ha ricevuto una comunicazione, sorge in piedi e grida: « Compagni! Annuncio che ne ora sono usciti dalle carceri 48 arrestati. Quei vigliacchi che mi hanno accusato prima pensino se lo, dopo essere stato ingiuriato da tutti i riformisti d'Italia, dovevo finire per essere ingiuriato a Milano dai sindacalisti e dai libertari! ».

Detto ciò, lo Zocchi impallidisce e sviene. Intanto il Mussolini può continuare. Egli riconosce che lo Zocchi, il quale ha dato tanto amore al movimento, ha diritto di dolersi del contegno di qualcuno. Quindi il direttore dell'*Avanti!* ritorna sul dilemma e conclude: « Se volete lo sciopero insurrezionale, bisogna avere allora con noi i soldati. Siamo noi pronti? Decidete! ».

La votazione

Le parole del Mussolini sembrano aver fatto impressione sulla folla. Valera ne approfitta per mettere in votazione l'ordine del giorno. Quasi tutte le mani si alzano. Lo sciopero generale è terminato. La moltitudine stolta cantando l'*Inno dei lavoratori*,

Le ultime violenze

Mentre il Comizio sta per finire, un migliaio di giovani scioperanti abbandonano la Casa del Popolo; si forma un corteo, che, per via Manfredo Fanti e via Commenda, giunge in corso Porta Romana. E' questo l'unico sbocco che non sia ostruito dai cordoni militari. Indisturbati, i dimostranti costringono gli esercenti di quel rione a chiudere i loro negozi. I carri e le carrozze che incontrano sono costretti a riprendere la via del ritorno. Un incidente vivacissimo si svolge all'angolo di via Commenda e corso Porta Romana. Un'automobile privata, diretta verso piazza del Duomo, viene arrestata e circondata dai dimostranti.

Le quattro persone che si trovano a bordo vogliono proseguire, ma sono fatte segno ad una fitta sassaiola. Gli automobilisti allora estraggono le rivoltelle per difendersi e le puntano contro la folla, che indietreggia. Approfittando del momento di sosta, lo *chauffeur* rapidamente imprime alla vettura una grande velocità e scompare. All'angolo di via Rugabella fu fermata un'automobile pubblica, su cui si trovava l'on. Chiesa. Riconosciuto però il deputato repubblicano, l'automobile potè proseguire. I dimostranti giungono in via Carlo Alberto e fermano, fra le altre, la carrozza pubblica in cui si trova l'assessore comunale Torquato Sironi. Il prof. Sironi prega insistentemente di lasciarlo proseguire, dovendo recarsi a visitare una ammalata grave, ma la folla non vuole udire ragioni ed egli è costretto a scendere ed a continuare a piedi il suo cammino, mentre la vettura viene fatta retrocedere verso via Unione. La colonna continua la sua passeggiata indisturbata e tumultuante verso piazza del Duomo, costringendo perfino la Guardia Medica ad abbassare le saracinesche. I dimostranti, indisturbati, sostano a lungo in piazza del Duomo; poi, gradatamente, poco a poco, si sbandano. Le numerose botteghe, che al loro passaggio si erano chiuse, furono riaperte e le vie ripresero il loro tranquillo aspetto normale.

All'angolo di Porta Ludovica, in viale Vigentina, nel pomeriggio, si sono ripetuti gli incidenti della mattina. Il carrettiere Giovanni Grugera, d'anni 35, addetto alla macellazione dei suini, passava tranquillamente sul proprio carro da quella parte, quando una turba di giovanotti lo fermò col cavallo, ingiungendogli di scioperare. Il carrettiere, che non aveva punto desiderio di parlamentare, frustò il cavallo, cercando di allontanarsi di carriera, ma i dimostranti lo afferrarono e brutalmente lo gettarono a terra, tempestandolo di bastonate. Alle grida del disgraziato, accorse una pattuglia di carabinieri, che trasse in arresto quattro degli assalitori, traducendoli alla caserma di via Vigentina. Il ferito fu dichiarato guaribile in una diecina di giorni. Gli arrestati rispondono ai nomi di Calvino Malvestiti, d'anni 22; Alberto Galli, d'anni 18; Mario Mandel, d'anni 29; Ranatti Giovanni, d'anni 22. Furono poi arrestati, per avere attentato alla libertà del lavoro, certi Mario Tollini, di anni 26; Luigi Ferrari, d'anni 29; Castelnovo Angelo, d'anni 20; Luigi Legnani, d'anni 22; Ettore Fornasiari, d'anni 19.

Come si è svolto il colloquio col Prefetto

Ecco come si è svolto il colloquio della Commissione operaia col Prefetto, secondo quanto pubblica la *Sera*:

Il senatore d'Anizzardi disse agli operai che li avrebbe ricevuti, non per obbedire ad una intimazione, ma per suo senso di giustizia e per essere sua abitudine l'avvicinare tutti. La Commissione dichiarò che era venuta a fare appello alla sua coriosia ed alla sua imparzialità. Il colloquio fu breve e cordialissimo. L'Azimonti, della Camera del Lavoro, fece tre domande al Prefetto:

1.o Manifestò il desiderio che gli arrestati durante gli ultimi tumulti, i quali non avessero a loro carico precedenti giudiziari, fossero rimessi in libertà con una certa larghezza e sollecitudine. A ciò il Prefetto rispose che il Questore ha già fatto questo finora e continuerà a farlo purchè a carico degli arrestati non risultino reati di qualche gravità.

2.o L'Azimonti chiese al Prefetto di interporre i suoi buoni uffici per una rapida convocazione dell'appello nel processo Bacci.

Qui il Prefetto rispose recisamente non potere in alcun modo ingerirsi dell'amministrazione della giustizia ed altrettanto recisamente negò la sua ingerenza quando la Commissione protese che egli volesse sollecitare provvedimenti contro il delegato Magnati. « Non posso — concluse il Prefetto — in quanto la sollecitudine del Magnati da parte di un procedimento giudiziario acquisito agli atti di un processo, del quale non è lecito a me fingerirmi, il Questore procede con conto suo ad una inchiesta, caso mai dovesse emergere qualche nuovo elemento di fatto... »

Dopo le sapliche dichiarazioni del Prefetto, la Commissione si accomiatò cosiquiescamente.

Il segretario della Camera del Lavoro sarà processato

Il Marchetti, segretario della Camera del Lavoro, arrestato insieme ad altri compagni, non verrà giudicato, come prima pareva, per direttissima. Si è aperto invece contro di lui ed i suoi compagni regolare procedimento e l'istruttoria è stata affidata al giudice cav. Marabelli.

Stasera, dopo il comizio, l'on. Chiesa, Pietro Rizzi e Silvestrini della Camera del Lavoro, si recarono a San Fedele e ne uscirono con venti operai, che erano stati arrestati lunedì. Altri ventinove arrestati furono rilasciati dalle altre sezioni.

Comizi di protesta a Genova ed a Sampierdarena

Genova, 17, notte.

Stasera, promosso dai socialisti rivoluzionari, è stato tenuto un Comizio di protesta e di solidarietà per l'agitazione di Milano. Hanno parlato il segretario della Camera del lavoro, Lodovico Calda, gli onorevoli Canepa e Macaggi, un anarchico ed un rappresentante del Fascio operaio sindacale. La nota dei discorsi fu assai vivace. Si protestò contro il Tribunale di Milano e si lodò l'agitazione del proletariato di Milano; infine fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Il popolo genovese, convocato a Comizio, esprime la più viva indignazione contro la mostruosa sentenza del Tribunale di Milano, che tende ad intimorire i lavoratori per infiacchire il movimento irrefrenabile; stigmatizza la reazione sotto qualunque forma essa celenti i suoi odiosi quanto vani conati, e decide nella piena concordia delle organizzazioni operaie e politiche, che sapranno rintuzzare le offese e presidiare la lotta conquista intangibile dei lavoratori italiani ».

Messo in votazione, raccolse la maggioranza dei voti. Però il gruppo anarchico-rivoluzionario-anarchico cercò di fare nascere un tumulto, desiderando un'azione più precisa e più diretta, ma Lodovico Calda riuscì a dominare il tumulto e sciolse il Comizio. Non si ebbero a deplorare incidenti.

A Sampierdarena contemporaneamente si teneva, promosso da quella Camera del lavoro, un altro comizio. Parlarono vari oratori, tra cui l'on. Pietro Chiesa. Messo in votazione un ordine del giorno, sostenuto dallo stesso Chiesa, questo non venne approvato perchè di tendenze troppo calme. I sindacalisti approvarono un altro ordine del giorno più violento.

Comizio proibito a Napoli

Napoli, 17, notte.

Era stato indetto per mercoledì un pubblico comizio da tenersi all'aperto, in cui avrebbero dovuto intervenire gli operai di tutte le categorie, per protestare contro i recenti avvenimenti di Milano e deliberare se fosse stato il caso di uno sciopero generale. L'autorità di P. S. lo ha proibito.

Le cause dello sciopero secondo l'on. Turati

Roma, 17, notte.

Ieri l'on. Turati è stato ricevuto dall'on. Giolitti, al quale prospettò la situazione creata a Milano dal persistere dell'agitazione operaia e dopo la sua visita al presidente del Consiglio è stato interrogato dal *Giornale d'Italia*. Il deputato socialista di Milano, ripetendo sostanzialmente quanto aveva esposto all'onorevole Giolitti, ha detto: — L'ambiente operaio milanese è perturbato da una grave crisi di lavoro. L'ufficio del lavoro fa salire a quarantatremila i disoccupati a Milano ed aggiungendovi i vecchi, le donne, i bambini che non lavorano, la cifra della gente, che non ha mezzi per vivere, aumenterà di molto e si pensi che la cifra dell'ufficio di lavoro non pecca di esagerazione, forse è al disotto del vero. Le cause di questa disoccupazione sono da ricercarsi, per il Turati, nella guerra di Libia, che ha colpito gravemente varie industrie, le quali, prima della guerra, vivevano sul credito e che sono state costrette quindi alla chiusura di stabilimenti, al licenziamento totale o parziale di operai; quindi la disoccupazione, vale a dire lo sciopero, era già allo stato potenziale, perchè prima delle proclamazione dello sciopero a Milano uno sciopero effettivo esisteva già. Attorno a questo fatto centrale, su questo terreno già predisposto hanno agito altri fattori, che hanno prodotto il fenomeno odierno: l'ambiente operaio sentimentalmente in cattive condizioni epperò ribelle, la propaganda sindacalista immigrata a Milano nelle mani dell'*Avanti!*, l'urto fra Unione Sindacale e Camera del Lavoro, la ribellione di questa ad agitazioni irragionevoli, le condanne severe che trascinarono pure la Camera del Lavoro e commossero la pubblica opinione, il favore di questa che si accrebbe quando delle ordinanze dell'istruttoria del Tribunale altri sobillatori, le quali ordinanze eccitarono anche più l'ambiente proletario così predisposto a ribellarsi: ecco tutte le cause congiobate insieme che hanno prodotto il fenomeno; si aggiunga la politica dubbiosa e oscillante dell'on. Giolitti, il quale, mentre a Torino vuole imbavagliare gli industriali, a Milano fa imprigionare gli operai esasperati dalla mancanza di lavoro, adoperando due pesi e due misure, di cui non si conoscono gli scopi, e si avrà una idea della gravità della situazione attuale, qui potrebbe solo recar beneficio — ha concluso l'on. Turati — un sollecito riesame, da parte della Corte d'Appello, dei fatti che condussero alle condanne.

Un commento romano

La *Tribuna* riceca in un vivace articolo, intitolato: « Demagogia e vita elettorale », le responsabilità dello sciopero di Milano. La *Tribuna*, dopo rilevato come i provocatori dello sciopero sono stati agitatori che hanno cercato di rigundagnare la perduta popolarità, spingendo la massa a folli eccessi, aggiunge:

« Dove lo spettacolo diventa peggiore, è quando si è visto la volontà parza, brutale, nefasta, di agitatori di folle diffondersi, non per convinzione e nemmeno per commozione sentimentale, ma per puro e puro spirito di vigliaccheria elettorale, a stralì, a gruppi, a partiti, i cui più veri e profondi interessi, le cui più ferme convinzioni ripugnano ad essi nel modo più assoluto. I cooperativisti della Camera del Lavoro, che fino ad ieri avevano combattuto la follia dello sciopero generale, i socialisti che hanno lavorato per anni a disusare la massa da questi moti inconsulti e da queste conseguenze catastrofiche, e giù giù fino agli ultimi casi più pietosi, fino a quei radicali, a quei democratici a cui tutto il pensiero, il sentimento politico ripugna la teorja e la pratica del sindacalismo rivoluzionario, tutti costoro, senza la minima capacità di resistenza morale davanti allo spettro della impopolarità elettorale, abbandonarono le loro idee, le loro convinzioni e si schierarono in unità di fede e di indirizzo nel manipolo dei violenti. Sollazzi in forza di questo stato di cose si sono potuti deplorare gli episodi della giornata di ieri a Milano e la cui responsabilità viene così chiaramente determinata.

« Nè un altro aspetto di questo episodio deplorevole deve sfuggire alla critica della pubblica opinione: ciò che si è organizzato e consumato in questi giorni a Milano è un tentativo di rivincita, non di una classe, ma di maneggioni di una classe contro la grande politica nazionale della impresa di Libia. Cosiero, generalmente, conosciuti nemici della propria Patria durante la grande prova in cui l'Italia era entrata a salvaguardia del suo avvenire, costoro hanno dovuto rodere il freno nella loro impotenza denigratrice di fronte al superbo valore di un concorde sentimento nazionale, manifestatosi improvvisamente nella coscienza di tutte le classi del popolo, anche di quelle che essi credevano di possedere e manipolare a proprio uso e consumo. Provocando di un momento di disagio economico, che, del resto, è comune a tutta Europa, per cause profonde e complesse, tentarono una rivincita per riaffermare la propria presenza a scopo elettorale. Il Paese saprà rispondere come merita all'ambiguo tentativo di soppressione della coscienza pubblica, mostrando che la visione di più ampi orizzonti non è stata per essi la fortuna di un momento, ma la conquista permanente.

« L'on. Giolitti, in cui fede nella politica di libertà non ha mai vacillato un momento, anche davanti all'apparenza dei più gravi pericoli, ed ha fatto più di qualunque altro per astrarre entro l'orbita superiore della vita nazionale il popolo responsabile e cosciente, non ha mancato in questo momento di estirpare nell'accettare quella sfida lanciata da un gruppo dell'Estrema Sinistra nuovo episodio della legislatura, in vista della campagna elettorale. Si può essere sicuri del modo con cui questa sfida sarà decisa nelle prossime elezioni. Le provocazioni pazzesche, come quella fallacemente organizzata a Milano, avranno l'effetto opposto a quello sperato ed accarezzato dai promotori ».

Le organizzazioni romane indicono per domani un comizio di protesta

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, notte.

Durante la giornata, la segreteria della Camera del lavoro è stata continuamente a contatto col Comitato milanese Stasera, alle 19, quando il Consiglio della Lega è tornato a riunirsi per una definitiva deliberazione, il segretario Monici ha annunciato la cessazione dello sciopero a Milano ed ha comunicato un telegramma del segretario della Camera del lavoro, col quale si ringraziava il proletariato romano della dimostrata solidarietà. La assemblea è proceduta tumultuosa, perchè parte dei rappresentanti avrebbe voluto proclamare, malgrado fosse finita a Milano, lo sciopero generale a Roma, per protestare contro i metodi della polizia usati a Milano. Dopo animatissima discussione si è finito col deliberare la convocazione di un grande comizio di protesta per dopo domani, anche per esprimere i sentimenti di protes

L'americano e i tedeschi

E' arrivato dall'America un libro interessantissimo per due versi. Prima di tutto, lo ha scritto un *yankee* puro sangue, che da parecchi anni è calato barbaricamente in Europa, e si è messo a giudicare e a mandare per il largo e per il lungo le più vecchie genti del vecchio mondo, pesandole su spregiudicate e sbrigliate bilancie *made in the States*. E ciò esula alquanto dalle nostre abitudini mentali, perchè siamo avvezzi a imbarcarci noi per l'America col divino mandato di sentenziare sui simpatici ragazzoni d'oltremare: mica a veder sbarcare tra di noi qualcuno di quei ragazzoni con la strana arroganza di sputar sentenze sulle cose nostre, che hanno le dignità e le fatalità della vecchiaia. In secondo luogo, il nuovo libro americano concerne « *La Germania e i Germani* », si dilunga sull'Imperatore Guglielmo, e infila così la strada della più fresca attualità per via delle grandi feste giubilari che si celebrano adesso a Berlino alla salute del Kaiser.

Price Collier, l'autore del volume, è davvero, come dissi, un *yankee* puro sangue. Lo caratterizzano tutta l'innocente sfrontatezza, la pittoresca sicurezza, la scapestrata franchezza della sua razza. Egli non si dimentica di sguainare agli esordi qualche quintale di *bluff*, per garantirvi in faccia a Dio che potete e dovete prendergli in parola pagina per pagina, senza scrupoli di coscienza. — « Ho passato tante ore con delle personalità così diverse come il pugilatore Sullivan, il cardinal Rampolla, l'ex-Presidente Roosevelt, il dottor Jameson, Guglielmo II, il Presidente messicano Diaz, innumeri finanzieri israeliti, lo statista-filosofo Lord Haldane, e una lunga lista di professori, di preti sacerdoti, di *sportsmen*, di artisti, senza parlare d'indù e d'islamiti, di giapponesi e di cinesi, e d'una mezza dozzina di capi Sioux! » — Dopo di che, egli passa, con una sicurezza che vi pietrifica, a esaminare il passato e l'avvenire, i vizi e le virtù, il cuore e la mente, la pancia e la tasca dei tedeschi, come se vi fosse nato in mezzo e ne conoscesse finanche la lingua. Ma, in linea di fatto, nel cervello di questo lavadente americano guizzano tali balenii d'intuizione, pullulano tali spunti di originalità, e funziona tale un filtro di senso comune, che gli si perdonano molti strafalcioni di lingua tedesca e di storia europea, molti controsensi e molti luoghi comuni in forma spasmodica; e si finisce per leggere il suo libro tutto d'un fiato, tenendolo nello scaffale di quelli che non si possono buttar via.

Dell'Imperatore Guglielmo, naturalmente, il Collier è innamoratissimo. — « Il Kaiser è di una stoffa che avrebbe potuto farne un americano di prima qualità. E' un uomo che appare così sano di mente e di corpo come ben pochi di quelli che premono la terra di Germania; un uomo vivace di modi e vivido d'idee, salubremente lieto di vivere; un uomo che sopporta di buon umore delle responsabilità enormi, e sa tenere con umiltà la più inorgoglente delle cose, un potere indiscusso. Qui abbiamo una personalità versatile e vigorosa, senz'ombra di macchia sul suo carattere, e sull'onestà delle cui intenzioni, sulla cui devozione agli interessi del paese, neanche il suo più fiero nemico potrebbe elevar dubbi. Sinora, egli venne attaccato all'estero soltanto perchè negli ultimi venticinque anni seppe fare della Germania una minaccia per altre Potenze; e venne criticato in patria vien l'altro che per le sue apparenti indiscrezioni. Ma non appena il sole splende dietro qualsiasi fase, dietro qualsiasi porzione della vita germanica, l'ombra che n'è proiettata è quella dell'Imperatore ». — Quindi il buon *yankee* descrive, per l'ammirazione dei propri connazionali, gli occhi e la carnagione del Kaiser, limpidi e nitidi come quelli di un atleta; e aggiunge ch'egli ama il suo job, il suo mestiere, e che non mangia mai carne sanguinolenta, beve pochissimi alcolici, fuma' anche meno, fa ogni sera un pasto leggerissimo, va a letto presto, e si alza di buon mattino. Nè basta qui. — « Parla il francese così perfettamente che potrebbe tener dei discorsi all'*Accademie*; parla l'inglese come un americano bene istruito, e usandolo lo fa parlare più chiaro, più nervoso, più conciso, in questi giorni; sa tenere dei sermoni ammirevoli; è un valentissimo rilegatore di libri; è un agricoltore appassionato e pratico; ed è francamente audace nei suoi odi e nei suoi amori, nelle sue ambizioni e nelle sue convinzioni. Per dirla in breve, egli non ha addosso, ad ogni modo, una stilla di cattivo sangue. Se non vi piace, ne sapete il perchè; se vi piace, ne sapete il perchè con la stessa facilità. Egli ne persino quali sono le sue opinioni intorno al voto alle donne e intorno a Dio: il che dimostra, in questi torbidi tempi, una rara concisione d'idee ». — E l'elogiatore americano si esalta al punto, da esclamare: « Lunga vita, dunque, a voi, Sire, lunga vita al vostro potere e ai vostri possessi! Ed io, essendo non un germano, ma un anglosassone, ringrazio Iddio che tutti i vostri compatriotti non siano eguali a voi ».

Secondo il Collier, infatti, il più vero e maggiore asset imperiale della Germania è Guglielmo II. I tedeschi non sono imperialmente grandi e forti se non in quanto ubbidiscono e assecondano, per amore o per forza, il loro gagliardo Imperatore. Pur adesso, quindi, l'americano è convinto che riuscirebbe altrettanto difficile scriver della Germania senza scrivere di Guglielmo, che camminare senza esser seguiti dalla propria ombra. Successore spirituale di Federico il Grande e di Bismark, il Kaiser è colui che ha dato gli ultimi tocchi trionfali all'edificazione della nazione tedesca così come si presenta oggi. Il Collier scrive che, « gittarne le basi, furono Lutero e Bismark: Lutero insegnò alla Germania ad abbaiare, Bismark la insegnò a mordere. Guglielmo II ora la va insegnando tanto ad abbaiare quanto a mordere tutta d'un pezzo, unita e compatta, e ad ingrandirsi per le vie del commercio e dell'Impero. Senza i suoi due grandi precursori e senza di lui, la Germania, come entità nazionale e come nazionalità combattente, non esisterebbe. La gran massa dei tedeschi non avrebbe avuto la voglia nè sentito l'incentivo di farla su. Il Collier ci mostra che, come massa, i tedeschi non sono e non possono dirsi una Nazione vera e propria: cioè una Nazione di istinto, la quale operi naturalmente, una e unanime, verso mète istintive. Se oggi i tedeschi presentano il formidabile fronte di una Nazione imperialista che persegue una mèta unica con le armi e gli emeri, è solo perchè vennero modellati così dal pollice di ferro dei dominatori prussiani, che oggi sono incarnati da Guglielmo II. Fu uno sviluppo forzato e innaturale; un gruppo di popoli compressi a viva forza in un solo stampo, e in uno stampo contrario alle loro inclinazioni. I tedeschi, ci racconta il fratello aforistico *yankee*, furono sempre, alle radici, dei puri sognatori, dei puri idealisti, alieni da ogni materialismo imperialista. E tali rimangono anco oggi, profondamente, sotto la loro scorza di mercanti e d'armati per la grandezza dell'Impero. — « Si trovano più cechi pieni di sogni in Germania, che in tutto il resto del mondo. I tedeschi lavorano duramente, ingrandiscono le loro officine e il loro commercio; ma il loro cuore non è in queste cose. Il tedesco è soddisfatto del quieto godimento di un po' di musica, di poesia, di arte, e di amichevole e semplice comunanza con i suoi amici. E' amante della musica, malinconico, incline a lasciarsi condurre, introspettivo; queste sono le autentiche caratteristiche di razza del popolo tedesco. All'azione istintivamente collettiva, obbiettiva, dominatrice, i tedeschi non tendono; ma piuttosto a pensare e a sognare per sè, a vivere la propria vita individuale, soggettivamente. Se se ha una curiosa riprova persino esaminando le statistiche editoriali. Nel 1910, in America apparvero 9 mila autori, cioè uno ogni 10 mila abitanti. In Inghilterra ne avevamo 8 mila, uno sopra 5500 abitanti. In Germania invece ne vivevano 31 mila, ossia uno ogni 2097 abitanti, vale a dire, in conti più stretti, un autore ogni 450 maschi adulti! Lo stesso dicasi per le statistiche dei suicidi: anche queste dimostrano il persistente soggettivismo dei tedeschi. E gli effetti di tali inclinazioni si vedono nell'incapacità dei tedeschi a conciliarsi le provincie soggiogate; e così pure in quella *self-consciousness*, in quell'esasperante amor proprio, in quella permalosità che negli ultimi anni fecero della Germania la disperazione di tanti diplomatici per tutto il mondo. Ma gli osservatori superficiali non riescono a scorgere queste cose, perchè rimangono celate dietro il grande esercito, la nuova flotta, e la marina mercantile; dietro gli stabilimenti, gli accrescinti scambi commerciali, la rifiorente agricoltura, e il fervido progresso industriale degli ultimi 30 anni. Ma le inclinazioni più genuine dei tedeschi rimangono lì; esse rappresentano il temperamento germanico, il carattere intcriore della Germania; e bisogna sempre tenerne conto nel giudicarla e nel tentar di spiegare perchè e come faccia una cosa o l'altra. Ciò spiega, per esempio, come il sentimento nazionale dei tedeschi manchi di radice al punto, che essi sono pronti a perdere la propria nazionalità più d'ogni altra razza al mondo. La *germanizzazione* dei tedeschi all'estero è una costante sorgente d'amarezza al potere della madrepatria. I tedeschi diventano regolarmente americani in America, inglesi in Inghilterra, austriaci e boemi in Austria e in Boemia. E' stato un problema l'impedire che i tedeschi diventassero polacchi là dove lo Stato li aveva mandati col proposito di snidarne i polacchi. E mentre i tedeschi divengono cittadini inglesi, nessun inglese diventa cittadino tedesco; mentre più di 8 milioni di tedeschi si son fatti americani, non c'è americano che si faccia cittadino germanico ».

Bontà sua, però, l'insaziabile *yankee* riconosce che il tedesco in Germania segue energicamente i dettami del patriottismo e dell'imperialismo militare e mercantile. Ma lo fa perchè lo hanno messo e lo serbano in una morsa che lo tiene sopra una via segnata. — « E a seguir questa via, ad insistervi sopra implacabilmente, fu ed è il conquistatore prussiano, insieme con la sua classe militare, ufficiale e dinastica che lo rappresenta. Il popolo, tassato fin sopra i capelli, condotto con severità, politicamente inerme, non può che ubbidire e seguire ». — La morsa che lo stringe, che gli istilla patriottismo e imperialismo a ferree dosi, questa macchina che da una razza di mistici ha tratto un tremendo complesso di attività mercantili e di disciplina militare, che ha mutato l'ostiera Germania in una specie di città manifatturiera fornita di un giardino pubblico e circondata da un campo trincerato, è il sistema semi-autocratico di governo a cui i tedeschi sono sottoposti. E l'americano, sia detto a suo merito, non lo mette alla gogna. Tutt'altro! Lo reputa impossibile per gli americani e per gli inglesi, ma provvidenziale pei tedeschi. Non v'ha popolo più governato e stragovernato di loro. — « Contando gli ufficiali dell'esercito e della marina, vi sono in Germania, tra grandi e piccini, tre milioni di funzionari, per cui, essendovi 14 milioni di elettori, si può dire che vi è un *policeman* ogni 8 adulti ». — Ma, di queste strettore, dal punto di vista imperialista, non v'ha popolo che ne beneficii come il tedesco.

Naturalmente, insieme col pro', c'è anche il contro. E il Collier osserva che, per costruire la struttura patriottica e imperiali-stica della vasta Germania d'oggi, i tedeschi furono avvezzati da prima a non poter soffrire gli austriaci, poi i francesi, poi gli inglesi e gli americani. — « Ora, queste intossicanti iniezioni di patriottismo hanno bensì servito a fabbricar la marina; ma hanno diffuso tra turbe d'innocenti, degli acri sensi di rancore. E suscitarli è facile; ma è difficile reprimerli quando al timone dello Stato tedesco si creda opportuno mutar di rotta, come ultimamente verso l'Inghilterra. Allora bisogna insegnare al cane ad abbaiare altrove, per esempio verso il pericolo slavo. Di più, il sistema delle infezioni di mercantilismo e di imperialismo ad alta pressione ha procurato bensì alla Germania uno sviluppo fulmineo e stupefacente, ma le ha anche procacciato delle doglie sporadiche, dei malesseri strani che rendono incomprensibile il suo stato d'animo nella politica internazionale, delle gravi inquietudini interne. La colpa maggiore di tutto questo, però, è della sua giovinezza. La Germania è appena uscita nazionalmente di minorità, e la sua costituzione è così poco elastica, che produce di continuo delle irritazioni. Essa è governata da un'autocrazia, e i due partiti numericamente più forti, al *Reichstag*, sono il cattolico e il socialista. Essa si è costruito un commercio piuttosto su capitali in prestito, e ogni brezza sul mercato monetario le dà la tremarella. La sua popolazione cresce di 800 mila anime all'anno, ma il suo sistema di educazione produce tale un *surplus* di lavoratori i quali vogliono lavorare in uniforme e in collettivo inumidito, che c'è scarsità di personale agricolo, e ogni anno, per mietere i suoi raccolti, la Germania è costretta ad importare un 700 mila uomini tra ungheresi, polacchi, slavi e italiani. E questo stesso sistema di educazione su cui si regge l'imperialismo tedesco, ha insegnato ai ragazzi ad adoprare la propria testa prima che siano formati i loro muscoli morali e mentali, col risultato che la Germania è la Nazione più agnostica e materialistica dell'Europa moderna, e la sua capitale è la più licenziosa e immorale del vecchio mondo ».

Se è un po' forte, non c'è nessun bisogno che pigliate sul serio il critico americano piombato in Europa, e il suo ultimo libro. Questo, però, contribuisce se non altro al movimento delle idee sul fenomeno della nuova Germania; e per questo ve ne ho racimolato, nella più perfetta irresponsabilità, qualche scorcio e qualche sparata.

SIR KODAK.

L'on. Federico Gattorno

Le scoperte archeologiche presso le Terme Antoniniane

La ricchissima casa di Asinio Pollione

Alle Terme, e nei suoi dintorni, sono state fatte delle scoperte di importanza. Oltre la casa di Caio Asinio Pollione sono stati scoperti e rilevati punto per punto, in grandi piante, gli immensi sotterranei di tutte le Terme: cinque chilometri di gallerie.

La casa di A. Pollione

Dopo i primi e pur fruttiferi scavi eseguiti di propria iniziativa dall'ing. Ferri, gli ordini erano di sotterrare la casa di Pollione, nota a pena solo nel suo atrio; Gaetano Ferri, poichè sovrintendeva ai lavori di scavo, d'accordo col senatore Lanciani, invece di affrettarsi a sotterrare, ha temporeggiato e ha presentato invece, nel frattempo, un progetto di scavo e di sistemazione della casa stessa che evita agli danno alle Terme e rivela la casa di lui *soggiata*, ritenuta quale una tra i più importanti esemplari di case romane di lusso.

La casa di Pollione giace tre metri circa sotto il suolo delle Terme, nel luogo ove vi era la *Piscina Pubblica*, istituita da Augusto.

Pollione, che fu scrittore, proconsole in Ispagna, console a Roma, vincitore dei Dalmati, amico di Orazio e di Virgilio, edificatore dell'Atrio della Libertà e istitutore in Roma della prima Biblioteca greca e latina, arricchissima di opere d'arte e di libri, si fabbricò nei suoi Orti la magnifica residenza ornandola di preziose opere d'arte.

Infatti Antonino demolì fino all'altezza necessaria la casa del Pollione, riempì di calcinacci e di terra le stanze soggiacenti e tolse di là i migliori oggetti, o meglio quelli a lui più utili, lasciandone moltissimi al posto loro, tra i quali persino i domestici Lari, e fabbricò sulla casa di Pollione le Terme.

Verso la metà dell'800 il cav. Guidi, ispettore onorario dei monumenti antichi fece per suo conto un breve scavo rivelando l'atrio della casa stessa, con alcune parti limitate, e il Larario, trovando in queste molti oggetti, tra i quali persino i Lari; ritrovamento raro — mi faceva notare il prof. Lanciani, dandomi schiarimenti — perchè solo nella Barriera Tiburtina sono stati trovati gli oggetti al loro posto, in un muro di giardino rivestito di conchiglie e di tartari, ornato di statue e coperto solo da un altro muro costruito per opera di difesa.

L'atrio e il portico

Il Guidi pel suoi scavi trovò il pavimento del secondo piano della casa, fatto a guisa di tappeto in mosaico, nel quale era rappresentato un nodo gordiano. Ora le volte, già sfondate per riempire di terra le stanze sorgiacenti, non hanno sopra più alcuna traccia del pavimento che forse il Guidi vendette per suo conto.

L'atrio, ancora pieno di qualche palmo di terra, possiede un ricco pavimento di marmo bianco e nero con un tritone avente un remo in mano, che porta a cavallo una nereide.

Ai quattro lati, v'è, di fronte, un muro dove erano le tracce di una fontana ora completamente scomparsa e dei mosaici in luogo degli affreschi con un rivestimento marino dal mezzo e dalle zampe di leone, dalla groppa e dal collo di cavallo, e una nereide vestita di un manto, a cavallo ad un ippocampo brigliato.

Ora in quel muro sono state scoperte alcune nicchie murate che il Ferri si promette di saggiare presto, per vedere se esse contengano delle statue o dei dipinti, perchè i fabbricanti della casa di Pollione, avendola edificata sopra alcuni avanzi di uno più antico edificio, del quale resta ancora un muro reticolato e la stanza del Larario con antichissimi affreschi, possono aver coperto le nicchie del vecchio muro, naturalmente senza scrostare gli affreschi già esistenti.

Tra i pilastri vi sono le porte che conducono all'andito donde si accede poi al Larario. Nei pilastri una volta erano, nel primo, un pescatore seduto che con canna ed amo pesca in un lago; nel secondo, un bosco con Diana munita di freccia nel turcasso e di arco nella sua sinistra, con vicino il cane e due uomini che tenevano delle lance; nel terzo, un vaso giallo su fondo azzurro, e due uccelli a bere. Ora di tutto ciò non resta più che qualche vestigio insignificante: e fra due anni ve ne saranno di meno, e fra un anno non vi sarà neanche più la casa, perchè essa frana continuamente.

Di fianco alle colonne vi è un muro con due porte, una più grande e una più piccola ancora sotterrata.

Da questa parte e dalla parte delle colonne si trovano le stanze della casa. Tornando al lato dove sono i pilastri, e passando nel sottoportico si trovano i primi importanti affreschi, assai sporchi, perchè tenuti senza cura, presso che rovinati e assai vicini a rovinarsi ancora di più.

Nel sotto-portico, di fianco alla parte del Larario, a destra, si vedono tutte le mura dipinte con grandi affreschi alla Pompeiana: i dipinti rappresentano, in giro, un portico con colonnine, tra le quali pendono dei festoni. Nel mezzo di queste colonne, a destra, della porta mittente al Larario, v'è la figura di una donna che suona la lira e vicino un uccello. Questi uccelli sono dipinti su tutte le pareti della casa. Sul portico dipinto, in alto, v'è la testa di un putto posata sopra un fiore. Nell'altra parete si vedono in alto due coniglietti sopra ad altri fiori e il resto quasi invisibile; si scorgono anche le inquadrature delle colonne, tra le quali vi erano figure come la suonatrice di lira: la Sacerdote che ha in una mano il tirso e nell'altra la coda del serpente dionisiaco, mentre vicino si scorge assai sbiadita, un'altra figura muliebre.

Il Larario

Ma accoci al Larario. Una volta esso non era adibito a questo uso. A me sembra fermamente una prova, che la stanza di questa facesse parte di una più vecchia casa della quale esistono altri avanzi nell'opus *reticolatum* dell'Atrio. Infatti, si notano subito due affrescature e poi una terza ancora antecedente alle altre. Una prima fra degli avanzi nello zoccolo, rivestito di marmi — all'epoca della seconda affrescatura — e lì si vede una sola figura di donna; la seconda ha numerosi avanzi qua e là, in stile pompeiano, identico a quello considerato nell'Atrio, ed ha le pitture eseguite con lo stesso gusto, con lo stesso fine, con gli stessi temi. La terza, più recente delle altre, è quella delle pitture sacre del Larario proprio. Pollione adattò alla propria casa la camera già esistente presso la antica Piscina pubblica: fece eseguire, sopra gli affreschi primitivissimi trovati, i secondi freschi di stile pompeiano, insieme con quelli di tutta la casa, e solo dopo consacrò la camera ai Lari novamente e più magnificamente affrescandola. Tutto il Larario era magnificamente rivestito di affreschi, tanto nelle pareti come nella volta. Ma solo verso il muro della porta essi furono conservati; nell'interno sono tutti rovinati ed indecifrabili.

La figura più ben mantenuta, oltre a due figurine piccole, è il dio Anubi. Ha la testa di cane, è sereno, anzi freddo, e tiene in mano una face, invece del solito caduceo, mentre nell'altra ha il grano.

Nell'altro lato della porta v'è Apocrate, con in testa un fiore di loto e nella mano sinistra un corno dell'abbondanza.

Nella parete, a destra della porta, v'è una grande figura, assai rovinata, che tiene una face accesa nella mano destra, e le spighe di grano nella sinistra: è Cerere.

Nell'altra estremità della parete c'era una donna a cavallo in atto di sprofondarsi nel mare: essa poteva rappresentare la Notte; c'è anche un guerriero che, senza dubbio, era Marte.

Nell'altra parte, meglio conservata di quella del fondo, vi erano le tre dèità capitoline, delle quali oggi solo una si può vedere, ma con un certo stento. Sarebbe Pallade con il suo scudo proteso fino a terra, mentre di lì aveva Giove ritto in piedi, con nella destra lo scettro e nella sinistra il fulmine, e vicino Giunone.

Sotto a queste vi sono ancora palesi gli avanzi delle antecedenti ornamentazioni della stanza. Non più si vedono Romolo e Remo con la lupa: tutto è rapidamente distrutto, come presto sfiorirà il rimanente, distrutto dall'acqua che c'è dappertutto. Nella volta erano quattro lunette con le quattro stagioni, ma ora sono rovinate, dopo che la volta fu sfondata per riempirla di terra. In ogni modo, le pitture di queste lunette non sono contemporanee a quelle del Larario. Oggi possiamo ancora vedere varii dipinti dei templetti con colonne doriche e bianche, su pilastri color cinabro, dipinti in prospettiva. Al tempo del Guidi, queste furono trovate assai consunte. Quando, dopo le brevi ricerche fatte per poco tempo e senza criteri, in punti limitati, lo scavo venne di nuovo sotterrato, le figure ultime si rovinarono ancora, tanto che, quelle sacre, quasi scomparvero.

Le altre stanze

Ma, ritornando nell'atrio, presso le colonne, a destra, vi è una camera tutta piena di un enorme blocco di calcinacci; e per una fenditura, non si può passare un uomo, si scorgono degli affreschi ben conservati. Questa camera è una di quelle sconosciute al Guidi. Nella stanza che succede citato, da una parte, vi sono dipinte delle grandi colonne doriche su fondo minio: vi sono pure e là delle macchie di turchino: sul muro di destra è dipinto come un grande tempio, o forse meglio un atrio, anche con grandi colonne in prospettiva sbagliata ed esagerata: e, innanzi a queste, una bella tigre ringhiante.

Le altre parti della casa, già saggiate dal Guidi, sono rovinate e prive addirittura di intonaco, ma quelle ancora sotterra sono ricche di ogni particolare, tanto che, liberate con cura dalla terra e subito fermati gli affreschi, potrebbero formare un altro bellissimo esemplare di casa romana.

Io credo che sarebbe interessante, per gli archeologi, lo scavo di questa casa, perchè si ha la certezza di trovare buoni ed interessanti documenti di una casa romana scrupolosa e decorata da artisti valenti e fantasiosi.

A. G. Bragaglia.

Una giornata di sciopero generale a Milano

Tre istantanee dello sciopero:

1.a Nel centro, a destra, l'uscita degli scioperanti dal grande Comizio tenuto al Teatro del Popolo. Vi intervennero almeno 20,000 persone, le quali, tentando di trasportarsi in massa nella piazza del Duomo, dettero luogo a tumultuarie, clamorose dimostrazioni, a numerosi tafferugli con la forza pubblica;

2.a A destra, in alto, il tenente dei carabinieri Bavera, il quale fu ferito ad una gamba con un colpo di coltello;

3.a L'arresto del feritore del tenente, certo Carlo Gilardi, il quale ha confessato chiaramente il suo delitto.

Giornali e Riviste

La formazione avvenuta in questi ultimi giorni di un Comitato per la istituzione di un Museo del teatro comico italiano nella casa ove nacque Carlo Goldoni, ha fatto rinascere anche verso Ca' Centani la curiosa attenzione del pubblico. La bella costruzione di stile archiacuto, è ora in tristi condizioni statiche. Essa reca sulla facciata una piccola lapide con l'epigrafe: « Carolus Goldonius — Hic bonam habuit — Phaedenibus Musis ». Casa Centani fu sede, in altri tempi, — narra la *Gazzetta di Venezia*, — di accademie. Vi regnò, per parecchi anni, la munifica ospitalità di Antonio Centani, mecenate dell'arte musicale, fine ed esperto intagliatore, accuratissimo numismatico, poichè nel 1845 pubblicava un libro sulle medaglie dei Cesari, illustrato da Enea Vico. Ad Antonio Centani (o Zentani), fu offerto da Orazio Toscanella un volume contenente i nomi antichi e moderni delle provincie e regioni di tutto il mondo. Dalla dedica si apprendono cose preziose: ivi frequentavano le consorelle dei Fruttaiuoli e dei Fabbretti, « cantori e suonatori eccellentissimi, i quali facevano musiche rarissime », ivi, infine, deliziava l'udito degli ospiti Giulio dal Prestino, « sonator di liuto senza pari ». Ivi convenivano il Parabosco e un organista di San Marco, e da San Polo vi giungeva anche l'esule Lorenzino de' Medici. Quest'amicizia di Lorenzino per Antonio, cela, pare, una storia di amore. Il Centani, — narra un cronista, — « era fortunato soprattutto 'r avere in sposa una delle più belle ed oneste donne del suo tempo, Elena Barozzi, celebre per l'amore non corrisposto che essa ispirò a Lorenzino de' Medici ». Ora, la casa di Goldoni, che fu « grande e bella abitazione », è un'aviere umano: vi vivono numerose famiglie operaie e borghesi, molte delle quali non sanno di essere capitate sotto il tetto dove nacque il grande commediografo.

« Una notte, venti anni or sono, — narra uno scrittore dell'*Adriatico*, — Giacinto Gallina e alcuni amici passeggiavano per le calli di Venezia antica. Di che cosa poteva parlare Gallina, se non di Goldoni, del quale fu unico figlio non degenere? E diceva che poco nella sua città natale il Grande era noto: poco egli fra quel popolo che *Egli* così bene conosceva. E se ne rammaricava. Gli altri, i compagni della veglia, lo contraddicevano; per il che Giacinto Gallina, trovandosi a San Tomà, di fronte alla casa che vide nascere il più veneziano dei veneziani, propose di fare una prova decisiva. Picchiò alla porta della casa, che fu di Goldoni: chiamò, strepitò, finchè qualcuno, assonnato, si affacciò, forse in dono, lo stesso Goldoni, in altri tempi, erasi affacciato, per trar dalla natura l'ispirazione alle bellezze più naturali e perfette. « Chi è?... », « E' in casa l'avvocato Carlo Goldoni? », chiese Gallina. « Ma qui non ci stanno nè avvocati, nè Goldoni. *Note, 'pare'*. E la finestra si rinchiuse. La brigata rise: Giacinto Gallina, melanconicamente, sorrise ».

***

L'adozione dell'alfabeto latino nella stampa e nella scrittura porterebbe certo un grande vantaggio ai Giapponesi: fra l'altro, contribuirebbe alla diffusione della coltura fra le classi popolari. Oggi i piccoli Giapponesi devono sciupare parecchi anni nel mandare a memoria migliaia di caratteri dell'alfabeto cinese, mentre le 26 lettere dell'alfabeto inglese potrebbero essere imparate in una settimana o poco più. Non manca nell'Impero del Sole Levante chi pensa a tale riforma. Questa però — scrive il barone Sakatali, Sindaco di Tokio, nel « Japan Magazine » — incontra una fortissima opposizione da parte dei tradizionalisti. Lo scrittore confida tuttavia che queste resistenze finiranno con l'essere superate. Per arrivare a tale risultato dovranno passare forse cinquant'anni, ma il trionfo è sicuro. « I vecchi caratteri cinesi scomparranno gradualmente, fugati dalla luce del progresso; toccherà loro la stessa sorte che è toccata ai fantasmi della superstizione ». Intanto i fautori del progresso dovrebbero lavorare perchè nei testi delle scuole fosse introdotto il « romagi » (è questo il nome dato dai Giapponesi all'alfabeto latino). « Abbiamo imparato a telegrafare secondo i sistemi occidentali: adesso impareremo a scrivere secondo gli stessi sistemi... Non v'è dubbio che l'uso del « romagi » agevoli grandemente le relazioni internazionali. Le nazioni che vanno i caratteri latini si trovano in condizioni di far conoscere il proprio pensiero nel linguaggio del mondo. Oggi il mondo occidentale conosce poco o nulla della lingua e della letteratura giapponese, il che rappresenta un formidabile ostacolo nelle nostre relazioni con l'estero. Noi impariamo le lingue straniere, e così possiamo conoscere gli stranieri; ma essi non ci conoscono, e non ci conosceranno fino a che non si familiarizzeranno con la nostra lingua, e con la nostra letteratura. E per arrivare a questo, bisognerà che la lingua e la letteratura nipponica siano espresse in caratteri latini ».

***

A Civitella Casanova in Abruzzo, durante una caratteristica fiera, un redattore della « Tribuna » ha conosciuto Eliseo Morico, un settantenne maestro elementare che insegna da cinquant'anni nell'Abruzzo. Egli è passato modesto e paziente da un paese all'altro alternando la montagna e la pianura, il gelo e il caldo. Il sito di malaria e i luoghi balneari: ha fissato le sue tende, senza esitare, senza pensarci su, dovunque fosse richiesta la sua umile opera nobilissima, e dovunque si è fatto voler bene. Attualmente è direttore didattico a Catignano. Non dà segno di stanchezza, non ha desiderio di riposo. Il suo cuore è inchiodato ai banchi dell'sillabario. E la voce ancor chiara del vecchio maestro risuona nelle piccole aule, dove il chiasso infantile, solega l'alfabeto. Ancora, dopo cinquant'anni di lavoro! Chi conosce questa degna vita di sacrificio quotidiano? Nessuno. E non deve conoscerla nessuno. Che cosa gli importa? Egli deve intendersi soltanto col suo minuscolo popolo di bambini. Due o tre anni ce sono, strappandolo alla scuola in un'aurea giornata di settembre, vecchi discepoli, convenendo a Catignano da ogni parte d'Italia, vollero rendergli pubblico omaggio: ci furono telegrammi a centinaia, e autorità, e deputati, e sindaci, e discorsi e medaglie. Il povero, umile maestro si meravigliò di quelle feste. Egli ha un unico orgoglio: di essere stato maestro. Il primo maestro anni di Gabriele d'Annunzio, nel 1868, alle scuole elementari di Pescara. Egli ricorda le esclamazioni e gli entusiasmi del « meraviglioso fanciullo » quando conduceva la scolaresca lungo il mare o nella divina pineta. Gabriellino diceva con gli occhi aperti e stupiti: « bello, bello! » Gabriellino — ricorda il vecchio pedagogo — imparò a leggere e a scrivere prima dei cinque anni: era gentile e mite: un giorno pianse davanti a uno storpio. Donava sempre i soldi delle chicche ai poverelli. Qualche volta si annoiava in iscuola perchè Gabriellino — dice Eliseo Morico — sospirava anche allora il sole, il mare e la pineta ».

***

L'autore di *Jean-Christophe* è, pure avvolto nella luce di una certa gloria, un uomo di squisita modestia, non calcolato e non artificioso. Quest'uomo, che vive in semplicità, sente le sue opere d'arte come creature del suo sangue e della sua più pura passione, Romain Rolland al direttore del *Temps*, che a nome dei redattori e dei lettori del giornale gli telegrafò un saluto augurale in occasione della sua recente visceta all'Accademia, rispose dal suo verde rifugio elvetico di Vevey con questo dispaccio graziosissimo: « Grazie, grazie, grazie! Lontano da Parigi fin dall'aprile, io non leggo i giornali francesi che molto raramente. Io vivo solo e non so quanto avviene nel mondo. Io vi posso dire, cari colleghi, solamente questo: l'alto premio che mi ha assegnato l'Accademia di Francia mi è infinitamente caro e prezioso; esso è come un pungolo a continuare con coscienza, con lealtà e con rettitudine il mio lavoro. Io, a mezzo del vostro giornale, desidero esprimere i sensi della mia più affettuosa gratitudine a coloro che, sostenendo ed eleggendo i miei libri, hanno difeso e sostenuta la causa di Jean-Christophe e l'hanno fatta trionfare. Più che del successo letterario ed editoriale e del premio accademico, così alto e così lusinghiero, io mi compiaccio perchè il mio Jean-Christophe ha la simpatia pura e cordiale di tanti amici noti ed ignoti. Questa simpatia, credetemi, è la gioia più cara di Jean-Christophe: per la bontà indulgente di tante anime esso cresce ogni giorno: Jean se ne compiace... Possa il mio caro Jean-Christophe diventare sempre più degno dell'affetto e della stima di tanti gentili ed intellettuali lettori. Di nuovo grazie a nome di Jean-Christophe e mio... ».

La preparazione dell'occupazione di Soena

Il disarmo degli Orfelia

Scoperta di pugnali di contrabbando

Misurata, 13 giugno.

La scorsa settimana vi annunciai l'imminente partenza da Misurata per Syrta di sette autocarri, destinati a prendere parte alla prossima spedizione di Soena. L'annunciata partenza ha avuto luogo oggi di buon mattino. Direttore di colonna è il tenente Garibaldi, il quale reca con sè buona parte dei soldati del parco automobilisti di questo presidio.

Da un militare proveniente da Syrta ho appreso i seguenti particolari circa i preparativi che si compiono colà per la marcia a Soena. Il giorno 29 del passato maggio, il residente capitano Marcolani, accompagnato dal tenente Zappelli, partì con tre autocarri da Syrta, spingendosi sino a Bongai, piccolo paese dell'interno, distante dalla costa centottanta chilometri. Scopo del viaggio era il riconoscimento del primo tratto di strada che da Syrta conduce a Soena. La via fu trovata in favorevoli condizioni di rotabilità, poichè per cura dello stesso residente numerose squadre di indigeni attendono alacremente ai necessari lavori di sistemazione.

Il mio informatore aggiunse che la zona percorsa è arida e sassosa, piana per i primi dieci chilometri, e poi ondulata. Bongai è un villaggio sperduto nell'immensità del deserto. Costituirà una delle tappe dei nostri autocarri, diretti da Syrte a Soena, quando questa sarà stabilmente occupata.

Il viaggio compiuto dal capitano Marcolani assume il valore d'un notevole raid automobilistico, poichè gli autocarri, che partirono da Syrta alle due del mattino, rientrarono alle otto di sera, coprendo così trecentosessanta chilometri in diciott'ore.

Il giorno 5 di questo mese è giunta qui, proveniente da Cari-Beni-Ulid, una carovana di quaranta cammelli, recante un grosso carico di armi e munizioni. Queste rappresentano il risultato del disarmo della tribù degli Orfella, operato dal residente, capitano Negri. Scortava la carovana un plotone di ascari libici, al comando di un ufficiale. La colonna compì la marcia in tre giorni, giungendo qui in ottime condizioni. L'ufficiale della scorta, da me interrogato, mi assicurò che lungo il cammino trovò pozzi forniti di abbondante acqua, con cui egli potè dissetare i suoi quadrupedi.

La carovana partì, dopo due giorni di sosta a Misurata, per Orfella.

— Stamane, fra le merci sbarcate giorni sono dal postale proveniente dalla Cirenaica, fu fatta una scoperta curiosa, merito del signor Fanebianco, direttore dei servizi doganali di Misurata-Marina.

In una cassa, che portava esternamente la indicazione: «Utensili vari», furono invece rinvenute delle nocciole, e sotto di queste, coperti da un doppio fondo, furono scoperti cinquanta pugnali, diretti a un negoziante ebreo di Misurata. I pugnali sono tutti eguali fra loro, a lama triangolare fissa, dal manico coperto di pelle.

Come è noto, questo genere di merce è severamente proibito in Libia da rigorose disposizioni governative, per cui, anche per il modo col quale erasi tentato di eludere la vigilanza delle guardie di finanza, si procedè senz'altro all'arresto dell'arabo, che era venuto a ritirare quella merce. Egli dichiarò che tali armi erano destinate a semplice uso commerciale, per essere cioè vendute agli avidi collezionisti di armi arabe, che naturalmente qui pullulano, desiderando tutti portare con sè ricordi di questo genere, e che molte altre armi consimili erano state vendute a Derna ed a Bengasi, al prezzo di sette lire ciascuna.

Le autorità non misero in dubbio tale scopo, poichè nulla qui, nella perfettamente sicura situazione politica, potrebbe anche lontanamente far pensare che queste armi fossero destinate ad uno scopo diverso. Tuttavia, esse ordinarono l'arresto immediato del consegnatario e del destinatario, arresti che saranno rigorosamente mantenuti, mentre l'arma dei reali carabinieri e l'autorità politica procederanno a minuta ed accurate indagini per appurare le origini e lo scopo di questo genere pericoloso di contrabbando e per procedere severamente contro i colpevoli.

L.

Il generale Cigliana al comando della divisione di Tripoli

Roma, 17, notte.

Il tenente generale Giorgio Cigliana, ispettore generale delle truppe da montagna, con recente decreto è stato nominato comandante della divisione mobilitata in Tripolitania, rimpiazzando il tenente generale Lequio. Il generale Cigliana proviene dalla fanteria. Nella scuola militare ebbe a compagni il Garioni e l'Ameglio. Da tenente passò alla scuola di guerra, dalla quale sorti con il grado di capitano di Stato Maggiore. Percorse poi tutta la carriera negli alpini e nello Stato Maggiore. Ufficiale colto, energico e disciplinato, ebbe importanti mansioni alla diretta dipendenza dei generali Cosmi, Pianell, Dal Verme. Trovavasi da circa tre anni comandante delle truppe da montagna. Il generale Cigliana ha compiuto stamane le visite di dovere e domani o venerdì partirà per la Tripolitania, accompagnato dal figlio, sottotenente dei 2o alpini, suo ufficiale di ordinanza.

Cinque operai in pericolo di vita per uno scoppio di dinamite

Pavia, 17, sera.

Una cartuccia di dinamite è scoppiata in un cantiere e ha ferito una diecina di operai, cinque dei quali sono in pericolo di vita.

Appendice della *Stampa* (14

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

— Ehi lo sono già da questi dragoni e in nome del re.

— Dov'è colui che li comanda?

— Alla scuderia. Ha voluto scegliere egli stesso l'animale da cavalcare.

— Bene! Ci vado e, chiunque sia, gli brucio le cervella se non mi consente di prendere i cavalli, dei quali ho bisogno.

E lasciando il capo della posta di fronte a Dangeau, entrambi spaventati e trasecolati, si slanciò nella corte, ove erano le scuderie, quando si arrestò pieno di stupore. Sulla porta, col viso pienamente rischiarato da una risata, che stava lì presso, era apparso Luigi XIV.

— Sire Signore! — balbettò il marchese.

Il sopraddetto sorrise con

La morte dell'on. Gattorno

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, notte.

L'on. Federico Gattorno è morto stamane alle 10 nella sua villa fuori di Porta Pia. L'on. Gattorno era infermo da più di un anno, ma la sua infermità non era tale che gli impedisse di prendere parte ai suoi uffici di uomo pubblico e privato. Quella sua abitudini egli doveva interrompere e tralasciare improvvisamente ne sono due mesi essendosi in lui così aggravato il male da costringerlo a mettersi a letto. Da quel giorno per la salute del vecchio patriota cominciò la discesa rapida che fece disperare di lui. Otto giorni sono l'on. Gattorno parve subire un lieve miglioramento, tanto che potè alzarsi da letto e passeggiare per la casa. L'altra sera accusò un malessere più forte dei precedenti e si rimise a letto. Dalla crisi più non si rialzò. Ieri mattina perdè la parola e ieri alle 22 cadde in sopore preagonico. Stamattina è morto. Al momento della morte erano intorno al suo letto a raccogliere l'ultimo suo respiro la consorte donna Amalia Gattorno, il generale Ricciotti Garibaldi con la signora Costanza, il cognato e parecchi altri intimi e famigliari.

Con l'on. Gattorno il partito repubblicano perde una delle sue più note figure alla Camera. La notizia della morte dell'on. Gattorno è stata comunicata alla Camera dei deputati ed al Senato, alla direzione del partito repubblicano e a tutti gli amici intimi. La salma è stata vestita di nero e ricomposta sul letto di morte nella stessa camera ove è avvenuto il decesso, trasformata in camera ardente.

L'on. Marcora ha inviato il seguente telegramma alla famiglia: «La morte del mio vecchio e amatissimo amico e commilitone Federico Gattorno mi addolora profondamente. Con lui è scomparsa una delle più nobili figure di patriota che ancora sopravvivano ai tempi eroici del nostro risorgimento e per i colleghi tutti e per me la memoria di lui rimarrà scolpita nel cuore con profondo rimpianto. A lei, desolata signora, e ai parenti tutti in questa tristissima ora giungano le condoglianze della Camera dei Deputati e insieme la espressione del mio personale profondo cordoglio. Firmato: Presidente Marcora».

Figlio di un mercante e banchiere genovese, Federico Gattorno nacque a Genova nel 1837, e fu avviato alla carriera commerciale. Ma fin da fanciullo sentì ardente l'amor di patria. Dodicenne prese parte al movimento rivoluzionario che seguì in Genova alla pace di Novara, e fu fra i primi all'assalto dell'Arsenale. A diciannove anni fu mandato in Russia. Nel 1860 si trovava nel Mar Nero, quando gli giunse notizia della spedizione che Garibaldi organizzava. Partì per Costantinopoli, fondò una compagnia di 150 uomini, e salpò con un vapore appositamente noleggiato per la Sicilia. Tornato a Genova, Fanchet accordò al Gattorno il grado di tenente e lo fece imbarcare per Napoli, ove giunse l'8 settembre 1860, ottenendo l'aggregazione allo Stato Maggiore di Nino Bixio.

Combattè sul Volturno nella gloriosa giornata del 1 e 4 ottobre 1860; e a Santa Maria di Capua tenne per più ore, sotto un fuoco infernale, le posizioni che gli erano state affidate, finchè l'eroica resistenza di Bronzetti a Castel Morone e l'occupazione di Sant'Angelo per parte dell'artiglieria decisero le sorti della battaglia.

Nel 1862 Gattorno faceva parte del movimento di Aspromonte organizzato da Stefano Canzio. Soffocato il movimento, Gattorno prese viva parte al movimento di ribellione che scoppiò in Genova per protesta, fu arrestato e poco dopo amnistiato.

Segue un intervallo pacifico di quattro anni, in cui il Gattorno viaggia per ragioni di commercio in Belgio, Russia, Inghilterra, Olanda ed Austria. Nel 1866 partì da Genova con Mosto e si inscrisse alle due compagnie di volontari genovesi, formate da Genovesi. Prese parte all'occupazione di Bagolino e per ordine di Gagliardo andò all'assalto di Monte Suello, guadagnandosi la medaglia al valor militare. A Bezzecca fece prodigi di coraggio.

Era all'ala sinistra di quei rinforzi, che Cadorna spedisce per salvare le batterie pericolanti. Lissa e Custoza fanno perdere la campagna. Garibaldi pronuncia il famoso: «Obbedisco!», e Gattorno, che è a Trento, agli avamposti, e fermato coi suoi compagni e fatto retrocedere.

Nel 1867 Gattorno è di nuovo a Genova, e lavora con Canzio ad organizzare la spedizione di Roma. Impedito dal Governo, fece ogni sforzo per giungere a Mentana, ma fu arrestato a Novi.

Scoppiata la guerra franco-prussiana, subito che Garibaldi è a Tour, Gattorno riesce a partire di nascosto per Lione, dove si riunisce all'Eroe e costituisce il corpo garibaldino. In questa campagna ebbe grande parte, coadiuvando con zelo Garibaldi, che lo ricompensò col titolo di colonnello. Combattè in prima linea nelle tre giornate di Digione, contribuendo efficacemente alla vittoria garibaldina.

Già vecchio, nel 1897, quando scoppiò la guerra greco-turca partì per la Grecia coi volontari garibaldini e combattè valorosamente a Domokos.

Nelle elezioni del 1897, Gattorno fu candidato repubblicano nel secondo collegio di Roma, ma non riuscì eletto. Lo mandarono alla Camera gli elettori di Rimini nel 1900, rieleggendolo in tutte le elezioni successive. Non era oratore, non pronunziò mai discorsi: si limitò a lanciare apostrofi ed interruzioni.

La sua fede politica è espressa in queste parole, con cui, nel 1904, accettò la riconferma del mandato degli elettori di Rimini:

«Concittadino, discepolo ed amico di Giuseppe Mazzini, da lui appresi ad amare la Patria e l'Umanità, e non mentii mai la mia fede e non la nascosi.

«Soldato devoto e confidente di Giuseppe Garibaldi, alla sua scuola imparai che le bandiere non devono essere ripiegate.

«Cedendo quindi alle offerte e replicate vostre insistenze, rimango sulla breccia.

«Combattiamo con la fede che inspira la convinzione, con l'entusiasmo di chi sa di difendere la causa della Giustizia.

«Nessuna seria riforma sociale, nessun vero vantaggio per il proletariato potrà mai ottenersi senza un governo di popolo e Base di suffragio universale.

«Combattiamo per la repubblica, e se il modesto mio nome non riuscirà, lo sarà sempre superbo se esso avrà potuto servire di segnacolo ad una battaglia civile».

Genesi della crisi

nel Parlamentino ferroviario

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, notte.

Intorno al dissidio scoppiato fra il consiglio Parlamentino ferroviario e la direzione generale delle Ferrovie dello Stato, la *Tribuna* ha interrogato uno dei componenti l'istituzione dei rappresentanti del personale scegliendo fra i cosidetti indipendenti, fra quelli cioè che, non appartenendo ad alcuna organizzazione ferroviaria, hanno seguito sempre un indirizzo proprio agendo nell'unico interesse delle categorie che rappresentano. Questo funzionario è il ragioniere Riccardo Cestal, capo gestione alla S. V. di Ancona.

— Come spiega — ha domandato il giornalista — il mancato funzionamento dell'istituto della rappresentanza?

— Il fenomeno può sembrare strano — ha risposto il funzionario interrogato — per chi non conosce l'ambiente ferroviario, ma per chi vi ha lavorato se lo spiega in modo facile. Prima dell'istituzione della rappresentanza, tutti i desideri della massa dei ferrovieri erano curati ed espressi a mezzo delle organizzazioni, la più potente delle quali è il Sindacato dei ferrovieri con 40 mila associati appartenenti, salvo poche eccezioni, a categorie inferiori. Bisogna riconoscere che se i ferrovieri ottennero in passato dei miglioramenti, ciò è dovuto all'opera tenace di tale organizzazione, la quale negli ultimi tempi, imbaldanzita dal successo, credette di poter trattare e con il Governo e con la direzione generale come da potenza a potenza. Non potendo tale stato di cose essere più oltre tollerato, si cercò con molto tatto la rappresentanza del personale, che doveva essere l'anello di congiunzione fra i dirigenti e i lavoratori ed al quali era riservato il compito di far conoscere i desideri e le aspirazioni del personale. E' ovvio che il regolare funzionamento di tale istituto avrebbe portato un colpo mortale all'organizzazione ed in ispecie al Sindacato, che traeva le proprie forze più vive e più temibili dal personale. Se i ferrovieri avessero potuto constatare che i loro desideri nei limiti del possibile venivano appagati, se essi non a mezzo dei loro rappresentanti, diremo così ufficiali, avrebbero anche compreso tutta la inutilità di persistere in una associazione dalla quale nessun vantaggio potevano ritrarre più. Il Sindacato, adunque, non può trovare nella rappresentanza che un terribile concorrente, che bisogna abbattere a tutti i costi; ed è perciò che coloro, che ne reggono le sorti a ritroggono dal suo prosperare una immensa popolarità, cercarono di soffocare in fasce la nuova istituzione. Se la rappresentanza adunque non funziona è perchè così vuole il Sindacato. Il caso Vanni e Pecoraro è un pretesto qualunque. Già prima che esso spuntasse due adunanze andarono deserte, perchè gli argomenti posti all'ordine del giorno non erano di gradimento dell'organizzazione. Chi ha assistito all'adunanza del 9 corrente fa tanti piccoli fatti ha dovuto necessariamente formarsi il convincimento che quella parte della rappresentanza, che ha provocato lo scioglimento dell'assemblea, non aveva fatto che obbedire ad un ordine ricevuto situando un piano prestabilito. Basta infatti porre mente che i maggiori interessati, i rappresentanti Vanni e Pecoraro, avevano già dichiarato che, data la grande importanza dell'argomento posto all'ordine del giorno, intendevano di lasciare impregiudicata la loro questione e prendere parte alla discussione. La organizzazione, alla quale appartengono, ha per conto di essi presentato una protesta per le punizioni inflitte ed espresse le riserve del caso sulla discussione del regolamento. Ma il Sindacato non fu di questo parere. Più realista del re, dichiarò di non permettere si iniziasse la conferenza se prima il direttore non si giustificava. L'incidente Fellini ha fatto traboccare il vaso con la sua intemperanza di linguaggio ed il suo voler sconfessare, con i suoi pugni picchiati sul tavolo, il commendatore Bianchi, più che giustamente indignato per la mancanza di rispetto tanto alla sua qualità di direttore generale, quanto a quella di presidente dell'assemblea, se ne andò sciogliendo l'adunanza, chissà con quanta intima soddisfazione da parte degli interventi. Orbene, il Fellini, dal quale ci si attendeva una viva partecipazione alla discussione iniziatasi poi fra i rappresentanti dell'organizzazione presieduta dal sindacalista Castrucci, dopo una breve dichiarazione nella quale affermava nel modo più altisonante e con accompagnamento di pugni sul tavolo che avrebbe impedito il verificarsi dello scandalo di una ripresa della conferenza plenaria ricorrendo anche a violenze, se dette e scritte sino allo stremo, durata fino alle otto di sera, senza prendere parte affatto alla abilissima schermaglia svoltasi fra i membri della organizzazione intesa a raggiungere un accordo, che non si venne per l'intransigenza degli addetti al Sindacato. Il famoneno Fellini ha, per l'osservatore, un valore grandissimo. Il Signorini ed il Castrucci, ecc. ebbero il compito di svolgerne il pensiero: al Fellini fu lasciato l'azione.

— E come andrà a finire?

— Ci sono che dice che colla seduta del 9 si sia dato un colpo mortale alla rappresentanza, ma non lo credo. La rappresentanza deve vivere e prosperare, altrimenti la intransigenza dei demagoghi non avrà più limiti e rientrerà in un periodo di turbolenza esiziale per il servizio e per il paese. C'è da formulare l'augurio che il personale di esercizio e di buon senso presti il suo valido aiuto al trionfo della legalità avincolandosi dalle strettoie di una organizzazione, che non ha più ragione di esistere e che lotta solo per mantenere in vita quei quattro parolai che la dirigono.

Un volo notturno del dirigibile "P. 4,,

(Per telegrafo alla Stampa).

Vigna di Valle, 17, sera.

Il dirigibile «P. 4» ha iniziato questa notte una serie di esercitazioni notturne per familiarizzare anche da noi in pratico e serio addestramento del personale per l'impiego di notte del dirigibile, sia come mezzo di esplorazione, sia come mezzo di offesa. Questa prima esperienza si è svolta in una notte di luna, anche allo scopo di poter stabilire fin da principio la dirigibilità dell'aeronave da terra e dalla navicella del dirigibile. Il dirigibile, partito alle 23.30, navigò sul lago e su terra a diverse quote raccogliendo importanti dati per le future esperienze e atterrò all'una di notte senza ricorrere a speciali mezzi di illuminazione e di segnalazione. L'equipaggio era composto dal tenente Scelso, dal capitano di artiglieria Pastine, dal tenente Biffi, dal capitano Maltese e dal meccanico Meneghetti.

— Ah! ma! — gridò. — Come?... Sua Mae...

— Il signor conte di Maria ritorna da una piccola passeggiata nei dintorni — si affrettò a dire Barbezieux.

Il re mostrò di accorgersi appena del gentiluomo che si confondeva in saluti e complimenti.

— Siete voi Dangeau! Buongiorno! — disse semplicemente.

E voltosi verso il fondo della sala:

— Rosargeul — chiamò.

Il maggiore accorse.

Pareva completamente rimesso, non solo dal pugno ferratti nell'ilare, ma anche dal tremendo delirio che, pochi giorni prima, l'aveva tramutato in belva furiosa.

— Monsignore — fece.

— Fate sospendere i preparativi della partenza. Vado all'albergo del Rodano, dove verrete a raggiungermi.

«I soldati aspetteranno qui, fino a nuovo ordine».

E voltandosi verso i due gentiluomini, il re concluse:

— Venite, signori.

All'albergo non furono poche le esclamazioni del padrone.

— Ah! monsignore! — ripetevo, inchinandosi fino a terra. — Io saprò che sarete ritornato gradito!

— Il re, e è l'altro?

Ma la sua incertezza durò poco.

Il re, vedendolo, gli si precipitò incontro, gridando:

— Barbezieux! Voi qui! Finalmente vi ritrovo!

E tutto commosso e rasicurato al tempo stesso, vedendo presso di sè uno dei gentiluomini che gli erano più affezionati, Luigi XIV prese le mani al marchese e le strinse con forza.

— Ah! Sire! — riprese Barbezieux, riacquistando tutta la sua presenza di spirito — credevo che Sua Maestà si fosse ritirata in viaggio da parecchie ore, senza aspettarci...

Queste parole fecero corrugare la fronte del re.

— Marchese — disse dopo un momento di silenzio — vi siete sbagliato di grosso... Vogliate ricondurmi ai miei appartamenti...

— All'*albergo del Rodano*, Sire?

— Sì!

Barbezieux ricondusse il re nella sala dove Dangeau era rimasto tutto pensieroso.

Si può immaginare il suo stupore, vedendo il re in compagnia del marchese, il re, che con la sua scomparsa gli aveva causato le più vive inquietudini.

Subito egli perdette completamente la testa. Si alzò di scatto e, precipitandosi fuorviato dal dire:

Il Consiglio Superiore dei LL. PP. approva la metropolitana sotterranea di Genova

Roma, 17, sera.

La *Rivista tecnica delle ferrovie italiane* pubblica le seguenti notizie sulla metropolitana di Genova:

«Presi in esame i due progetti di una ferrovia metropolitana sotterranea elettrica in Genova, presentati uno dall'ing. Pfaltz, pel percorso Sampierdarena-Genova-Sturla, e l'altro dai signori Ing. Emilio Ravà e marchese Stefano Cattaneo-Adorno, pel percorso Sampierdarena-Genova-Quarto dei Mille, il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha ritenuto preferibile quest'ultimo, ed ha espresso l'avviso che, in base ad esso, possa addivenirsi alla relativa concessione, senza sussidio da parte dello Stato, per la durata di 70 anni. Secondo il progetto prescelto, la nuova linea ha origine in una stazione sotterranea situata all'estremo di ponente della città di Sampierdarena, a tergo della stazione delle Ferrovie dello Stato; prosegue in sotterraneo per 650 metri, dopo il quale percorso esce all'esperto per un breve tratto di 82 metri, lungo il quale attraversa, con una travata di metri 30,50, il fosso di San Bartolomeo; rientra quindi in una galleria di metri 4382, colla quale attraversa il colle di San Benigno, che separa Sampierdarena da Genova, e sottopassa quella città uscendo all'aperto al Cavalletto, da dove prosegue allo scoperto per un tratto di metri 413, lungo il quale è progettato un viadotto in ferro di lunghezza m. 900, con cui viene attraversata la antica piazza d'Armi ed il ponte Bezzecca, sul Bisagno, oltre il quale il viadotto s'inoltra nella strada Carlo Barabino, seguendola in tutta la sua lunghezza. Indi la linea continua in galleria, sotto gli abitati di San Francesco e San Luca d'Albaro per m. 2307; poscia in un tratto allo scoperto di m. 175 attraversa il torrente Vernazza con una travata di m. 20; rientra quindi in una galleria lunga m. 1420, nel cui percorso attraversa il torrente Sturla mediante un ponte a travate metalliche a due luci della larghezza di metri 13,50 ognuna, e con altre tre luci rispettivamente di metri 62, 48 e 80, la prima e la terza allo scoperto e la seconda in sotterraneo, raggiunge, dopo sorpassato il rio Riarruggia e la via Regina Margherita con ponte in ferro a due luci di m. 10 ognuna, la stazione terminale di Quarto dei Mille.

«L'intera linea è dunque lunga complessivamente m. 10,365, di cui 6300 in galleria e m. 1540 allo scoperto. Dei suindicati m. 10,320 circa, m. 6970 sono in rettifilo e m. 3350 sono distribuiti sopra 15 curve con raggi variabili da m. 160 a m. 350. Le pendenze variano da 1,66 al 19 per mille. Oltre le due estreme, la linea comprende le seguenti 14 stazioni, di cui la maggior parte completamente sotterranee: Sampierdarena, Villa Scassi, San Benigno (San Bartolomeo), San Teodoro, Principe, Carmine, Castelletto, Piazza De Ferrari, Cavalletto, Corso Torino, San Francesco d'Albaro, San Luca d'Albaro, Sturla, Quarto dei Mille (Riarruggia). L'armamento verrà fatto con rotaie vignole del peso di Kg. 46.30. Il sistema di trazione elettrica è proposto a corrente continua, e sarà fornita dalla Società della Maira. L'opera importerà la spesa di circa 30 milioni di lire».

La commemorazione di Giuseppe Montanelli a Pucecchio

Pucecchio, 17, sera.

Stamane, alle ore 11, nella piazza di Pucecchio, ove si trova il suo monumento, ha avuto luogo la commemorazione di Giuseppe Montanelli. Sono intervenuti alla cerimonia: l'on. Vicini, sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione, gli onorevoli Angiolini, Inconti e Rellini, il prefetto conte Gioia, il provveditore agli Studi, i generali Della Noce e Lamberti, numerose associazioni con bandiere ed una immensa folla. L'on. sottosegretario Vicini ha tenuto il discorso commemorativo. Egli chiuse applaudito il suo discorso esclamando: «Quando il grido di dolore si raccolse, quando Vittorio Emanuele II levò alla bandiera dell'indipendenza, il fertile di Curtatone si fece volontario di Garibaldi. Era la vecchia generazione, erano gli uomini di Governo e d'armi del 1848 e del 49, erano ancora i mazziniani della Giovane Italia e quelli che avanzavano dei Carbonari del 21 e dei reduci delle guerre napoleoniche, che chiamavano a raccolta la gioventù animosa per combattere ancora, per ricostituire la patria italiana! Il Montanelli non fu da meno di alcun altro; fece il dover suo di soldato e di cittadino rinunziando a qualche sogno giovanile: spiegò nel giornalismo, col quale aveva cominciato, un'azione benefica di propaganda delle idee democratiche, mentre si univa a Giuseppe Dolfi, mirabile tipo del patriota popolano, facendosi, con una netta visione dell'avvenire, promotore di associazioni operaie di Mutuo Soccorso, che fu la prima e timida, ma feconda forma di rivendicazione dei diritti delle classi lavoratrici. E quando entrò, deputato di Pontassieve, nel primo Parlamento nazionale, il Montanelli vi avrebbe certamente fatto risuonare la voce di una forte coscienza, ma le vicende di una esistenza consacrata alla patria, avevano logorate le sue forze fisiche, sì che si spense appena era stato restituito a quella cattedra pisana che egli nella fiorente giovinezza aveva onorata e illustrata.»

Inviò quindi un caldo saluto alla popolazione di Pucecchio, che ha scelto oggi un voto di riconoscenza e di affetto verso il suo grande figlio, onore della gente toscana e mirabile esempio di civica virtù alle generazioni future; le quali, inspirandosi alla feconda opera sua, sapranno conservare ed accrescere la fortuna d'Italia.

Quindi il pubblico ha accompagnato l'onorevole Vicini fino al Municipio, ove è stato servito un rinfresco. Alle ore 13 ha avuto luogo un banchetto di circa 200 coperti. Sono stati pronunciati numerosi brindisi. L'onorevole Vicini ha risposto improvvisando un applaudito discorso.

L'appalto delle linee di navigazione

Roma, 17, sera.

Stamane alle 10, presso l'ispettorato generale dei servizi marittimi si è proceduto alla pubblica gara per deliberamento definitivo per l'appalto delle linee di navigazione fra Venezia e Calcutta, fra Genova e il Centro America e fra Napoli, Palermo e Londra. Alla prima linea ha concorso soltanto la Società Veneziana di navigazione, alla quale è rimasta aggiudicata per un ribasso di lire 400 sulla base d'incanto, e cioè per lire 899.600; alla seconda ha concorso soltanto la Società di navigazione La Veloce, alla quale è stata aggiudicata con un ribasso di lire 132 sulla base d'incanto e cioè per lire 449.868. L'asta per la linea Napoli-Palermo-Londra è andata deserta. Il servizio di questa linea può essere concesso a trattativa privata alle stesse condizioni stabilite dalla legge del 29 maggio 1913 N. 502 ovvero ad altre condizioni, le quali peraltro siano migliori per lo Stato.

Il re troncò quei complimenti che lo mettevano sempre più di malumore, con un gesto e ordinò a Barbezieux di seguirlo nell'appartamento.

Quivi, indicandogli una sedia, gli disse:

— Sedetevi in faccia a me...

L'altro obbedì con la premura di un cortigiano compreso dall'onore che gli veniva fatto.

— Mio povero Barbezieux — continuò Luigi XIV — sto per annoiarvi moltissimo, raccontandovi una storia d'un re del secolo passato, nella quale un gentiluomo come voi ebbe una parte poco allegra.

«Ecco la storia.

«C'era dunque un re, un gran re, che avrebbe potuto ritenersi felicissimo, se, per disgrazia, non fosse esistito nel suo regno un cosale in cui rassomiglianza era molto straordinaria, con la persona del re, che persino i più famigliari della corte avrebbero potuto scambiare l'uno per l'altro.

«Che fece allora quel tale che era un furabutto qualunque, un mascalzone?

«Il gran re, nell'interesse dei suoi sudditi, viaggiava alle volte senza alcuna scorta, sotto un nome qualunque...

«Ora una volta che il re si era messo in viaggio sotto il nome di conte... di Versailles, con due soli gentiluomini, a lui devotissimi, il mascalzone approfittando di una circostanza, nella quale il re era solo, si presentò ai due gentiluomini vestito con un abito uguale a quello del re e si fece passare per il loro padrone...

«Che cosa credete che sia avvenuto, marchese? Una cosa incredibile: i due gentiluomini si lasciarono ingannare. Uno dei due, abituatissimi fine, stesso, non avrebbe avuto che a badare a un indizio per accertarsi di quanto era accaduto... Bastava che badasse alla differenza di voce!... Ma non ne fece caso o non volle accorgersene, e, covando probabilmente, progetti ambiziosi che solo la più nera ingratitudine gli permettevano di formulare, divenne servitore zelante dell'usurpatore».

Luigi XIV si fermò un istante, mal celando la sua irritazione.

Ma Barbezieux si arrischiò fino a domandare:

— Sire, questa storia è piena di imprevisti veramente straordinari!... Ma che avvenne poi?

— Questo, signore — riprese Luigi XIV — il gran re arrivò alla sua corte prima del rivale e, quando questi vi arrivò, lo fece prendere e buttare in una cella, isolata all'ingiù gentiluomo.

«Ma pochi giorno dopo decideva di risparmiare l'avventuriero, il quale, in verità, non faceva che rappresentare una parte, alla quale la natura l'aveva chiamato.

«L'altro invece, il cortigiano ingrato che si era macchiato d'un infame tradimento, non ebbe grazia... Il re, il vero re, lo fece impiccare!».

— In fede mia, Sire, è stato ben fatto...

— Voi approvate?

— Certo! Quel cortigiano vantato per abile e intelligente, non era che uno sciocco!

— Ah! Ecco, caro Barbezieux. Mi piacerebbe sapere come vi sareste comportato voi in un caso simile!

— Niente di più facile, Sire! Se la rassomiglianza fosse stata così perfetta, ammetto che per qualche giorno mi sarei lasciato ingannare, ma non più di qualche giorno!

— Veramente?

— Ma, di fronte a una situazione simile, Vostra Maestà, me lo ammetterà, non sono i sospetti che possano bastare... ci vuole la certezza...

— Senza dubbio!

— Io avrei pensato che Vostra Maestà non avrebbe lasciato ignorare l'esistenza di questa fatale somiglianza all'uomo che custodisce i più gelosi segreti dello Stato, al marchese di Louvois, mio padre...

«E a lui avrei inviato un messaggio per avvertirlo delle singolarità notate nel preteso re... per chiedergli consiglio...

«E avuta la risposta, mi sarei affrettato a spedire a Vostra Maestà un corriere per prevenire che il gentiluomo sospettato si preparava a abbandonarci senza rumore, senza scandali, dell'avvenimento.

(Continua)

L'importanza della linea del Lötchberg

per gli scambi dell'Italia col Nord Europa

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 17, sera.

La prossima inaugurazione della linea del Lötchberg, destinata a congiungere le linee del nord della Francia al Sempione per la via di Belfort, Dole, Bienne e Berna, è attesa con interesse nei circoli commerciali inglesi, ove si spera che essa contribuisca a facilitare ed aumentare gli scambi fra l'Italia e l'Inghilterra. Questa infatti diventerà, in un avvenire prossimo, la più diretta e rapida comunicazione fra l'Inghilterra e l'Italia, e Londra specialmente se ne avvantaggerà nelle sue comunicazioni con Milano per la linea di Calais, Laon, Belfort e Berna.

Le ferrovie inglesi sono già entrate in comunicazione colle ferrovie francesi e svizzere onde coordinare il loro servizio di treni a quello che sarà stabilito fra la Svizzera e l'Italia per la linea del Lötchberg.

Anche a Bruxelles si segue con interesse la questione delle comunicazioni ferroviarie fra il Belgio e l'Italia, che saranno accelerate dall'apertura del Lötchberg: si discute sulla necessità di migliorare le linee belghe fra Arlon e Longwy, onde potere mettere il porto di Anversa in condizione di fruire dei vantaggi provenienti dalle rapide comunicazioni coll'Alta Italia.

La Vedova e i parenti del compianto

Cav. Uff. GIUSEPPE ANFOSSI

ringraziano, sentitamente, tutti coloro che, con qualsiasi dimostrazione, vollero partecipare al loro dolore.

Torino, 17 Giugno 1913. c 25739

La Famiglia WEIL WEISS di Lainate

riconoscente, ringrazia. 859

Dolente di non poter ringraziare personalmente quanti si associarono al suo gravissimo lutto, la Famiglia ALESSIO, profondamente commossa, delle manifestazioni tributate alla sua amatissima

CLOTILDE

porge l'espressione di viva riconoscenza a tutte le gentili persone, che presero parte al suo immenso dolore, inviando fiori, affettuose condoglianze, ed intervenendo all'accompagnamento funebre.

La vedova LINA BOETTI, coi figli MARIO e ATTILIA; la madre ROSA BOLLINI-CAIMI; gli suoceri BOETTI; il fratello e i parenti tutti, commossi per la grande dimostrazione di affetto e di stima, ringraziano cordialmente quanti di presenza, per telegramma, con fiori, parteciparono all'immenso dolore per la perdita del loro caro

Dott. Carlo Caimi

Romagnano Sesia, 16 giugno 1913. 26763

Stamane, alle ore 8, serenamente spirava, munito dei conforti religiosi, il

Cav. Uff. Alfonso Bormans

Console Onorario di S. M. il re del Belgio

Ne dànno il doloroso annuncio:

La moglie EMMA DORO;

i figli Dottor ALFONSO, Batteriologo Capo Ufficio d'Igiene Torino; GIUSEPPE, capitano del genio; ALETTA;

il fratello ALFRED;

la sorella GUILLEMINE ved. ROUSSEAU; ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, mercoledì, 18, alle ore 9, partendo dalla casa del defunto, via Parini, 10.

Non si inviano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Torino, 17 giugno 1913. 26768

Dopo breve e penosa malattia, sopportata con rassegnazione cristiana e munita di tutti i conforti della Nostra Santa Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

Pia Righini nata Martinetti

in età di anni 65

Il marito Cav. ENRICO RIGHINI e i congiunti tutti, addolorati, ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 18 corrente, alle ore 9.30, partendo da via Parma, 27 bis. 856

UNA PREGE

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE CIVILE

VENTOVA

Il «tot» che io, sia nella pratica privata, sono in questo Ospedale da me diretto, sto sperimentando su larga scala dal principio del corrente anno, mi ha dati risultati sempre buoni e talora addirittura sorprendenti nei casi di catarro gastrico cronico, di dispepsia nervosa e specie di ritardata risoluzione della l'ecolfo.

Dott. Pietro Galbiati.

OSPEDALE CIVILE

SANSEPERBATO

Ho sperimentato il «tot» in due casi coi seguenti risultati:

I. caso: disturbi gastro-enterici consecutivi a febbre infettiva: guarigione con soli 20 cachets.

II. caso: catarro gastrico cronico: notevolissimo miglioramento che non si era potuto ottenere con altri rimedi — il malato seguita con grande fiducia la cura del «tot».

III. caso: iperclloridria gastrica, stipsi ostinata con grandi fermentazioni: il malato, la cui esistenza anche per la intensa denutrizione era seriamente compromessa, non ha trovato giovamento che dal «tot» ed ora è assicurata la sua guarigione per tale rimedio.

Io ritengo il «tot» una felicissima combinazione, la quale, specialmente per le sue virtù antisettiche, riesce efficace in tutti i disturbi delle vie digerenti. E non è infine da trascurarsi il fatto, che, per la maniera in cui si presenta, il medicamento riscuote le simpatie degli ammalati.

Dott. Domenico Perilli
del Reparto Medico.

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero "tot", sterilizzato in tutti e non furono risultanze della pratica medica che la formula unita nelle imitazioni del commercio riuscirono sempre inefficaci e spesso dannose.

L'ERNIA

L'Ernioso non deve più soffrire nè della sua ERNIA nè del suo Cinto

L'Ernia è un'infermità grave e deplorevolmente seria e, purtroppo, dopo alcune prove infruttuose i feriti s'accorgono presto che i cinti ordinariamente adottati non contribuiscono per nulla a rimediare a questi inconvenienti e a questi pericoli.

Se l'Ernia è leggera il cinto la imbarazza e tortura il ferito.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Corte d'Assise - Tribunale Penale di Torino)

Bassi fondi

Il processo, col quale s'inizia la quindicina estiva delle Assise, ci conduce in mezzo a quell'ambiente equivoco, in cui s'agitano figure che, senza appartenere veramente alla mala vita, sono però sempre in flagrante contravvenzione con la morale. Il barbiere Isaia Reborzi, un tale cui l'accusa rimprovera una disoccupazione quasi permanente ed una tendenza incorreggibile alla crapula, il 18 dicembre 1912 vibrava una coltellata a certa Luigia Bertero, producendole una ferita all'addome penetrante in cavità, che fu causa unica e necessaria di sua morte, avvenuta il 18 successivo.

Si afferma dall'accusa che il fatto sanguinoso sia stato l'epilogo di una lite sorta per motivi d'interesse, perchè la donna rifiutò del denaro all'Isaia, il quale, per consuetudine, si faceva da lei mantenere. La Bertero era uscita di un braccio e vendava candelette presso la chiesa; ed in tale minuto commercio guadagnava quotidianamente sommo non indifferenti, e cioè, venti, trenta e magari quaranta lire. L'Isaia aveva trovato comodo spillare denari dalla donna, la quale, d'altra parte, pare che conducesse una vita piuttosto disordinata.

Il Reborzi, una figura insignificante, s'è difeso affermando che frequenti erano i litigi colla donna, per il carattere violento di costei ed il suo malvezzo d'ubbriacarsi. Che in quel giorno fatale la Bertero fu più insolente ancora del solito, e lo provocò, gli fece perdere il lume della ragione, così che la colpì senza avere certamente l'intenzione di ucciderla.

Pure che la difesa prospetti anche l'ipotesi che altre cause, e cioè una non adeguata cura della ferita, abbiano concorso alla morte della sciagurata donna. Pochi testimoni sono stati chiamati in causa e per deporre sui frequenti battibecchi tra i due amanti: le minaccie, le vie di fatto e la loro abitudine di ubbriacarsi.

Il verdetto sarà pronunciato domani.

Presidente: Davico — P. M.: Pola — Difesa: avvocati Parvis e M. Nasi — Cancelliere: Vittonatto.

La condanna d'ono spedizioniere

Certo Alfredo Trombetta, spedizioniere, restava nell'alloggio della signora Valdesio per consegnare alla signora stessa un pacco che le era stato mandato da una sorella, approfittò di un momento che era rimasto solo in una camera, dove il cassetto di un canterano era stato lasciato aperto, per rubare un anello con un diamante ed un orecchino del complessivo valore di seicento lire. La signora Valdesio, insospettita dal contegno del Trombetta, lo rincorse appena accorsasi del furto, e da lui ottenne se non l'ammissione del furto, l'assicurazione che il maltolto avrebbe accomodato ogni cosa. Ma invano la signora Valdesio attese soddisfazione ed allora querelò il Trombetta, che fu condannato a quattro mesi di reclusione.

Difesa: avv. M. Roccarino.

Per settanta centesimi di mandorle

Il manovale ferroviario Vincenzo Sandri era accusato di essersi appropriato di sette etti di mandorle, del valore di settantacinque centesimi, che egli avrebbe sottratto da un sacco avariato. Istruitosi regolare procedimento, al dibattimento il Sandri continuò d'avere infatti preso le mandorle, ma di averle trovate smarrite sotto una tettoia della Stazione di P. N., dopo che i sacchi erano già stati portati via. E poichè nessuna prova venne a smentire la sua affermazione, il Tribunale lo mandò assolto. Curioso era stato il modo col quale il preteso furto era stato scoperto. I carabinieri, recatisi a perquisire nella casa di certo Canestrelli, compagno del Sandri, ed arrestato pur furto, vi trovarono il cartoccio di mandorle. Chiestane spiegazione al Canestrelli, questi disse che erano di proprietà del Sandri, che dormiva nella stessa stanza e che gli aveva confessato d'averle preso da un sacco alla stazione. E così il Sandri fu processato.

Difesa: avv. Dogliotti.

La collana della Madonna

Con una lima ed altri ferri del mestiere, Guglielmo Musso una sera della passata primavera fece saltare l'inferriata d'una cappelletta che si trova presso Moncalieri, e s'impossessava d'una collana d'oro che una signora sconosciuta aveva appeso al collo di una statuetta della Madonna che ora nel piccolo tabernacolo. Scoperto il furto e ritenzione subito autore il Musso Guglielmo, questi venne anche sospettato di furti di galline, conigli, ecc., commessi in varie epoche e Moncalieri, colla complicità di certo Lorenzo Molino Ma, mentre del primo furto le prove furono rassicuranti, fecero difetto per le altre imputazioni e, mentre veniva il Musso condannato pel furto alla Madonna a 5 mesi di reclusione, veniva, col Molino, assolto dalle altre accuse.

Presidente: San Cipriano; P. M.: Minella; Difesa: avv. Dogliotti; canc.: Gazzano.

Una baruffa

Certi fratelli Vaschetto, dozzinanti del trattore Umberto Baudino a Chivasso, avevano lasciato un debito da pagare al trattore stesso. Pare che, oltre a non sodisfare il debito, si abbandonassero a dispetti contro il Baudino, tanto che questi fu più volte secato dal loro contegno. Una sera, che uno dei fratelli Vaschetto si dimostrò un po' più vivace ancora, il Baudino, perduta la pazienza, gli sparò contro una rivoltellata, fortunatamente senza ucciderlo. Riconosciutagli la provocazione grave, fu condannato il Baudino a 5 mesi di detenzione condizionalmente, mentre venivano assolti una moglie e suo cognato, accusati di minaccie e di ingiurie.

Presidente: Garelli; P. M.: Ferrero; Difesa: avv. Saragat; canc.: Decaroli.

Appella dopo 7 anni e viene assolto

(Corte d'Appello di Torino).

Rossi Matteo, operaio elettricista, nel 1907 veniva accusato di aver commesso un grave furto in danno di certo Vergnano, giardiniere del marchese Pallavicino. Il Vergnano aveva il suo gruzzoletto (più di L. 500) sopra un armadio nella sua stanza. Nell'aprile del 1907 il Rossi, per la sua professione, si recò nella villa del marchese Pallavicino a Sassi, ove si fermò lungamente e da solo anche nell'esecuzione del detto giardiniere. Questi qualche giorno dopo aveva la sgradita sorpresa di constatare che il suo peculio era stato rubato. Il Rossi Matteo, denunciato per sospetto di furto, veniva condannato in contumacia dal Tribunale di Torino, essendosi nel frattempo il Rossi stabilito in Francia. Solo nel gennaio scorso, rimpatriato, veniva a conoscenza della condanna subita e, reputandosi innocente, sporgeva appello. La nostra Corte con una prima sentenza riconosceva anzitutto che la citazione, il verbale di dibattimento e la sentenza del Tribunale erano irregolari, e, dichiarato nullo il primo giudizio, ordinava la rinnovazione del dibattimento.

Ieri il Rossi ricompariva dinanzi la Corte d'Appello per il giudizio di merito e da questa veniva assolto dall'imputazione, ormai di vecchia data.

Presidente: cav. Beria; P. M.: cav. Crosta-Curti; Difesa: avv. Paolo Calleri.

Disertori e mancanti

(Tribunale Militare di Torino).

Il Tribunale quasi ogni otto giorni passa la rassegna le responsabilità dei mancanti alla chiamata per mobilitazione o per istruzione, ed è confortante constatare che quasi sempre trattasi di assenze determinate o da ignoranza o da seri impedimenti. Questo spiega la benevolenza e la mitezza di apprezzamento del nostro magistrato militare.

Anche ieri, accusati di diserzione per tardiva presentazione alle armi o di mancanza alla chiamata, comparvero i soldati: De Venditiis, Alberti, Ferraris, Giacani, Calcio e Crocci, appartenenti a reggimenti diversi; tutti però favorevoli la buona fede e la ignoranza delle pubblicazioni ufficiali fatte dal Distretto.

Il Tribunale assolse tutti, salvo il Giacani, cui riconobbe il vizio parziale di mente, ed il De Venditiis, che ritenne responsabile dell'ascrittogli reato.

Presidente: maggiore Musso; Avv. Fiscale: cav. Forghieri; segretario: avv. Bonzani Difesa: avv. Gillio.

La sentenza della Cassazione e gli agenti subalterni postali

Roma, 17, notte.

E' nota la lunga agitazione degli agenti subalterni postali per ottenere la nomina di « ufficiali d'ordine » dal 1.o luglio 1907, in base alla legge dello stesso anno.

Nella causa pendente al Tribunale di Roma il ministro sollevò l'incompetenza giudiziaria, e la causa fu discussa in Cassazione a Sezioni unite nello scorso maggio.

Ora è uscita la sentenza, la quale, accogliendo completamente la tesi svolta dal patrocinatore dei postali, prof. Pietro Cogliolo, respinse la eccezione del ministro, dichiarando la competenza giudiziaria e soggiungendo che la domanda dei postali « costituisce un vero e proprio diritto civile subbiettivo patrimoniale ».

Tre fratelli imputati di mancata truffa dinanzi al Tribunale di Alessandria

Alessandria, 17, sera.

Domani incomincia al nostro Tribunale un processo che desta vivo interesse. Gli imputati sono i fratelli Guerci Carlo, Giovanni e Luigi, chiamati a rispondere di mancata truffa e di falsa testimonianza. Essi appartengono ad una nota ditta della nostra città che commercia in granaglie. Il Carlo ed il Giovanni sono imputati di mancata truffa, per avere sul finire del gennaio e febbraio 1913, essendo possessori di una certa quantità di cambiali, parte estinte, e da loro trattenute con pretesti, e parte rilasciate in bianco a rimostranze di altre, fatte riferibili ad un loro credito di L. 72,000 verso Robilio Alberto, fatto valere la une e le altre a scopo di procurarsi un ingiusto profitto, e cioè di ottenere dal Robilio il pagamento di L. 86,000 in più del dovuto. Il Giovanni ed il Luigi sono inoltre imputati di aver reso falsa testimonianza in una causa civile vertente alla Pretura del primo mandamento, contro certo Ponti Cristoforo, di Nizza Monferrato, affermando, sotto il vincolo del giuramento e contrariamente al vero, di non essere soci della Ditta. Sono citati oltre 60 testimoni, fra i quali alcune note personalità. Interverranno per le singole parti alcuni periti contabili, e cioè i professori Bottino e Gitti, di Torino, Oliva e Badaracco, della nostra città. I Guerci sono difesi dagli avvocati Cacciandra, Lo Perno, Vicca e Turola, del nostro Foro, Cavaglià, del Foro di Torino. Il Robilio si è costituito Parte civile, con l'assistenza degli avvocati Della Cella, Sardi e Caravelli, procuratore. Si prevede che il processo durerà non poche udienze, data la tenacia fin da parti e la notorietà degli accusati, di cui uno occupa anche una pubblica carica.

Liberazione di arrestati per la rivolta alle guardie a Savona

Savona, 17, notte.

In seguito alla risultanze della istruttoria del locale Ufficio di pubblica sicurezza a proposito della grave ribellione agli agenti per opera di alcuni panettieri pizzicherini, furono rilasciati i signori Ferraro Umberto di Domenico, il di lui cognato Baudino Sebastiano, e Benedetto Giovanni, avendo l'Ufficio potuto constatare che essi non parteciparono direttamente alla ribellione alle guardie. Gli altri invece furono trattenuti e deferiti all'autorità giudiziaria.

Cronaca Cittadina

Lo sciopero dei metallurgici automobilisti

La giornata è trascorsa senza inconvenienti notevoli. Un episodio deplorevole si ebbe in Corso Vinzaglio, presso il Corso Duca di Genova dove certo Michelangelo Marten-Parolino, d'anni 19, abitante in via Oropa, fu aggredito da un gruppo di dieci individui, alcuni dei quali monisti in bicicletta, che l'avevano sorpreso ad uscire dalla « Spa ». Egli spiegò che non aveva ricevuto alcun sussidio dal Comitato d'agitazione e che perciò si era messo a lavorare per sfamarsi, ma gli altri non vollero sentire ragioni e lo picchiarono gettandolo al suolo, in un modo brutale. Il giovane riportò contusioni al naso ed alle braccia. Egli si è recato a sporgere denuncia all'Autorità.

Il comizio al Parco

Gli scioperanti si sono riuniti nel pomeriggio al Parco Michelotti. Il comizio si mitiga quando già sono vicine le 18. Poco o nulla di nuovo vi è da comunicare, e lo annuncia subito Ziminiani.

Prende poi la parola Buozzi, ma si limita a difendere gli scioperanti dall'appunto che si va loro facendo per la maggiore « vivacità » che dimostrano da qualche giorno nell'attaccare i krumiri. Afferma che, salvo qualche lieve incidente, nulla di grave è avvenuto. « Gli scioperanti, soggiunge, come è loro diritto, si difendono dagli uomini senza coscienza che cercano di rovinare la loro causa ».

Segue Nencini, il quale manda un saluto agli scioperanti di Milano ed esprime l'augurio che tutto il proletariato italiano li imiti. Legge poi una lettera dell'Unione Sindacale Milanese, lettera colla quale Zocchi annuncia di aver mandato a Torino dei fatti krumiri a tentare il sabotaggio e assicura che i due o tre individui venuti a Torino da Milano sono degli sfruttatori. Per ultimo Nencini invita gli scioperanti al comizio di stasera al Sindacato.

Con brevi raccomandazioni di Ziminiani il comizio è sciolto.

Al Sindacato

Come già fu comunicato nella riunione al Parco, questa sera, mercoledì, alle 21, nella sede del Sindacato Metallurgico, in via della Zecca 26, avrà luogo un comizio pubblico di protesta per la sentenza di Milano. Vi parleranno « oratori di parte sindacalista e rivoluzionaria ».

La protesta della "Scat,,

In seguito alle affermazioni fatte da Bruno Buozzi al Comizio di lunedì, il signor Giovanni Cairano, amministratore delegato della « Scat » ci indirizza una vibrata lettera di risposta.

In essa egli dice che « rettificare tutte le false notizie ed accuse che vengono giornalmente coonlate alla massa operaia dai suoi amorevoli dirigenti, è diventata impresa così ardua che gli industriali vi hanno rinunciato per quanto di fronte agli operai sarebbe opera altamente doverosa ed onesta.

« Ma quando come nell'ultimo comizio si travisano fatti che tornano a vergogna dei componenti la squadra di vigilanza per ritorcerli sugli onesti operai, accusando anche il Consigliere Delegato e Direttore della « Scat », di avere aizzate e provocate delle risse, non è più possibile star zitti ».

Egli perciò sfida Buozzi « a trovare tra gli operai tornati alla « Scat » uno solo che non apparisse già prima alla maestranza della stabilimento. Si tratta non di loppisti ma di onesti lavoratori che procurano « di trarre caro quel posto che per essi rappresenta l'onesto mezzo di procacciarsi l'esistenza ».

E il signor Cairano in risposta alle accuse lanciate dal Buozzi spiega così la cosa:

« Domenica sera due degli operai — che in omaggio al principio della libertà di lavoro gli industriali sono costretti a mantenere rinchiusi giorno e notte nelle officine, per salvarli dagli insulti, minaccie e percosse degli altri compagni più evoluti — uscirono per comprarsi sigari dal tabaccaio di fronte alla fabbrica. Per giungervi non hanno che da attraversare il Corso Raffaello. Sui quattro angoli del Corso vigilavano i componenti la squadra di vigilanza. In un attimo, chiamati da segnali, furono attorniati da circa venti individui, che non certo accolsero con parole gentili i due operai: temendo pel loro compagni, i rimasti nell'officina vollero accorrere in loro difesa.

« Io concessi loro il permesso di uscire, solo dopo assicurazioni che non erano muniti nè di bastone, nè di lime, nè di martelli, come afferma il signor Buozzi, e neppure di oggetti alcuno.

« La cosa, data il numero sovverchiante degli operai, finì con uno scambio di ingiurie e di insulti reciproci.

« E' quindi falso quanto affermò il signor Buozzi al Comizio di ieri, ed esprimo il mio vivo dolore non tanto per la cosa in sè, che chiunque mi conosca sa priva di fondamento, ma sia per il modo col quale si vede vengono tratti in inganno gli operai scioperanti, per mantenerli nell'errore, perpetuare il disaccordo tra le fabbriche e gli operai, rendendo impossibile ogni conciliazione ».

Partenza di scioperanti

Per la linea di Modane, diretti a S. Etienne, sono partiti ieri sera settanta metallurgici scioperanti. Alla stazione furono accorsi dei parenti ed amici.

Per desiderosi ed un ramo

La ragazzina Pia Oggero trastullavasi al Monte dei Cappuccini, nei pressi della funicolare. Un ramo la tentò: vi si appese e cominciò a dondolarsi. Per quanto però fosse minimo il peso del corpo, il ramo non resse a lungo e la bimba cadeva a terra, riportando la frattura della clavicola. Venne medicata al San Giovanni dal dottor Reinaudi.

— Un incidente poco diverso accadeva all'ottenne Giovanni Quaranta. Attaccatosi ad un gelso, in strada Vercelli, 22, cadeva malamente, riportando la frattura del braccio destro. Venne medicato dal dottor Magnetti.

Il pesado figlio

Il signor Eugenio Zanoni, abitante in via Accademia delle Scienze, 2, il quale tenne fino all'anno scorso un laboratorio di elettricista in via Lagrange, ha denunciato all'autorità di Pubblica Sicurezza un suo ex garzone, tal Giovanni Zanoni, abitante in via Nizza. Costui, profittando dell'omonimia, ondrebbe spacciandosi — secondo la denuncia — per figlio del suo ex principale, offrendosi per l'esecuzione di impianti elettrici e riscuotendo anticipi di lavori dicendone molti che ebbero da fare con il giovane Zanoni di rivolgersi ore al signor Zanoni — credendolo il padre — per danni sofferti o per altro, quasi ha presa la decisione, a scanso di peggio, di denunciare il suo garzone.

Cane al muro

Carlo Spanu Vincenzo, d'anni 35, manovale, abitante in regione Crocetta, N. 300, cascina Rosa, mentre saliva la scala della sua abitazione, ruzzolò sui gradini rimanendo privo di favella. Dai vicini non barella improvvisata, fu trasportato all'ospedale Umberto I, ove giunse cadavere. I sanitari non si pronunciarono sulle cause della morte.

La Delegazione italiana a Mosca

Pietroburgo, 17, mattino.

Ieri sera ebbe luogo un banchetto al « Ristorante Cubat » offerto dal comitato pei ricevimenti ai delegati italiani. Assistevano l'ambasciatore d'Italia Carletti, numerosi membri del Consiglio dell'Impero, Jermoloff dichiarò che il trattato di commercio italo-russo deve presto essere riveduto. La Russia è fornitrice di grani duri, di nafta, di legname. L'Italia è interessata allo sviluppo della sua esportazione di aranci, limoni, vini, marmi in Russia. Mutue concessioni circa le merci rispettive aprirebbero la via ad una potente evoluzione negli scambi commerciali.

Carletti ringraziò dell'ospitalità offerta agli italiani. Il comm. Bocca disse di attendere un riavvicinamento economico sul terreno della reciproca conoscenza. Michele Stakhowitch, membro del Consiglio dell'Impero, alzò il bicchiere in onore dei grandi artisti italiani Salvini e Duse. Il comm. Cauvin brindò in russo al riavvicinamento dei popoli dei due paesi. Il senatore Rossi rilevò la calorosa accoglienza di tutta la società russa dallo Czar all'umile popolo nella Casa del popolo. L'oratore disse che l'Italia non dimenticò i soccorsi della Russia alla popolazione di Messina durante l'ultimo terremoto. « Anche oggi aggiunse — nella nostra gita a bordo del vapore ministeriale sulla Neva incontrammo uno degli eroi del salvataggio di Messina. L'Italia non sarà ingrata! ».

Nella serata la delegazione italiana è partita per Mosca dove è attesa stamattina alle 8,10. Jermoloff accompagnò i delegati alla stazione. Quivi si aprirono le sale imperiali e vi si riunirono il comitato pel ricevimento, l'ambasciatore Carletti, i membri dell'Ambasciata e del Consolato italiano, parecchi industriali e commercianti. La delegazione partì con treno speciale acclamata da grida entusiastiche di « Evviva l'Italia! ».

Mosca, 17, sera.

La delegazione italiana, accompagnata da Jermoloff, con a capo il senatore Rossi, è giunta stamane. Erano ad attenderla alla stazione i rappresentanti del Municipio e della Borsa, la colonia italiana, una sezione della Camera di Commercio italo-russa, l'Unione degli industriali e fabbricanti.

Staschenkoff, a nome della sezione della Camera di Commercio, dette il benvenuto alla delegazione. Rossi ringraziò ed espresse la gioia di trovarsi a Mosca, il cuore della Russia.

La delegazione scese all' *Hôtel Metropole*.

La Carità del Sabato

Offerte ricevute nella settimana

dal 7 al 13 giugno 1913.

Dai Grandi magazzini R. Bianchi e C.o, quale parte dell'importo spettante a colore che mandarono in prescrizione il rimborso della spesa fatta il 13 maggio scorso, per non aver provveduto al ritiro entro il 5 corrente, L. 20 50 — H. O., in suo memoria, L. 10 — Per grazia ricevuta al Pane di Sant'Antonio, A. B., L. 10 — Secondo la promessa fatta per i poveri della Carità del Sabato e pel mese di giugno, A., L. 10 — Biscotti in occasione de un banchetto fra alunni studenti dell'Istituto Peralto G. Sommeiller, L. 8 — E' dolce sperare ancora in un prossimo raccolto avvenire, L. 5 — In onore di Sant'Antonio e a pro di una vedova con figli, L. 5 — P. G. B., per guarigione di una persona cara, L. 5 — In onore della Consolata, N. N., L. 5 — A persona bisognosa perchè preghi per la felicità della mia figliuolina Gabriella, N. N. L. 5 — Per preghiere fatte al glorioso Sant'Antonio pei suoi poveretti, P. M., L. 3 — N. N., L. 3 — Consoli A. P., per un voto, pro bono pacis, L. 2 50 — N. N., una prece a Sant'Antonio per me ed i miei cari, L. 2 — In ringraziamento a Sant'Antonio per oggetto ritrovato, N. N., L. 2 — G. E., L. 2 — Gode ottenere una grazia, N. L. 2 — Per grazia ricevuta dalla Madonna della Consolata, S. E., L. 2 — Implorando dalla B. V. della Consolata una grazia C. S. F., L. 2 — M. Lorenzo per il Pane dei poveri, L. 2 — Mia offerta d'ogni martedì per voto a SANT'Antonio da Padova, invocando che egli, non volendomi abbandonare, interceda per la mia famiglia sofferente materiale e morale, L. 1. — Totale L. 191.

Somma precedente L. 760.

"Il bacio della duchessa,,

del maestro Firpo al Vittorio Emanuele

L'operetta del giovane maestro Firpo, nuova per Torino, è scritta su libretto del Motta, che ieri sera accoglienze favorevoli da un pubblico discretamente numeroso. La musica è spontanea, ha bei motivi di marcia e di valzer, ed arieggia le ultime opere viennesi. Il libretto è interessante e abbastanza vivace per il modo, con cui è congegnata l'azione.

Diremo del resto domani più ampiamente di essa e della musica del maestro Firpo.

La seconda della "Corrida romana,, alle "Stadium,,

Giovedì sera allo *Stadium* si avrà il bis, chiesto con insistenza, della *Corrida romana*. Il programma è identico, ma per l'ora in cui si svolge e per il genere pensato di illuminazione, lo spettacolo avrà in più una caratteristica linea fantastica.

Juan Gazzan riapparirà nell'emozionante sua lotta col toro. Il bello Ursus del *Quo Vadis* darà un altro saggio della sua agilità e della sua forza. Nelle diverse *Gymkane* i cavalieri saranno segnalati alla partenza ed all'arrivo con fuochi artificiali. Le cavalcate saranno fatte con fiaccole ed altre sorprese pirotecniche.

Il pulvinare sarà illuminato con ghirlande multicolori a bicchierini e l'arena riceverà la luce di trenta lampade elettriche della forza di duemila candele. In mezzo al fumo, alle fiammate ed alla luce delle torcie, i forti baltieri devono assumere un aspetto meraviglioso.

I prezzi sono stati ridotti: L. 3, L. 1, L. 0.50. Ragazzi e militari pagheranno la metà.

Musica al pubblico

Il 19 corrente, verso le 21, sulla piazza della Basilica della Consolata, avrà luogo un Concerto del Corpo di Musica istrumentale dei giovani esterni del 1.o Oratorio festivo di Don Bosco, diretto dal maestro signor Cav. Gerbelloso Giovanni, con il seguente programma:

1. — De-Vecchi: Sinfonia d'introduzione;
2. — «Lode alla Consolata», accomp. dalla Banda;
3. — Rossini: Gran sinfonia «Barbiere di Siviglia»;
4. — Waldteufel: Gran Valzer «Suite Espana»;
5. — Verdi: Secondo atto, scena ed aria, nell'Opera «Attila»;
6. — Bolzoni: Sinfonia, nell'Opera: «Re in Sogno»;
7. — Vernazobre: Mazurka, «Souvenir Cannes, 1904»;
8. — Venturelli: Sinfonia finale.

Concorsi

Vennero indetti due concorsi, per esami e titoli contemporaneamente l'uno per la nomina a due posti di assistente interno in medicina e chirurgia, l'altro per la nomina ad un posto di assistente interno in ostetricia, presso il laboratorio di micrografia e batteriologia della Sanità pubblica, con lo stipendio di lire 1500 annue.

Le domande d'ammissione degli aspiranti debbono essere presentate al Ministero dell'interno non più tardi del 31 luglio p. v. Gli interessati potranno, per informazioni, rivolgersi all'Ufficio di Gabinetto della Prefettura locale, dove è visibile il programma degli esami.

— Venne bandito il concorso per il conferimento di 16, 3 posti gratuiti nel Convitto Nazionale di Torino.

La domanda e i documenti relativi devono essere presentati entro il 30 giugno corr. al Rettore del Convitto suddetto, al quale gli interessati potranno rivolgersi per tutte le ulteriori informazioni.

Un ragazzo in grave pericolo

Lo scolaro Rolando Placido, d'anni 9, abitante in via Bareti N. 27, attraversando il corso Valentino dinanzi alla scuola Rainerl, si portò improvvisamente sul binario, dove sopraggiungeva il carrozzone N. 107, della linea Valentino, e venne da questo urtato e gettato al suolo. Mercè la diligenza del manovratore Zanella Francesco, il quale arrestò immediatamente il tram col freno elettrico, il fanciullo scampò al pericolo di essere travolto dal veicolo. Nella caduta egli riportò escoriazioni alle ginocchia ed una lieve ferita lacero contusa alla fronte. Accompagnato da una guardia municipale alla vicina farmacia Scielli, venne medicato dal dottor Lattes e giudicato guaribile in giorni 4.

Deceduto mentre dorme

Pianta Luigi, d'anni 51, abitante in strada Bertolla, 147, assumeva abbondantemente in piazza Emanuele Filiberto, fu da un ignoto derubato del portafogli contenente L. 35.

Arresti

Per furto di due orologi in danno del signor Ardy Paolo, proprietario di un negozio di orologeria in via Santa Teresa, N. 2, venne arrestato certo Tacchino Ettorre fu Giovanni, d'anni 31, muratore in via Stampatori, 14.

— Per oltraggio alle guardie vennero pure tratti in arresto i seguenti individui: Acita Domenico Antonio fu Antonio, d'anni 25, abitante in via Canavera, 28, carrettiere; Pizzo Angelo fu Pietro, d'anni 21, abitante in via Priocca, 26; Forbato Matteo di Antonio, di anni 32, abitante in corso Emilia, 25; e Colombo Carlo di Giuseppe, d'anni 24, abitante in via Bra, N. 2.

— Per minaccie pronunciate armata mano contro certo Ruffino Giovanni, venne ieri arrestato certo Perino Luigi.

Infortuni sul lavoro

Il meccanico Bresso Cesare, d'anni 48, abitante in via Faletto, 42, mentre lavorava nella Fonderia Subalpina, in via Bologna, 65, nell'atto di alzare le stanghe di un carrello carico di ferro, si produsse una lacerazione muscolare al dorso. Accompagnato dalla Croce Verde al San Giovanni, venne ricoverato nella sezione Fantino e giudicato guaribile in quaranta giorni dal dottor Lerda.

— Nella sezione Maria venne pure ricoverato il muratore Onesti Giovanni, d'anni 53, abitante in corso San Maurizio, 17, il quale, mentre attendeva al lavoro nella casa Romano, in via Giobbe, fu stretto contro un muro da una botte spinta da un compagno di lavoro e riportò delle lesioni, sulla cui gravità il dottor Pisardi si riserva ogni giudizio.

Fra due veicoli

Il carrettiere Ruscone Giacomo, d'anni 31, in condotta di un carro del signor Burzio, arrivato alla cascina Ginevrina, svoltando da corso Stupinigi in via Savonarola, urtò col veicolo un carretto trainato dal ragazzo Valle Battista, d'anni 12. Il ragazzo cadde al suolo riportando una contusione alla spalla destra che gli venne medicata all'ospedale Umberto I e giudicata guaribile in 5 giorni. Una guardia municipale sopraggiunta rimise al Valle le generalità del carrettiere.

I guai dell'ubbriacone

Il sellaio Cappa Giuseppe, d'anni 39, abitante in via Morosini N. 11, sopreso da acuti dolori viscerali per via, richiese assistenza ad una guardia municipale. L'agente a mezzo di vettura pubblica lo condusse all'ospedale San Giovanni, ove i sanitari riconobbero che il suo malessere era prodotto da eccessive libazioni alcooliche. Perciò il Cappa, per consiglio degli stessi sanitari, venne dall'agente accompagnato e rinchiuso nell'apposita camera degli ubbriachi.

Stato Civile di Torino

17 giugno 1913:

NASCITE 24, cioè: maschi 13, femmine 11.

MATRIMONIO: Nasi Pietro con Favero Caterina detta Margherita.

MORTI: Agaccio Adelino, d'anni 14, di Ormea, scolaro, corso Valdocco, 17.

Righini Pia nata Martinetti, id. 45, di Ivrea, agiata, via Parma, 27 bis.

Bormann cav. uff. Alfonso, id. 73, di Liegi (Belgio), agiato, via Parini, 10.

Mantovanelli Emma nata Mireiti, id. 32, di Piobesi Torinese, casalinga, via Santa Chiara, 5.

Testi Pietro, id. 56, di Torino, facchino, Zumaglini Carmela nata Ili Martini, id. 30, di Sirtori, agiata.

Mirola Giovanni, id. 50, di Occhiappo Inferiore, conciatore, via Lanzo, 260.

Cappelletti Federico, id. 48, di Vercelli, pastaio.

Panetti Luigi, id. 74, di Strambino, contadino, via Giulio, 22.

Villata Domenico, id. 70, di San Mauro Torinese, contadino, strada Superga, 25.

Cosa Teresa, id. 70, di Fossano, casalinga, via Garibaldi, 18.

Buscaglione Carlotta nata Anselmetti, id. 63, di Muzzano, casalinga, via Giulio, 18.

Cottino Anna nata Saracco, id. 64, di Carignano.

Michelin-Salomon Salomone, id. 60, di Bobbio Pellice, cameriere.

Quarzo Giuseppe d'Ignolo, id. 80, di Novara, pensionato, via Montemagno, 29.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui 8 domiciliati in ospedali, istituti, ecc. 6.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Impresa Teatrali — Compagnia d'operette - Città di Firenze » — Ore 21: *Il bacio della duchessa*, operetta in tre atti, parole di Motta, musica del maestro E. Firpo. — Ingresso L. 0.70. — (Ha Rappresentazione).

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) - Tournée artistica — Ore 21: Seconda ed ultima rappresentazione straordinaria dell'opera giocosa, in tre atti, *Le donne curiose*, poesia di Sugan, musica del maestro Ermanno Wolf Ferrari. — Ingresso L. 2.

TEATRO ALFIERI — Impresa Sarisi-Zerboni. — (Compagnia italiana d'operette - Nuovissima », diretta da Forzano). — Ore 21: Fed, operetta in tre atti, musica del Maestro Franz Von Lehar. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Ore 21: Grandioso spettacolo di varietà. — Ingresso L. 1.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE FEMMINILE DI BELLE ARTI — Palazzo stabile delle Esposizioni al Valentino. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

ESPOSIZIONE DEGLI « AMICI DELL'ARTE » - Mole Antonelliana - Via Montebello. — Aperta dalle 9 alle 18.

BURSAAL DURIO — Ore 21: Concerto; ore 9, 22 e 24: Skating pubblico.

RESTAURANT DU PARC. — Grande Orchestra Tzigani. — Skating pubblico dalle 16 alle 23.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 17 giugno 1913:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 748.6; ore 15: 748.1; ore 21: 748.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme ed acqua in quasi centimetri:

Massima + 28.6 Minima + 15.2

Pioggia Cumulo — Altri dieci di terra del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 19 + 29.0
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 15.0
Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 19 + 29.8
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 17.1
Il sole nasce alle ore 4,43, tramonta alle ore 20.17.
Giorno della luna 16.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore		Stato	Stazioni estere	Temperatura nelle 24 ore
	Max.	Min.			
Genova	27.3	22.1	sereno	Pietroburgo	11.0
Milano	30.4	16.2	»	Odessa	16.1
Brescia	24.3	16.0	coperto	Amburgo	16.0
Venezia	23.3	16.0	sereno	Vienna	11.5
Bologna	23.5	16.5	»	Trieste	17.4
Ancona	28.7	19.5	»	Madrid	14.0
Livorno	27.2	17.0	»	Alessandria	22.0
Firenze	27.5	16.0	»	Parigi	23.7
Roma	26.8	16.1	»	Nizza	20.4
Bari	31.4	14.0	»	Ginevra	18.0
Napoli	30.3	16.8	»	Costantinop.	—
Palermo	28.4	16.0	1/4 cop.	Malta	—
Messina	24.0	16.8	sereno	Tunisi	29.5
Cagliari	29.0	15.0	1/4 cop.	New-York	—
Tripoli	31.0	—	—	Bucarest	—

La temperatura è espressa in centigradi.

L'ERNIA

Il Cinto Glaser

I sofferenti di ernie devono, nell'interesse supremo della loro salute, avanti di acquistare un cinto rendersi ben conto se questo sia scientificamente adattabile al loro caso, capace cioè di contenere e ridurre completamente il tumore erniario, senza mai provocare noie o disturbi.

Non solo ciò: ma occorre anche sapere se tale cinto ha dato prove non dubbie di sollievo e radicale miglioramento.

Ora è da tutti saputo che il cinto inventato dal grande specialista di Parigi J. Glaser ha ottenuto dei risultati meravigliosi.

Di confezione speciale, senza molla e senza sottocoscia, il cinto Glaser permette all'ammalato di dedicarsi a qualunque lavoro anche faticoso, assistendo giorno per giorno alla diminuzione dell'Ernia, fino alla sua completa immobilizzazione.

Ai numerosi e benefici risultati ottenuti dal cinto Glaser e pubblicati in questo giornale aggiungiamo ora il seguente:

« Io sottoscritto, dichiaro avere portato l'apparecchio del signor Glaser da un anno e mi trovo completamente guarito.

« Perciò scrivo questa lettera per ringraziare il signor Glaser e per autorizzarlo a pubblicarla per il bene dell'umanità ».

Cozzetti Celestino
Albano Vercellese, 27 aprile 1913.

Di fronte a tale autorevole attestazione, legalizzata dalla firma del sindaco di Albano Vercellese, gli ernios della nostra regione non possono e non debbono esitare: Una prova del cinto Glaser s'impone! Esso è fatta gratuitamente ogni giorno a Pinerolo Ortopedico J. Glaser in Torino, via Andrea Provana, N. 7, angolo via Mazzini, presso la Chiesa di San Massimo, piano primo. Aperto dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19. Domenica e feste, solo fino a mezzogiorno.

NB. — Per comodità delle persone che non possono recarsi in Torino, l'applicazione del mio cinto sarà fatta a:

a Aosta il 19 giugno, Hôtel Suisse
a Ivrea il 20 giugno, Albergo dell'Universo
a Pinerolo il 21 giugno Albergo Cannon d'Oro
a Vercelli il 22 giugno, Albergo Leon d'Oro
a Biella il 23 giugno, Hôtel Testa Grigia
a Casale Monferrato il 24 giugno Albergo Rosa Rossa
a Asti il 25 giugno, Hôtel Royal
a Ovada il 26 giugno, Albergo Universo
a Acqui il 27 giugno, Alberto Italia (Città)
a Alba il 28 giugno, Albergo Buoi Rossi
a Mondovì il 29 giugno, Albergo della Posta

Arteriosclerosi Malattie del CUORE

Cure di efficacia sempre pari nell'Istituto dello specialista Dott. L. Guido Scarpa e C. *Via della Zecca, 37, Torino, unico del genere al mondo.*

Due Medaglie d'oro Esp. Buenos-Ayres 1910
Gran Diploma d'Onore

ULTIME NOTIZIE

La risposta bulgara alla Serbia
per la smobilitazione
La riduzione simultanea degli armamenti e il condominio in Macedonia

(Servizio speciale della Stampa)

Sofia, 17, notte.

La risposta bulgara alla Nota serba riguardo al disarmo constata che la concentrazione delle truppe bulgare alla frontiera serba non ha punto il carattere e la portata che i serbi le attribuiscono. Il Governo bulgaro non cessò dal dichiarare che per appianare i disaccordi esistenti tra i due Governi alleati relativamente alla questione del condominio della Macedonia bisogna rimettersi al più presto alla decisione dell'arbitrato scelto dalle due parti nel loro trattato di alleanza, ciò che non si fece ancora. Si deve cercare la causa di ciò nelle domande di carattere dilatorio che non sono imputabili al Governo bulgaro. Le misure militari bulgare non sono che la conseguenza delle misure militari serbe. Quando tutte le truppe bulgare si trovavano alla frontiera serba in Macedonia e in Bulgaria il Governo serbo non considerò allora che poteva costituire un pericolo per la soluzione pacifica delle divergenze serbo-bulgare e una provocazione degli animi l'ordinare la concentrazione di tutte le forze militari serbe alla frontiera bulgara in proporzioni superiori anche a quelle impiegate nella guerra contro la Turchia. Il Governo serbo giunse perfino a chiamare sotto le armi tutti i riservisti dei tre bani. Le operazioni da lungo tempo terminate coincidevano per caso o in seguito ad un accordo con una concentrazione analoga di tutte le truppe greche alla frontiera bulgara. Il Governo bulgaro non disponeva allora che di due reggimenti; inviò le truppe bulgare alla frontiera serba allo scopo di assicurare le popolazioni, specialmente delle regioni limitrofe. Il timore espresso dal Governo serbo che il Governo bulgaro potrebbe nel caso attuale non ispirarsi a sentimenti di solidarietà che devono esistere tra gli alleati per la pacifica soluzione delle questioni che hanno originato il conflitto non è dunque fondato.

Quanto alla proposta serba di cessare immediatamente la concentrazione delle truppe bulgare e di ridurre a un quarto gli effettivi, il Governo bulgaro fa notare che il 23 aprile esso propose al Governo russo di esercitare la sua missione di arbitro. Questa proposta non trovò ora simpatica in Serbia, ove il Ministro delle Finanze Ristic Scupcina e il Ministro della Guerra dichiararono che la smobilitazione delle truppe serbe potrebbe effettuarsi soltanto dopo la soluzione delle questioni vertenti colla Bulgaria. Ciònonostante il Governo bulgaro, sempre animato da sentimenti e da idee di fratellanza e di amicizia costituenti la base del trattato, accetta adesso la riduzione simultanea degli effettivi attuali a un quarto, lasciando a titolo di condominio serbo-bulgaro nei territori macedoni costituenti la zona contestata in virtù dell'articolo 2 dell'annesso segreto trattato di alleanza, un corpo di occupazione formato da truppe bulgare e serbe in numero eguale e che vi resterà finchè non intervenga una decisione arbitrale. Tuttavia la smobilitazione simultanea sotto il controllo reciproco potendo esigere un tempo relativamente lungo e il ricorso all'arbitrato previsto essendo considerato il mezzo più efficace per terminare pacificamente la liquidazione, il Governo bulgaro propone al Governo serbo che nei primi giorni che seguiranno la consegna della presente risposta i due paesi dichiarino, intermediario il Governo russo, che sollecitano dall'Imperatore di Russia l'esercizio del suo diritto di arbitro sulla base del trattato di alleanza e degli allegati, nonchè sulle memorie che le due parti presenteranno entro una settimana.

(Ag. Stefani)

Le persistenti divergenze
bulgaro-serbe
Daneff a convegno con Berchtold

Vienna, 17, notte.

La distanza che separa i due punti di vista serbo e bulgaro sulla questione dell'arbitrato, risulta chiaramente da due interviste che la *Neue Freie Presse* ha avuto col Ministro plenipotenziario di Bulgaria Salabacheff e col Ministro di Serbia Jovanovic.

Secondo Jovanovic la Serbia non può accettare l'arbitrato che relativamente alla riva sinistra del Vardar. Infatti il possesso della riva destra è una questione vitale per la Serbia e non può quindi essere lasciata alla mercè di un arbitrato.

Salabacheff ritiene che non vi può essere questione sulla revisione del trattato. Quanto alla smobilizzazione, essa potrebbe aver luogo se i territori occupati dai serbi ed appartenenti alla Bulgaria in virtù del trattato, cioè Monastir, Prilep, Achrida e Kocprulu, venissero sgombrate ed occupate poi dalle truppe bulgare e dall'amministrazione bulgara immediatamente introdotta. La zona contestata formerebbe un condominio sottoposto all'arbitrato delle Potenze che deciderebbero specialmente sul possesso di Salonicco.

Secondo un dispaccio particolare da Sofia all'*Extrablatt*, Daneff, prima di recarsi a Pietroburgo, passerebbe per Vienna per intrattenersi coi conte Berchtold sulla situazione attuale.

Il colera in Bulgaria

Sofia, 17, notte.

Sono state prese tutte le misure per arrestare la diffusione del colera. A Sonex fino al 14 maggio non si verificarono che 18 casi.

Nelle altre località del distretto i casi di colera sono ancora meno gravi.

La situazione balcanica
nuovamente aggravata

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

In questi circoli diplomatici cominciano a farsi strada delle ansietà per la piega poco soddisfacente che le cose balcaniche stanno riprendendo. Una personalità assai autorevole mi diceva oggi a questo riguardo che le incognite e i pericoli della situazione balcanica, anche dal punto di vista della pace europea, non sono ancora del tutto distrutti: perciò bisogna stare alla vedetta per il non improbabile sopraggiungere di qualche nuovo periodo di tensione internazionale. Questo giudizio è forse eccessivo, ma è un fatto che le notizie dai Balcani, con annessi e connessi, appaiono in questi giorni assai meno buone di quel che sembrava lecito sperare.

La dichiarazione fatta oggi a Vienna nel senso che l'Austria di fronte all'intervento russo nei Balcani conserva completa libertà di azione è giudicata qui di colore piuttosto oscuro. I giornali osservano perfino che tale libertà di azione dell'Austria potrebbe significare molto, giacchè in negoziati diplomatici precedenti una frase simile è stata usata in momenti che precedettero immediatamente alla decisiva azione militare. Quanto alla crisi serbo-bulgara, una *Reuter* da Atene conferma che la Russia ha ufficialmente invitato i primi Ministri dei quattro Stati balcanici a recarsi a Pietroburgo.

Venizelos ha immediatamente accettato l'invito e fa sapere ad Atene che la Serbia e il Montenegro hanno fatto altrettanto, mentre resta ancora sconosciuta la risposta del Governo bulgaro. Venizelos partirà per Pietroburgo fra qualche giorno. Però intanto i dispacci, così da Sofia che da Belgrado, mostrano che in entrambe le capitali l'opinione pubblica rimane assai eccitata e accalorata: persiste pure il pericolo che i due eserciti vengano a conflitto prima che i quattro primi ministri possano incontrarsi. Ad ogni modo ci sono molti indizi che l'incontro dei quattro primi Ministri avrà un carattere alquanto burrascoso: quasi inutile ciò non bastasse, l'inviato speciale del *Daily Telegraph* manda da Parigi che gravi dissensi sarebbero sorti fra i componenti della Triplice Intesa e della Triplice Alleanza alla Conferenza finanziaria che si tiene colà.

Se l'arbitrato dello Zar riuscisse
l'Austria prenderebbe gravi decisioni

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 17, notte.

Il corrispondente di Vienna della Gazzetta di Colonia telegrafa di sapere che l'Austria ha informato telegraficamente la Potenza che essa non vede nel telegramma dello Zar un mezzo favorevole per la definizione della crisi balcanica. Se però l'arbitrato dello Zar riuscisse e venisse compiuta una convenzione doganale e militare fra gli Stati balcanici, l'Austria prenderà decisioni molto più gravi delle attuali sulle questioni balcaniche.

Il colera in Macedonia
Centinaia di vittime

(Servizio speciale della Stampa).

Salonicco, 17, notte.

Giunge notizia che, causa la scarsità di misure sanitarie, il colera sta facendo allarmanti progressi nei posti militari bulgari in Macedonia. Centinaia di casi deverebbero ogni giorno, seguiti molti da morte. La popolazione civile comincia pure a soffrire l'epidemia.

La popolazione mussulmana dei paesi occupati dalle Serbia nelle provincie della Stromza si arruola in massa nell'esercito serbo.

(Daily Chronicle).

Nuovi arresti
per il complotto
contro Mahmoud Chefket Pascià
La sanzione imperiale al nuovo Ministero

Costantinopoli, 17, notte.

La lista del nuovo Gabinetto segnalata ieri è stata presentata alla sanzione imperiale con le seguenti modificazioni. Il Gran Vizir avrà il portafoglio degli affari esteri; Halil bey, ex-presidente della Camera, è nominato presidente del Consiglio di Stato.

A proposito degli arresti operati allo Stato Maggiore del Ministero della guerra si afferma che il colonnello Fuad bey sarebbe uno squilibrato il quale, se il complotto fosse riuscito, avrebbe dovuto diventare presidente del grande Stato Maggiore Generale, mentre Kiamil bey, il quale ha comandato la Scuola militare di Pancaldi, sotto il Ministero Kiamil, sarebbe divenuto governatore militare di Costantinopoli.

E' stato pure arrestato il capitano Adil, che passa per essere l'uomo di fiducia del colonnello Fuad; ora si ricerca un capitano che doveva divenire comandante della piazza.

Si dichiara che fra le persone arrestate vi sono trenta individui che componevano cinque gruppi formatisi con lo scopo di assassinare Mahmoud Chefket pascià, Talaat bey, Djemal bey, il direttore generale della polizia e i deputati israeliti Carasso e Marsiah. Si ritiene che la Corte Marziale pronunzierà la sua sentenza entro la settimana. Corre voce che vi saranno una trentina di condanne a morte.

(Ag. Stefani)

I gruppi slavi
della Camera austriaca impediscono l'omaggio al Kaiser
Il grave significato politico dell'avvenimento

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, notte.

La cronaca parlamentare austriaca registra oggi un incidente che assume soprattutto in questo momento un alto significato politico e che è un sintomo di tutta una corrente di tendenze. Ieri il presidente della Camera, Sylvester, aveva fatto sapere che stamattina, aprendo la seduta, avrebbe pronunziato un discorso per porgere l'omaggio del Parlamento austriaco all'imperatore Guglielmo II in occasione del suo Giubileo. Una simile dimostrazione parlamentare era già avvenuta a Roma ed a Budapest. L'omaggio di Vienna avrebbe dovuto avere, secondo l'intenzione dei circoli dirigenti, un carattere ancora più accentuato, perchè, mai come in questo periodo nel quale si affacciano nuovi gravi pericoli slavi l'Impero degli Asburgo sente il bisogno dell'amicizia o dell'alleanza della Germania. L'avvenimento era stato preparato con una certa solennità, ma i gruppi slavi lo hanno categoricamente impedito.

Stamane infatti prima della seduta si sono presentati al presidente della Camera il deputato Choc in nome dei deputati czecoradicali, Kerosec in nome degli sloveni. Essi hanno dichiarato che i loro partiti ritenevano la progettata dimostrazione in onore di Guglielmo II, contraria alle loro vedute politiche e inopportuna nell'attuale momento. Sarebbe perciò stata impedita: anche se si fosse dovuto interrompere coll'ostruzionismo il discorso del presidente.

L'on. Sylvester tentò invano di persuadere i rappresentanti dei due partiti ad abbandonare questa proposta. Intanto gli altri gruppi slavi non nascondevano la loro opposizione. I polacchi dichiararono al presidente della Camera che durante la dimostrazione si sarebbero allontanati ostentatamente, ed i ruteni soggiunsero che, pure approvando la politica della Triplice alleanza, ritenevano come inopportuno, per riguardo alle condizioni politiche internazionali, una tale dimostrazione a Guglielmo II.

Il presidente Sylvester potè così constatare che, ad eccezione del partito tedesco e di quello italiano, tutti i gruppi grandi e piccoli della Camera si sarebbero sollevati contro il progettato omaggio all'Imperatore di Germania, e decise, per evitare uno scandalo, di rinunziare a qualsiasi dimostrazione. Questo incidente tanto più clamoroso in quanto s'era preparato con molto calore nelle sfere governative l'omaggio all'Imperatore ha destato grande impressione.

Posso dirvi che i circoli del Governo e quelli militari sono irritatissimi ed i gruppi tedeschi hanno vivacemente protestato.

Il deputato Iro, a nome del gruppo pangermanista, ha presentato una lunga interpellanza, domandando una sollecita spiegazione al ministro. E' la prima volta che tutti i gruppi slavi del Parlamento austriaco si associano per prendere una posizione contro una affermazione tedesca e tripliciste. L'avvenimento deve essere rilevato; esso è un segno dei tempi. Nei circoli parlamentari slavi si spiega questo avvenimento come una dimostrazione contro i tedeschi e una affermazione dei partiti slavi contro la politica estera della Monarchia.

L'*Agenzia Stefani* comunica a tarda ora della notte questo breve dispaccio sui lavori della Camera austriaca e sulla seduta d'oggi:

« La Camera ha ripresa oggi la discussione in seconda lettura dell'esercizio provvisorio. Doverning ricordò il Venerando Monarca Francesco Giuseppe che, amante della pace, volle preservare l'Impero dall'atrocità della guerra come da una sciagura terribile. Rileva che in questa sua volontà fu assistito in modo prezioso dall'Imperatore Guglielmo II cui giubileo fu solennizzato ieri in tutto l'Impero germanico. (*Vive approvazioni e applausi*).

« A questa festa — continuò l'oratore — possiamo noi tedeschi dell'Austria, coscienti della posizione storica del nostro popolo e della sua missione nella nostra patria partecipare coi più profondi sentimenti, augurando all'Impero tedesco che per la sua fortuna gli sia conservata per molto tempo la personalità forte e infaticabilmente laboriosa dell'Imperatore Guglielmo. » (*Lunghi e calorosi applausi*).

Tumultuosa seduta al Reichstag
Un deputato socialista offende gli ufficiali tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 17, notte.

Al Reichstag continua la discussione in seconda lettura dei progetti di legge militari. Oggi si tratta della questione della durata del servizio. Un deputato socialista fece una critica a fondo del militarismo affermando che gli ufficiali tedeschi impongono il rispetto ai loro soldati solo per mezzo del terrore. Il Ministro della Guerra si alzò a rispondere all'attacco socialista contro l'esercito e ne nacque un tumultuoso incidente fra i partiti di Sinistra e i partiti della borghesia. Domani si tratterà la questione della durata del servizio.

Il rescritto dello Zar a Sazonoff
sull'incontro col Kaiser e col Re d'Inghilterra

Pietroburgo, 17, notte.

Sazonoff ha ricevuto oggi il rescritto imperiale in cui lo Zar, rilevando con soddisfazione le accoglienze cordiali avute dall'Imperatore Guglielmo e l'amichevole intervista con Re Giorgio, vede in ciò soprattutto la prova di solidarietà nelle principali questioni politiche. L'Imperatore, rilevando che Sazonoff, non soltanto eseguì esattamente le istruzioni del suo Augusto Sovrano, ma delle altresì prova di spirito accorto e di fermezza, gli esprime una sincera riconoscenza assicurandolo del suo costante favore. L'Imperatore firmò di propria mano sotto il rescritto colle parole: « Con stima, Nicola » (*Ag. Stefani*).

Un discorso di Jaurès
favorevole alla nazione armata
Critiche agli "eserciti di caserma,,

Parigi, 17, notte.

Oggi la discussione della legge dei tre anni è entrata nella sua fase decisiva. Nella seduta di questa mattina i socialisti dovevano per l'ostruzionismo chiedere l'appello nominale per poter più facilmente respingere l'urgenza della legge. Ma questo piano è stato scombussolato e gli unificati hanno dovuto limitarsi a fare dei lunghi discorsi.

Alle nove del mattino già duecentocinquanta deputati si trovavano presenti. L'appello nominale non aveva dunque più ragione di essere. L'urgenza è stata dichiarata con 375 voti contro 190. Venne subito votato anche il passaggio alla discussione degli articoli che è stato approvato con 381 voti, contro 189.

Sui primi articoli *Vaillant* svolge le idee di un controprogetto tendente all'armamento generale del popolo ed alla soppressione dell'esercito permanente. Egli spiega che il partito socialista tende al disarmo progressivo ed a un riavvicinamento franco-tedesco, allo scopo di mettere fine alla crisi attuale. La Francia si è fatta serva dell'imperialismo russo ed è per dare soddisfazione al Governo russo che si è proposta la ferma dei tre anni.

Etienne, ministro della Guerra, interrompe:

— Non è vero!

Berthaux: — Ho protestato ieri contro questa affermazione. Credo inutile ricominciare.

Vaillant insiste nella sua idea e spiega particolareggiatamente come intenda l'organizzazione della milizia e l'armamento generale del popolo.

Briand: — Allora voi volete dare i fucili ai sindacalisti della Confederazione generale del lavoro?

Queste parole di Briand sono urlate dai socialisti.

Quando il progetto Vaillant è messo in votazione è respinto con 498 voti contrari e 72 favorevoli.

Nella seduta pomeridiana, che si apre alle due sotto la presidenza di Descanel, *Jaurès* svolge il suo controprogetto tendente a ridurre la ferma a diciotto mesi, ad un anno e poi a sei mesi, e ad un periodo di istruzione semestrale non superiore a due giorni.

— Il nostro intento — egli dice — è di accrescere la potenza difensiva della Francia. Ho citato le parole di Machiavelli. La storia si ride dei profeti disarmati. Noi non vogliamo saperne di politica di avventure, di rivincite: noi vogliamo assicurare la pace fra le Nazioni. Noi prevediamo il caso in cui la Francia dovrà difendersi da sola, giacchè un popolo non deve contare che sopra le sue proprie forze. Si obbietta che i suoi amici tedeschi sono più patrioti di noi e non potremmo far conto su di loro per impedire la guerra. Ma questa obbiezione non ci arresta. I socialisti tedeschi lottano in condizioni difficili. Sono stati perseguitati nella loro lotta contro il militarismo e con la loro resistenza hanno permesso alla Nazione di riflettere. I socialisti tedeschi hanno mostrato che dietro il militarismo si nasconde una speculazione industriale. Il Governo è costretto di riflettere di fronte a quattro milioni di proletari. Noi non diciamo alla Francia: *addormentatil!* Questo consiglio viene dai nostri contraddittori. Noi diciamo invece alla Francia: *svegliati!* Ora lo protesto in nome dei socialisti tedeschi. (*Vivi applausi all'Estrema Sinistra*).

« Non riesco assolutamente ad apprezzare — continua *Jaurès* — i vantaggi della collaborazione russa: non comprendo, perchè la Russia abbia ritirato parte delle sue forze dalla Polonia. La verità è, che esiste una Convenzione militare, tra la Russia e la Germania, del 1910. Il punto vulnerabile della Germania è la sua frontiera verso Varsavia ».

Jaurès dice che un attacco improvviso contro la Francia è inverosimile.

Jaurès continua: « Noi abbiamo chiesto spiegazioni a Etienne sulle ragioni del ritiro delle truppe russe dietro la Vistola: il Ministro ci ha detto che non aveva chiesto spiegazioni, perchè i risultati della ritirata di Postdam sono stati inavvertiti dalla nostra diplomazia. Ma prima di portare al Parlamento la legge, era vostro dovere chiedere spiegazioni alla vostra alleata. Comunque, la Francia deve contare su se stessa, ed è per questo che la Francia deve mettere sotto le armi l'intera Nazione organizzata. Si deve sviluppare l'esercito popolare con la legge dei due anni: bisogna guardarsi dal respingere le forze militari del paese verso gli stretti quadri dell'esercito. Voi dite che ci siete stati costretti dai nuovi armamenti della Germania. E' un sofisma! Voi pensavate nel 1905 di entrare in una èra di pacificazione. Vi trovavate tra Fashoda e Tangeri: questo vuol dire falsare la storia. Nel 1905 si è votata la legge quando si è creduto di fare un esercito più forte: voi cercavate di ingannare allora voi stessi, pretendendo di far opera pacifica. Quale uomo politico competente ha potuto mai disconoscere la possibilità di nuovi armamenti della Germania? Questa Potenza non aveva bisogno di leggi nuove: le è bastato incorporare altri 80.000 uomini senza mutare le sue legislazioni. Nessuno avrebbe dovuto ignorare che in Germania c'erano organismi che obbedevano quasi utilizzazione: un Governo che lo avesse ignorato, sarebbe stato colpevole.

Con mirabile movimento oratorio *Jaurès* dimostra quale dovrebbe essere la tattica della Francia, tattica rilevata dalle formule di Moltke, che è fallita nel 1870 perchè la Francia era indebolita da venti anni di assolutismo irresponsabile.

Jaurès continuerà il suo discorso domani.

Brindejonc arriva a Pietroburgo

Pietroburgo, 17, notte.

L'aviatore Brindejonc è partito questa mattina da Dniwx alle 2.25, fermandosi a Pskof un'ora, per ripartire alle sette, per passare sopra a Luga alle nove e mezza. Alle dieci e mezza era segnalato a Gatcina. Alle 11,10 arrivava a Koibitegui, dove già trovavansi i rappresentanti dell'Aero Club di Russia. L'aviatore, scorte le segnalazioni, dopo alcuni voli planè scese dall'altezza di millecinquecento metri e prese terra benissimo, strappando, per la sua sicurezza ed abilità, grida di ammirazione da parte degli aviatori russi. L'aviatore francese scese alle ore 11.18.

La folla accorsa circondò l'aviatore, acclamandolo.

Egli dichiarò a qualche giornalista che ha avuto vento contrario fino dalla partenza e poi la pioggia dopo Gatcina. « Ho impiegato — così disse l'aviatore — altrettanto tempo da Pskof a qui quanto da Berlino a Varsavia ».

I rappresentanti dell'Aero Club giungevano nel momento in cui l'aviatore francese scendeva dal suo apparecchio e venne portato in braccio verso una piccola tribuna, dove gli è stato offerto lo *champagne* e gli venne fatto il benvenuto.

L'Aero Club offrirà questa sera un banchetto ed una coppa d'onore verrà offerta all'aviatore Brindejonc des Moilinais.

Leblanc vincitore del Gran Premio
dell'Aero Club di Francia

Parigi, 17, notte.

Ieri l'ultimo atterramento dei concorrenti al Grande Premio dell'Aero Club di Francia per palloni sferici, ha avuto luogo in Inghilterra, presso Hull, verso mezzodì, ma non è stato conosciuto che questa sera. Dopo questo atterramento, che è quello di Alfredo Leblanc, il ben noto aviatore, è vincitore del primo circuito aviatorio.

Resta così fissata la classifica del Gran Premio: Ile de France - Alfredo Lebranc (686 chilometri); Louisette (650); Sagittario di Ruppelmayer (637); Touraine di Dubois (552); Boccole di Bourgeois (450); Condor Dubonnet (450). Gli altri percorrono una distanza di 200-240 chilometri. Alfredo Leblanc era già giunto due volte secondo ed è questa la prova in cui riporta la prima vittoria completa.

Il sindacalista Zoccchi
chiamato a difendersi
dinanzi ai rivoluzionari

Milano, 17, notte.

Nel salone superiore dell'Unione sindacale, in Viale Ludovica, si sono riuniti stasera numerosi operai facenti parte delle organizzazioni che volevano dal segretario Zocchi una particolareggiata relazione delle trattative corse nel pomeriggio tra la Commissione degli operai e l'autorità prefettizia, trattative che hanno condotto alla fine dello sciopero generale. Si prevedeva che l'adunanza sarebbe stata tumultuosa e che Zocchi sarebbe stato il bersaglio di critiche vivacissime. Infatti, appena si è accinto a spiegare le ragioni che hanno consigliato il Comitato di agitazione a formulare l'ordine del giorno approvato nel Comizio del pomeriggio, è scoppiato nella sala un vero tumulto.

L'oratore ha affermato: « O si voleva arrivare alla sommossa generale, senza guardare in faccia agli ostacoli terribili che si sarebbero incontrati, o si doveva restare nei limiti di una dignitosa manifestazione che imponesse ai prepotenti il rispetto alla legge. Che cosa volevate voi? Non volevate alzare solenne la vostra protesta contro la vergognosa condanna? Lo avete fatto. Non volevate la liberazione degli arrestati di ieri? Ci siete riusciti. E allora?

« La soluzione oggi adottata era la più dignitosa che si potesse prendere. Ora volete sconfessarmi? ».

Zocchi termina invitando tutti a dire francamente il loro pensiero.

Scoppia una vero tumulto: da ogni parte si grida, si impreca, si tendono i pugni verso il tavolo. Una voce grida: « Perchè non avete fatto rilasciare Corridoni? ». Quando Zocchi può parlare, osserva che Corridoni non poteva essere liberato, opponendovisi l'art. 1 in base al quale è stato deferito all'autorità giudiziaria. « Voi avete scioperato per la condanna di Bacchi e di altri diciannove compagni e per ottenere il rilascio degli arrestati di ieri ».

Una voce: — Corridoni resterà.

— Non v'ha alcuno che ami più di me Corridoni, ma la sua liberazione non era possibile.

Il tumulto continua sempre più vivace. Si grida alla Zocchi: « Difenditi! », e lo Zocchi risponde: « Non ho di che difendermi, ho agito con sicura coscienza e con animo tranquillo. Siete voi gli stessi che oggi applaudirono l'ordine del giorno per la fine dello sciopero.

Da parecchie parti si grida che la votazione di oggi è stata ottenuta mediante un trucco. Il tranviere Fornari grida: « Conosci il vecchio adagio: — Che cosa fatta capo ha ».

Quest'ultimo propone che la discussione sia rimandata ad un momento di maggiore serenità per evitare lotte intestine. La proposta è accolta da nuove urla furiose e vivaci proteste. In mezzo al clamore Zocchi abbandona la sala. Quando i rivoluzionari si sono bene sfogati, a poco a poco escono anche essi e tutta la folla si riversa sul viale, senza provocare alcun incidente.

ULTIME DI SPORT

Le corse di ieri a San Siro

Ci telefonano da Milano, 17, notte:

Causa lo sciopero generale, scarso fu il pubblico; pista buona; nel tempo.

Premio Fagnano (corsa di hacka-G. R.) — L. 1500; m. 1200 — 1.o Cremia (66), della Razza Umbra, montato da Caracciolo; 2.o Partisia (64), del conte di Sorrivoli, montato da Musso; 3.o Nobleita (66), dei fratelli Corbella, montato da Dazara.

Premio Stadera — L. 3000; m. 2200 — 1.o Idle (54) di B. L. Guastalla, montato da Spencer; 2.o Camitrici (49), del principe di Belsella, montato da Benson; 3.o Gattamelata (43 1/2), di Chimelli-Da Zara, montato da Valentini.

Premio Pastrengo (Premio di serie — Lire 3000; m. 1600. — 1.o Ettore Fieramosca (60), di Alberto Chantre, montato da Corridori; 2.o Norbury (54), di Neni-Da Zara, montato da Doumen; 3.o Tramontana (46), della Razza Volta, montato da Paterson.

Premio Sondrio (Corsa a vendere). — Lire 3000; m. 1400. — 1.o Trivella (55), di Chimelli-Da Zara, montato da Doumen; 2.o Chadamis (52) del capitano M. di Scipio, montato da Orsini; 3.o Cimatello (54), di Barracco-Perfetti, montato da Davis.

Premio Intra (Corsa a vendere). — L. 3000; m. 1600. — 1.o Androcles (59), della Razza di Besnate, montato da Davis; 2.o Kobus (51), di Sir Rholand, montato da Blak Burn; 3.o Spavento (52), della Razza Nomentana, montato da Rossi.

Premio Canionica — L. 3000; m. 800; (pista diritta). — 1.o Brunelleschi (56), di Federico Tasio montato da Doumen; 2.o Eraclio (56), di Barracco-Perfetti, montato da Davis; 3.o Sant'Arco (56), della Scuderia Pisciana, montato da Rossi.

Premio Pescarenico (Hand. sac.). — Lire 3000; m. 1400. — 1.o La Ventale (46), di Carlo Marchielli, montato da Pagny; 2.o Burraca (52) del conte E. Minigalchi, montato da Doumen; 3.o Agence (48), di Lorenzo Bertolini, montato da Biasci.

La grande giornata di Ascot

Londra, 17, notte.

Coll'intervento dei Sovrani, provenienti in corteo di gala dal castello di Windsor, e alla presenza di tutte le alte Società inglesi, sotto un sole magnifico, si è aperta oggi la famosa giornata delle corse di Ascot.

La più gran corsa odierna, quella di Ascot, è stata vinta dal cavallo Rivoli, di lord Carnarvan, mentre la seconda corsa di Coventj, fu vinta dal cavallo Terrore.

Nei circoli sportivi si commenta ancora la aggiudicazione del Derby, i cui incidenti sono noti. Si avrà, a quanto pare, uno strascico in Tribunale. Infatti si annunzia che venerdì prossimo verrà fatta una difficile giudiziaria contro i proprietari dei cavalli i quali furono premiati dopo la squalifica di Craganour. La difficile esige che i proprietari dei cavalli dichiarati vincitori si astengano per il momento dal ricevere i premi loro assegnati dalla giuria. Sembra dunque che una causa sia in corso contro i rappresentanti della giuria.

Una grande prova internazionale
La Parigi-Roma in quattro tappe

Milano, 17, notte.

La « Gazzetta dello Sport » si fa banditrice ed organizzatrice di una grandiosa manifestazione internazionale Parigi-Roma, con una corsa ciclistica fra le due capitali. Per concretare il suo proposito, la « Gazzetta dello Sport » ha ritenuto indispensabile richiedere ed ottenere il concorso del confratello francese l'« Auto », associandolo nell'organizzazione della prova.

La prova sarà corsa in settembre e probabilmente nella prima decade, perchè al 20 vi è la classica prova della Roma-Napoli e ritorno, che quest'anno pare assumerà maggiore importanza per il probabile intervento di corridori stranieri.

La Parigi-Roma è stata divisa in quattro tappe: Parigi-Chalon, Chalon-Torino, Torino-Bologna, Bologna-Roma. I premi saranno degni della gara e complessivamente sommano già a 12 mila lire.

L'imponente corteo protesta
di 50.000 palermitani
contro la ingiuria d'un giornale clericale a Garibaldi

Palermo, 17, notte.

In principio della seduta del Consiglio Comunale il Sindaco proferì elevate parole deplorando quanto si era scritto contro la memoria di Garibaldi da un giornaletto clericale. Invitò quindi i consiglieri ad associarsi a lui nel gridare: Viva Garibaldi! Eccetto due soli consiglieri clericali, tutti fecero un'ovazione alla proposta del Sindaco. Quindi il Consiglio tolse la seduta per unirsi alla manifestazione di protesta. La deliberazione fu accolta dagli applausi del numeroso pubblico che già trovavasi riunito in piazza Bellini. Il corteo, formato da circa cinquantamila persone di tutti i ceti, con i labari di molte società, seguito da carrozze con i vecchi garibaldini indossanti la camicia rossa, al suono dell'inno di Garibaldi si avviò per via Maqueda. Dai balconi gremiti al passaggio del corteo si applaudiva e si sventolavano le bandiere. Dinanzi alle sedi della Banca cattolica e del giornale clericale vennero emessi molti fischi. La forza pubblica seguiva il corteo. Tutti i preti incontrati durante il percorso vennero fischiati e costretti ad allontanarsi. La manifestazione è riuscita imponente. Il corteo, giunto in via Libertà, si fermò avanti alla statua equestre di Garibaldi, ove si pronunziarono discorsi stigmatizzando l'insulto che non valeva la pena di raccogliere, ma che non poteva lasciarsi passare inosservato. L'odierna manifestazione servirà come ammonimento. Tolto un piccolo incidente causato da un oratore che accennò in politica di partiti, la manifestazione è riuscita calma e dignitosa.

NOTIZIE TEATRALI

"Le donne curiose,,
Commedia musicale di E. Wolf-Ferrari
al Teatro Carignano

Elegantissima la sala, affollata ovunque. E nell'aria quel senso di curiosità, che si accompagna al presentimento di gustare una vera opera d'arte. Tale si rivelò infatti anche fra noi la spartito di Ermanno Wolff-Ferrari. Eppure il successo non raggiunse le altezze del vero trionfo. Nè poteva raggiungerle, qui, dove — purtroppo — lo stesso « Falstaff » non trascinò mai il pubblico agli entusiasmi, provocati da altri lavori.

La commedia musicale, per la sua stessa natura, non può suscitare d'altra parte le grandi e profonde commozioni, che si diffondono come i cerchi d'acqua in uno stagno, smosso da una pietra. E questa del Wolf-Ferrari è commedia musicale schietta e sincera: è anzi un tentativo per giungere oltre i limiti, toccati dal « Falstaff ». L'avere messo in scena Arlecchino e Pantalone e l'averne fatto, col loro parlare dialettale, le due più squisite e gustose figure della commedia, non è infatti come un guanto di sfida gettato in faccia al ciarpame del convenzionalismo scenico?

Aggiungerò subito, e volontieri, che quel povero conte Luigi Sugana, che fu una delle macchiette più simpatiche (ed anche delle più intimamente doloranti) dell'ultima « bohème » veneta, rifacendosi alla festività Goldoniana per ricavare da « le donne curiose » un libretto per musica, seppe assai meglio del librettista, che già aveva fatto altrettanto per l'Usigli, rendere il carattere vivace e bonario della commedia, in quell'ambiente di gelosie, di dispetti, di malsana curiosità, di piccoli tradimenti, che forma il substrato di « le donne curiose ».

Dato l'argomento, bene Ermanno Wolff-Ferrari comprese come il gonfiare le gote per far assumere alla gioconda azione una parvenza di dignità lirica sarebbe stato errore grave. Tutto invece doveva essere commento musicale tessuto di festività, di leggerezza e di grazia. I tocchi brevi e delicati o freschi di colore; il commento continuo della parola, ravvivato da quante la musica può offrire di mezzi espressivi, dalla sentimentalità tenue di una frase d'amore, che sfiora appena, il lembo alla risata larga e rumorosa; dalla solazzevole caricatura alla pennellata sobria, ma caratteristica, che descrive un ambiente, dovevano costituire come l'essenza dell'opera d'arte. Il sorriso era la meta del compositore: il limpido sorriso arguto di Carlo Goldoni.

E severissimo la musica doveva correre con l'azione; agile, spigliata, ricca di episodi toccati con mano leggera: incurante di un plauso facilmente ecclissabile con una qualche volgarità di mezzi; ma tutta invece penetrata di schietta galezza, di « via comica ». Doveva essere così, e così fu.

Il Wolf-Ferrari accudisce perciò in questa mirabile sforzo di coscienza artistica. Lasciò che qualche volta l'avvicendarsi dei brevi episodi offuscasse la linea principale, o ci sviasse alquanto da essa, dando un certo carattere frammentario, cui conviene abituarsi a poco a poco. E se, ove volle, mostrò di sapere pure impiantare su solide e quadrate basi l'idea musicale, mai non sacrificò l'agilità alla pienezza degli sviluppi, pago di sparpagliare attorno, con una prodigalità di ricchissimo orafo, piccole idee, che non si fondono, se non raramente, in guisa da darci almeno la impressione di un grande mosaico.

Ma quanto spirito, quanta ricchezza di risorse nel lumeggiare musicalmente i personaggi! Quanto sapore di satira signorile ed arguta! Basterebbe il duetto del primo atto fra il pacifico e bonario Don Ottavio e la moglie scontrosa ed irascibile per rivelare nel Wolff-Ferrari un artista, anzi un umorista di primo ordine.

Così noi siamo tratti a considerare lo spartito pluttosto come un ingegnoso e riuscito tipo di commedia musicale, che non come uno di quei lavori, ove l'ispirazione ha un soffio largo e possente, in cui sembrano fondersi i diversi episodi.

L'originalità e la potenza delle idee non sono infatti fra le doti più caratteristiche del Wolff-Ferrari. Due grandi modelli — « Falstaff » ed anche « I maestri cantori di Norimberga » si affacciano di continuo alla mente del compositore; nè egli forza in alcun modo il proprio temperamento artistico per sviarsi da essi. E perchè dovrebbe farlo? Dell'opera dei Vardi queste « le donne curiose » non hanno peraltro il fascino dell'idea melodica, guizzante, schioppettante, frizzante e nutrita sempre di un substrato melodico, che fa di queste piccole idee una serie di temi profondamente caratteristici; nè il Wolff-Ferrari di « I maestri cantori » intende avere l'ampia bellezza di sviluppi, anche nella parte più comica del capolavoro Wagneriano.

Delle sei parti, di cui si compone l'opera, non saprei quale sia la migliore. Il pubblico mostrò di gradire assai la prima, la quarta e la quinta: vivacissima, varia, colorita l'una; delicata l'altra; ricca di poesia l'ultima, basata come è quasi interamente sul ritmo di una vecchia canzonetta veneziana, e arricchita di un duettino fra Arlecchino e Pantalone, che col suo carattere villereccio, voluttuosamente volgare, è un gioiello.

Ma come distinguere qui una parte dall'altra? Le tre chiamate agli artisti, che accolsero il chiudersi del velario dopo l'atto primo, un'altra chiamata dopo la prima parte del secondo atto; le due nuove evocazioni al proscenio dopo la seconda parte del secondo atto e infine i replicati e vivi applausi che accolsero l'ultima parte dell'opera bene possono attestare un notevole e sincero successo.

Ad esso contribuì l'esecuzione, vivace, affiatata, sicura. Lo spazio e l'ora non ci permettono di dilungarci intorno ai principali esecutori. Ma come trovare un'interpretazione più ricca di comicità signorile di quella del Giovoni (Arlecchino)? E quali eccellenti dicitori ed attori il Lunardi (Pantalone) e il Queirolo (Ottavio)! Piacquero pure gli alt

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

17 Giugno

Godimento del 1° gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 99 12 1/2.

Id. fine corrente 99 35, 99 37 1/2, 99 30, 99 32 1/2, 99 35, 99 37 1/2, 99 40.

Rendita 3 50 % (pezzi da 250) prezzi nominali 99 32 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 100 e 20) prezzi nominali 99 32 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 25 e 3 000) prezzi nominali 99 32 1/2.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 99 30.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 100) prezzi nominali 99 30.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 20 a 5 50) prezzi nominali 99 30.

Godimento del 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 68.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 5 a 30) prezzi nominali 68.

Cambi a vista

Francia 4; denaro 102 85, lettera 102 925.
Svizzera 5: denaro 102 275, lettera 102 375.
Germania 6: denaro 126 65, lettera 126 75.
Londra 4 50: denaro 25 67, lettera 25 86.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1427, 1427 50, 1428.
» Banca Commerciale 835 50, 837, 838.
» Ferrovie Meridionali 571.
» Ferrovie Mediterranee 323 50, 323.
» Nav. Gen. It. Rubattino 453.
» Fiat 135, 135 50, 134, 135, 136 50, 137, 137 50, 137.
» Marconi 94 25, 95, 94 90.
» Wandal 196.

Dopo un esordio incerto, il mercato andò sensibilmente migliorando, ma quasi senza affari tanto sulla Rendita, che sui Bancari, per mancanza di venditori. Attivo le Fiat ed ancora deboli; verso chiusura alquanto migliori.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

12 giugno — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine corr.) 99 25, 35 27 1/2, 99 30, 99 35, 99 37 1/2, 99 40.
» 3 50 cont. (corso medio) 99 12 1/2.
» 3 50 id. (1906) id. 99 30.
Azioni Banca Italia 1427, 1427 50, 1428, 1428 50.
» Banca Commerciale 835, 836, 837, 838, 837 50.
» Marconi 94.
» Fiat 135, 134, 135 50, 135, 136, 137, 136, 137.

Cronaca della riunione pomeridiana

17 giugno — Ore 16.30.

Rendita Italiana 3 50 (1906) 99 30, 99 25, 99 30.
Azioni Banca d'Italia 1427 1/2, 1427, 1426 1/2.
» Banca Commerciale 837, 836 1/2, 836.
» Credito Italiano 571.
» Meridionali 569.
» Mediterranee 323.
» Fiat 136 1/2, 136, 135 1/2, 136.
» Marconi 96 1/2, 96, 96 1/2, 96.

Nella mattinata pomeridiana predominò movimento d'incertezza, e chiudemmo in ribasso dai prezzi di chiusura di stamane.
Fiat più calme.

Prezzi nominali 17 Giugno

Diritti

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula — —
» » » Romane 345 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 507 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 335 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0 330 —
» » » Cuneo 3 0/0 — —
» » » 5 0/0 — —
» » » Torino-Saluzzo-Savigl. 3 0/0 367 —
» » » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 345 —
» Canali Cavour 3 0/0 390 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 — —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 — —
» » Bra-Cabial-Casteg.-Moviglia. 320 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuove emis. 1879) 3 0/0 — —
» » » » Serie C 1.a » 1885 » 320 —
» » » » C 2.a » 1885 » — —
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 — —
Credito fondiario della Banca di Napoli 3 50 0/0 — —
Certificati spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Napoli 475 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. — —
Agro Veronese 307 —
Ferrovie Meridion. 335 —
» Mediterr. Sardegna 304 25
» Garda, serie A 320 —
» » B 325 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 490 —
Società Tor. Tramvie — —
Ferrovie Nord. 510 —
Officine Savigliano 510 —
Soc. Elettr. Savona 498 —
Napoli, Imprese elettr. 490 —
Carb. di ancite Roma 494 —
Prest. Prov. di Lucca 490 —

Bancarie

Fond. it. Fascio 3 75 0/0 495 —
» it. Fascio 3 50 0/0 484 50
Banca d'Italia 3 75 453 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 — —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Serie 327 —
» » Sicule 450 —
» » Mantova-Modena 330 —
» » Italia 500 —
» » Piacenza (1. em.) 450 —
» » » (2. em.) 320 —
» Nav. Gen. Italiana — —
» Turbine Tirrene — —
» Ver. commerc. 200 —

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Banc. Sconto Industria — —
Banco Roma — —
Banco delle Liguria — —
Banca di Torino 3i. — —
Società finanz. e industriale torinese 114 —

Elettricità, Industrie meccaniche

Società Ital. Gaz 325 —
» Consum. Gaz-luce 308 —
» Elett. Alta Italia 270 —
» Forze idr. Moncen. 108 —
» Officine Savigliano 1125 —
Ferrovie (già Vandel) 295 —
Nobiera Keller e C. 235 —
Siderurgica Savona — —
Accisierie Terni — —
Cerano autom. «Scat» 38 —
Ing. V. Tedeschi e C. 195 —
Piem. autom. S.P.A. 78 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 320 —
Ferr. Ind. Agric. — —
» Eridanee Genova — —
Bonifiche Ferraresi 304 —
Veschi e C. conc. — —

Industrie varie

Soc. Cartiera Ital. 1210 —
» Cartiere Meridion. 614 —
» Manif. lane Borgos. 835 —
» Calci Casale 317 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 17, ore 11.30:

Rendita Italiana 3 50 (1906) contanti 99 15 — Id. fine mese 99 37 1/2.

Mediterranee 321 — Credito Italiano 565 — Banca Commerciale 836 — Banco di Roma 100 50 — Banco Napoli 500 — Banca Italiana 99 — Banca d'Italia 1426 50 — Lanificio Rossi 1520 — Cotonificio Cantoni 345 — Navigazione Generale 453 — Raffinerie Zuccheri 370 — Beni Stabili 291 — Azioni Costruzioni Venete 234 — Acciaierie Terni 2560 — Società Edison 565 — Savona 208 25 — Elba 178 — Ansaldo 285 — Industrie Zuccheri 308 25 — Cotonificio Veneziano 58 50 — Ferrovie Meridionali 572 — Hirsa 194 — Metallurgica 127 — Ferriere 120 — Conciani Chimici 115 — Vizzola 502 50 — Fibrillerie 77 — Carbone 720 — Fondi Rustici 140 — Molini Alta Italia 243 — Bredo 231 50 — Italo-Americana 191 — Mlani e Silvestri 111 22 — Marconi 95 50. Cambi: Su Berlino 130 70 — Parigi 102 82 1/2 — Londra 25 93 — Svizzera 102 87 1/2 — Vienna 107 90.

***

Borsa *ufficiale* (chiusura). cen 18 — Consolidato 3 50 0/0 cont. 99 10 — Id. id. fine mese 99 25 — Id. id. (1902) cont. 98 75 —. Id. id. fine mese 99 25 — Ferrovie Mediterranee 323 — Credito Italiano 567 — Banca Commerciale 836 — Banco di Roma 103 50 — Società Bancaria Italiana 98 — Banca d'Italia 1426 50 — Lanificio Rossi 1520 — Cotonificio Cantoni 345 — Navigazione Generale 451 50 — Raffinerie Zuccheri 372 50 — Beni stabili 291 — Azioni costruzioni Venete 233 50 — Acciaierie Terni 2552 — Compagnia Edison 565 — Savona 208 50 — Elba 177 — Ansaldo 285 50 — Industrie Zuccheri 305 — Cotonificio Veneziano 60 — Ferrovie Meridionali 571.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 17, ore 16.30:

Rendita 99.37, 99.35, 99.32 — Banca d'Italia 1429, 1427, 1426.50 — Comit 838, 836.50, 838 — Credito 547 — Bancaria 99 — Meridionali 571, 571.50 — Mitsui 322.50, 323 — Rubattino 452, 453 — Raffinerie 372, 373 — Industria 306, 305 — Eridania 780, 778, 782 — Terni 1552, 1554, 1553 — Armstrong 287 — Elba 178, 170 — Savona 208, 206 — Molini 242, 244 — Semolerie 318, 319.50 — Ferriere 125 — Marconi 94, 90 — Acquedotto Pugliese 528 — Elba 58, 56 — Volpi 234.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore 16:

Rendita 3 50 cont. 99 265.

Banca d'Italia 1426 — Banca Commerciale 837 50 — Credito Italiano 566 — Banco Roma 101 — Bancaria 98 50 — Meridionali 569 — Mediterranee 320 — Navigazione Generale 450 — Tramways 870 — Elba 178 — Ansaldo 280 — Ferriere Italiane 127 — Metallurgica Italiana 700 — Piombino 119 — Raffinerie 372 — Ciao 1000 — Gas 1070 — Condotte d'Acqua 270 — Immobiliari 206 — Beni Stabili 292 — Edilizia Fondiaria 106 1/2 — Cuoiere 720 — Zucche 470 — Concimi 252 50 — Monterotondo 80 — Fondi Rustici 142 — Bastogi 900 — Tunisi 1205.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc. 3 0/0 amm.	17	16	Argento fed.	17	16
Id. 3 0/0 perp.	83 60	84 07	Credito Fond.	—	—
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	5280	5283
Rend. ital.	96 45	96 55	Lotti Turchi	198	—
Cambi Londra	25 37 5	25 32 5	Ferr. Merid.	—	565
Cons. ingl. 2.75	73 7/8	73 7/16	Rend. Russe	72 40	72 90
Obbl. Lomb.	298	291	N. prest. russo	101 90	102 20
Cambi Italia	97 7/16	97 5/16	R. Russa 1909	98 85	98 90
Turco nuovo	83	83 25	R. portoghese	—	84
Banca Parigi	1800	1718	R. di Tesaglia	—	4790
Tangeri	411 25	410 25	Cambi Madrid	108 60	108 90
Egiziano 4 0/0	96 25	95 85	R. Commerc.	—	518
R. ungh. 4 0/0	91 15	90 —	R. Serba 4 0/0	80 —	80 50
R. spagn. est.	89 10	89 22	R. Bulg. 1908	494	495
Banca Ottom.	643	646	Forni Fiomb.	110	111

Rend. Arg. 1886.	—	—	Sconto Ver.	1438	1437
Id. id. 1900.	—	—	Metropolit.	612	610
Rame a Londra	65 5/8	65 7/16	Thomson	774	775
Rurale 5 0/0	—	95 60	Rand Mines	184	185 50
Id. resultanze	—	80 10	De Beers	535	530
Id. 4 0/0	70 50	72 50	Chartered	34 50	35
Credit Lyonnais	1618	1633	Ferreyra	77	77
Andaluse	205	210	Nadelstein	—	78 50
Nord Espagne	460	471	Roodepoort	64	64 75
Saragosse	490	502	Goldfields	—	—
Rio Tinto	1797	1834	Goduid	89	89 25

Tendenza migliore.

Borsa di Vienna.

	24	27		26	27
Cred. Austr.	619 50	620 25	Lire it. (carta)	93 70	93 85
Lombarde	132 —	131 50	R. Austr. (arg.)	91 75	91 85
R. ung. Austr.	338 75	338 75	Id. (carta)	91 85	92 45
Austriache	709 50	708 —	Union Bank	562 —	559 —
R. Austrungar	2581	2575	R. Austr. a. oro	102 10	102 10
Napol. d'oro	19 13	19 14	R. Ungher. 4 0/0	81 05	81 15
Argento fisso	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0/0	71 90	72 80
Cambio Parigi	95 70	95 70	R. Pacel Bassi.	510 —	510 50
Id. Londra	24 14 01	24 16			

Tendenza calma.

Borsa di Londra (chiusura).

	17	16
Consolidato inglese	73 9/16	73 9/16
Rendita Italiana	93 1/2	93 1/16
Argento fino	27 1/4	27 7/16
Spagnuola	87 1/2	87 1/2
Turco nuovo	83 —	83 1/2
Egiziano 1885	96 1/8	97 —
Rendita Giapponese	89 1/2	89 3/4
Rendita Russa	71 1/4	71 1/2
Rendita Uruguay	89 3/4	89 3/4
Rendita Venezuela	20 1/2	20 —
Versamenti alla Banca d'Inghilterra	Lst.	—
Ritirate alla Banca d'Inghilterra	»	—

Borsa di Berlino.

	16	17		16	17
Cambi Londra	—	20 42	Obbl. di Roma	—	—
Cambi Parigi	—	—	Ferr. Meridion.	113 70	—
Cambi Italia	—	72 75	Ferr. Mediterr.	—	—
Credit. Austr.	105 —	105 50	Banca Comm.	—	—
Rendita Ital.	—	—	Biglietti russi	214 40	214 45
3 1/2 fine mese	—	—	Deutsche Bank	241 50	242 87
Cons. prus.	85 30	85 40	Disconto	179 50	180 —
Rend. Turco	85 75	85 80	Bochumer	206 75	208 25
Obbl. Ferr. It.	—	84 —	Gelsenkirchen	178 87	179 12
Id. Meridion.	65 25	—			

Tendenza debole.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 17 giugno — Per gli stanamani superiori alle 100 lire di cifra non corrisposti — Lire 102,50 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 102,25.

Genova, 17 giugno — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 102,50 1/2 — Londra Lire 25,88 — Germania Lire 126,70 — Svizzera Lire 102,90 — Belgio Lire 101,90 — Austria Lire 107,36 —.

SOCIETA' TORINESE
Per l'illuminazione ed assaggio delle ex già Bertolio e C.

Operazioni del 17 giugno 1913.

	Calli	Cgr.
Organzino	»	»
Trama	» 1	» 50 50
Greggia	» 4	» 406 75
Lana	» 7	» 2013,50
Affari diversi	» —	» —
Totale Calli 30	Cgr.	2420,41
Sete pesate	—	—
Lane pesate	—	—
Totale Calli 30	Cgr.	2420,41

Calli ordinati nel mese e fatte oggi.

	N.	Cgr.
Rimanenti	238	2420,41
Pesati	»	220,56

Mercati Esteri

Parigi e frumento

PARIGI, 17 (sera)

Parigi 12 marche pel corrente Fr. 22,10 — Id. per prossimo Fr. 27,40 — Id. a luglio-agosto Fr. 27,25 — Id. a quattro mesi ultimi Fr. 25,50. — Mercato calmissimo.

ANVERSA, 17 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 17 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile Fr. 27,— — Id. raffinato disponibile Fr. 61,25. — Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 30,87 — Id. a prossimo Fr. 10,87. — Mercato calmo.

HAVRE, 17 (sera)

Caffè — Sacchi vendoti N. 22.000. — Mercato sost.

AMBURGO, 17 (sera)

Zucchero al barbabietola — Mercato fermo.
Id. per giugno Rmk. 9,80 — Id. per agosto Rmk. 9,67.

Cotone

HAVRE, 17 (sera)

Cotoni — Vendita balle N. 12.000. — Mercato sost.

LIVERPOOL, 17 (sera)

Tendenza notoni Americani debole. — Brasiliani debole. — Egiziani, pesanti — Surats, pesanti.
Domanda pel mercato in generale moderata.
Vendita della giornata balle N. 8.000, di cui per la speculazione N. 1000.
Domanda moderata.
Corrente D. 6.86, giugno-luglio 6.51; agosto-settembre 6.41; ottobre-novembre 6.32.
Americani, brasiliani ribassi 2 (100.

AGIO E PREZZO DELL'ORO

Londra, 18 — Agio dell'oro 18...

Buenos Aires, 14 (sera) — Pesi carta 227,37 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 14 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 99,26.

Londra, 14 — Argento pure 27 3/4 27 carato, standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 13 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 59 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Fallimenti

Torino. — Orciller Francesco, tessuti, Castello Torinese: omologato il concordato conchiuso al 25 per cento, pagabile a un mese, coi beneficii di legge.

— Enrici Michele, macellaio in Torino, corso Principe Oddone: chiusa procedura al preciso [illegible]; nominato commissario giudiziale l'avv. Attilio Negro; attivo L. [illegible] in crediti; passivo L. [illegible].

— C. Mariani e C. [illegible], fonditori ghisa, via Don Bosco, 21: il 18 luglio, ore 15, adunanza per concordato 25 per cento.

***

Fossano. — Nel fallimento Richieri Ernesto fu Giovanni Battista, tappezziere, pittore e decoratore in Fossano: sentenza 14 giugno 1913, omologante, con benefici di legge, concordato concluso il 3 corrente mese, sulla base del 7 per cento.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Casa di Liquidazioni all'Asta pubblica
di qualsiasi genere di merci
39 — VIA BERTOLA — 39
Rimpetto al giardini della Cittadella

Tutti i giorni nel pomeriggio avrà luogo la vendita al Pubblico Incanto, per piccole e grandi partite, di un variato ed abbondante assortimento di articoli e specialmente: [illegible]

Seterie Ernesto assortimento - Maglierie di cotone e lana - Sciarpe per uomo e signora - Ombrellini e Ombrelle - Ricami - Merletti - Conserve alimentari - Vasi e Rodi - Biciclette - Carta per Sigarette - Ventagli di piume di Struzzo - Ventagli di Spagna - Ombrellini Vienna alta novità - Bastoni da passeggio fini e comuni - Ombrelli fantasia - Pelli in astuccio, ecc., ecc.

Nelle ore antimeridiane si venderà per trattativa privata.

Avvertenza — Le merci è sempre vendibile per gli interessati.

Nota — La Casa accetta qualunque genere di merce da vendersi per conto, al pubblico pensato, fondo le più soddisfacenti garanzie.

Importante — Domandiamo agli interessati di visitarci per convincersi della nostra serietà e di non confondere la nostra Casa di Liquidazione di via Bertola, N. 39, colle solite liquidazioni fittizie che mettono tutti i giorni in Torino.

FONDERIE OFFICINE FREJUS
Società Anonima
Capitale versato L. 1.150.000

OBBLIGAZIONI — Il tagliando N. 16, scadente il 9 luglio 1913, è pagabile dal 1.o luglio detto presso la Banca J. DE FERNEX e C. in Torino. 30737

Sono state estratte mediante intervento notarile le seguenti obbligazioni:

UNITARIE (da L. 200) N. 0001, 0002, 0017, 0018, 0026.

QUINTUPLE da L. 2000: dal N. 0431 al N. 0440; dal N. 0761 al N. 0765; dal N. 2026 al N. 2040; dal N. 2411 al N. 2415; dal N. 2736 al N. 2740.

Il rimborso di dette obbligazioni si effettua a partire dal 1.o luglio 1913 presso la Cassa della Società, in via Frejus 21, su presentazione del titolo estratto e a norma delle condizioni generali del piano di emissione.

L'AMMINISTRAZIONE.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5 00

CASA di Liquidazioni all'asta pubblica. — Leggere il nostro avviso di oggi. Via Bertola, 39. 30744

ROULETTE. Inviasi completa spiegazione metodo ottimi sistemi matematici vincita sicura minor compagno. — Doctor Alfa, Roma, posta. 30441

Offerta d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A giovane maggiorenne, disposto iniziare lavoro proficuo, grande Società offre posto in ufficio con carriera. Iniziali L. 150. — Scrivere cassetta 1084 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30740

A BILI aiutanti serii cercansi subito. — Robba Cristiano, via Lagrange, 19. c 30680

A BILISSIME confezionista cerca Ricci, via Roma, 3. 30779

A IUTANTE sarta, bella presenza, cercasi maestro confezioni. — Bitossi, Garibaldi, 14. c 30769

CERCANSI subito abili lavoranti corniciai. — Cirio, 5, via Bonelli. c 30765

CERCASI apprendista per ufficio, licenza ginnasiale richiesta. — Scrivere cassetta 1014 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30441

CERCASI premiato capo aggiustatore, energico, per posto di capo reparto in importante fabbrica di macchine. Preferiscesi chi abbia nozione di motori a combustione. — Offerte con referenze, copia di certificati e pretese alla cassetta 85 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 30446

CERCASI subito cuoca-domestica 30-38 anni, preferibilmente tedesca, per buona famiglia. — Scrivere cassetta 1060 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30716

CERCASI signorina giovane apprendista ufficio magazzino; trecento pel mese. — Inserzione 30709, posta. c 30755

CERCASI giovane intelligente svegliata, bravissimo dattilografo, pratico lavori ufficio, per impiego stabile Azienda tecnica primissimo ordine. — Presentarsi, munito referenze ineccepibili, corso Polacchera, 251, Società Italiana Trasatlantica. 30748

CERCO giovetta corrispondente francese. — Scrivere, menzionando posti analoghi occupati, cassetta 1180 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30495

CERCO lavori ufficio distinta signorina bella calligrafia; indicare pretese. — Scrivere cassetta 1042 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30776

CUSTODE ammogliato lasciato eventualmente anche servizio carrettiere cercasi per fine giugno. — Via Belfiore, 30. c 30695

FARMACISTA preferibilmente [illegible], abilità pratica documentata, lunghe permanenze primario posto grandi Farmacie Alta Italia; età media, referenze superiori ineccepibili, irreprensibile posto lucroso, stabile. — Farmacia Fissore, Genova. c 30648

FOTOGRAFIA. Cercasi operatore galletta capace unico. Posto stabile. Buon stipendio. Personale di [illegible] referenze. — Stabilimento Fischer, via Cairoli, Genova.

IMPORTANTE Casa [illegible] Farmaceutici di buona famiglia, seria referenze, licenza tecnica, bella calligrafia, per ufficio contabile. — Scrivere cassetta 1056 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30779

IMPORTANTISSIMA Ditta produzione, importazione vini pienamente cerca abile, energico corrispondente di concetto italiano, spagnuolo, francese, pratico commercio, esportazione. — Offerto G. B., posta Canelli. c 30270

MAGLIERIA. A persona perfetta conoscitore confezione, capace assumere direzione maestranza, disposto eventualmente viaggiare, offresi posto in Casa seria. — Indirizzare offerte cassetta 1019 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30653

SARTORIA uomo cerca provetto taglialore capace direzione. — Offerte, referenze Casalegno, 18, posta, Torino. c 30690

URGE cuoca e donna tutto servizio. — Presso 23 Settembre, 15. c 30731

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

BUONA cuoca cerca presso buona famiglia, anche fuori Torino. — Via San Massimo, 44. 30697

CHAUFFEUR meccanico cerca posto, miti pretese. — Scrivere cassetta 1052 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30447

CHAUFFEUR meccanico, abile elettricista, pratico macchinista, celibe, libero, cerca posto qualunque. — Scrivere cassetta 1051 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30745

CHAUFFEUR meccanico garantisce, commercials. referenze, prezzo mitissimo. — Cisi, Via Chiglia, 8. c 30695

CONTOGI senza prova cercano posto come portier case signorili; disposti anche versare cauzione. — Portioli via Santa Chiara, 39. 30450

CONTOGI cercano buona portiera; condizioni convenienti. — N. R., posta, Torino. c 30641

CUOCO famiglia, migliori referenze, cerca posto convenga. — Bellezze, 18, Duro. c 30800

CUOCO, [illegible] capacità classica gastronomica, disponibile. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 30803

DATTILOGRAFA, compresa Esper, esattezza, cognizioni, dattilografia. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 30804

DIREZIONE, amministrazione, segretario casa, vetrerie, ingegneria. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 30654

DISTINTA signora sola, quarantenne, discreta, mente colta, seria, pratica, buona, massaia, necessario governo casa, dama compagnia signora sola. — Scrivere cassetta 1039 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30677

DOMANDO buona cuoca, [illegible] tutto servizio immediato. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 30805

GIOVANE capo [illegible] occuperebbesi subito qualunque. — Scrivere dettagliatamente Inserzione 30737, posta.

INGEGNERE cerca impiego. — Scrivere cassetta 1041 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30670

OCCORRONO: Domestico, portinaio, giardiniere, anche coniugi. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 30806

SERIO ineccepibilmente istruito, presentabile, cerca decorosa occupazione; referenze moderate pretese. — Inserzione 30433, posta. c 30433

SIGNORINA licenza tecnico commerciale, pratica contabilità partita doppia, dattilografia, ghoreebbesi. — M. R., Pio Quinto, 14. c 30665

SIGNORINA istruita offresi buona sopraintendente istitrice. — Scrivere cassetta 1060 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30723

URGE cuoca e donna tutto servizio. — Presso 23 Settembre, 15. c 30731

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

BUONA cuoca cerca presso buona famiglia, anche fuori Torino. — Via San Massimo, 44. 30697

CHAUFFEUR meccanico cerca posto, miti pretese. — Scrivere cassetta 1052 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30447

CHAUFFEUR meccanico, abile elettricista, pratico macchinista, celibe, libero, cerca posto qualunque. — Scrivere cassetta 1051 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30745

CHAUFFEUR meccanico garantisce, commercials. referenze, prezzo mitissimo. — Cisi, Via Chiglia, 8. c 30695

CONTOGI senza prova cercano posto come portier case signorili; disposti anche versare cauzione. — Portioli via Santa Chiara, 39. 30450

CONTOGI cercano buona portiera; condizioni convenienti. — N. R., posta, Torino. c 30641

CUOCO famiglia, migliori referenze, cerca posto convenga. — Bellezze, 18, Duro. c 30800

CUOCO, [illegible] capacità classica gastronomica, disponibile. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 30803

DATTILOGRAFA, compresa Esper, esattezza, cognizioni, dattilografia. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 30804

DIREZIONE, amministrazione, segretario casa, vetrerie, ingegneria. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 30654

DISTINTA signora sola, quarantenne, discreta, mente colta, seria, pratica, buona, massaia, necessario governo casa, dama compagnia signora sola. — Scrivere cassetta 1039 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30677

DOMANDO buona cuoca, [illegible] tutto servizio immediato. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 30803

GIOVANE capo [illegible] occuperebbesi subito qualunque. — Scrivere dettagliatamente Inserzione 30737, posta.

INGEGNERE cerca impiego. — Scrivere cassetta 1041 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30670

OCCORRONO: Domestico, portinaio, giardiniere, anche coniugi. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 30806

SERIO ineccepibilmente istruito, presentabile, cerca decorosa occupazione; referenze moderate pretese. — Inserzione 30433, posta. c 30433

SIGNORINA licenza tecnico commerciale, pratica contabilità partita doppia, dattilografia, ghoreebbesi. — M. R., Pio Quinto, 14. c 30665

SIGNORINA istruita offresi buona sopraintendente istitrice. — Scrivere cassetta 1060 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30723

„L'uomo non vive di ciò che mangia, bensì di ciò che digerisce"

L'insufficiente ripristino dell'energia organica, vale a dire la difettosa nutrizione, con tutte le conseguenze che ne l'accompagnano, come: debolezza, esaurimento, nervosità, apatia, nevrastenia, ecc. costituisce la piaga dei giorni nostri. In simili casi si aggiunga ai cibi ordinari, quale stimolante dell'appetito e ricostituente energico noto dappertutto da molto tempo, la

Somatose

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A causa scioglimento Società rimette avviatissimo Albergo Ristorante Birreria, camere disimpegnassime, selezionati, grande pergolato, locali tutti rinnovati nuovo, ammontare 15.000 lotale. — Trattative Ferraris, piazza Giulio, 2 bis. 30698

AFFARE d'oro. Rimesto negozio mobili avviato, centrale, ricco, utile annuo 30.000, rilievo circa 100.000. — Scrivere cassetta 1006 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30178

AFFARONE cedesi Fabbrica carrozze, vini, liquori. — Rivolgersi Conte, Pallanza (Novara). 30441

CAPITALE si impiega in mutuo prima ipoteca stabile in Torino. Non commercianti. — Scrivere cassetta 1037 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30397

CAPITALISTI cercansi da acquisto. Ottimi mutui ipotecari. — Scrivere cassetta 1044 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30766

CAUSA salute rimettesi Commestibili, vini a qualunque prezzo. Incasso nel 1912: 190 mila. — Scrivere A. D., 200, posta, Torino. c 30270

CEDERESENSI avviata Azienda articoli provvista, rilievo rag. mensile, cinca. — Scrivere cassetta 1036 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30650

CEDESI negozio via Roma, prossimità piazza Carlo Felice, adatto articoli di lusso, complessivamente nuovo. — Scrivere cassetta 1219 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30644

CERCO signore o signorina conoscitrice contro garanzia Banca discreta; stipendio, interessamento. — Torco, via Roma, 41. c 30697

CIOCCOLATIERI. Rimettesi occasione impianto completo giocata Fabbrica circostante. — Scrivere cassetta 1049 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30709

FARMACIA piazzata, unica piazza provinciale Cuneo, abitanti servire 4500, vendesi 4000, effettivi. — Dalla, Torino. c 30727

FARMACIA da affittare Torino. — Rossi Cuneo, Carlo Alberto, 6, Torino. c 30727

FARMACIA avviatissima città provincia Cuneo cedesi. — Oglano, posta, Fossano. c 30678

IN Torino rimettesi Latteria primaria centralissima; condizioni di pagamento. — Scrivere cassetta 1036 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30779

INGEGNERE tedesco, direttore, cerca associarsi con ingegnere o magistrare con vasto relazioni per fondare Studio in macchine elettrici ed industriali. — Scrivere cassetta 94 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30647

PICCOLO negozio vecchia, vicinissimo via Roma, affitto miss[illegible], sei anni capitolazione, coderebbesi. — Mollea, Archivescovado, 4. c 30766

RIMETTO negozio mercerie, centrale, poco rilievo affitto. — Corso Duca Genova, 8. c 30725

SERIA Ditta cerca impianto vetrinette, scaffalature mille usi. Garanzia. Buon interesse. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1048 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30716

TRENTADUENNE, bella presenza, lingue estere, disponendo 2000 contanti, cerca socia, signora o signorina, disposta versare altrettanto, scopo [illegible] piccolo Magazzino o Azienda. — Scrivere cassetta 1033 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30644

15.000 contro prima ipoteca stabile in Torino cedesi. Assoluta [illegible]. — Scrivere cassetta 1007 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30726

25.000 rimetto Confetteria città riviera, commercio [illegible]. — Gaia, via Nizza, 21. 30800

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A BBONI condizionati vendesi villa grandiosa, confortevole, sita posizione salubrissima Torino, adatta famiglia ricca. — Scrivere cassetta 1004 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30436

ADIACENTE corso Francia casa moderna vendo 45.000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino.

AFFITTASI elegante villa grazie Balangero composta di 20 camere, scuderie, rimesse, parco, per stagione estiva. — Rivolgersi geom. cav. Peyretti, Torino. c 30644

BARRIERA Orbassano vendo casa 70.000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 30726

CANAVESE, [illegible] 800, affittasi palazzina ammobigliata, 12 locali, divisibile, indipendenza, 3 e 5 annualità, giardino, frutteto. — Portibale via Mazzini, 3. c 30702

CASCINA 61 circa giornate 100, vicinanze Torino, fuori dazio, da affittare San Martino 1913. — Rivolgersi Giulio Cavallo, via Bosaro, 19. c 30650

COLLINA Valle San Martino, 800 bia. quindici minuti dalla Barriera Casale, vendo villino otto camere, giardino, terreno. 30696

D'AFFITTARE signorile estiva casa mobiliata con giardino, orto, frutteto. — Scrivere cassetta 1027 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30633

FRA Borgomanero Arona vendesi villeggiatura splendida posizione

Appendice della *Stampa* (43

IL CASTELLO * * * * * * DI THORNFIELD

Romanzo di CURRER BELL

La predizione non si avverò che a metà; non feci sogni dolorosi, ma neppure sogni giocondi, poichè non dormii quasi per tutta la notte. La piccola Adele riposava accanto a me, tranquilla, innocente. Appena il sole spuntò mi vestii e diedi un bacio alla piccina, ma poi, come presa da un'improvvisa emozione, mi misi a piangere. Per timore di svegliare Adele, passai nella mia camera: la bimba sembrava essere l'emblema della mia vita trascorsa ed un grande rimpianto mi aveva invaso il cuore.

CAPITOLO XVI.

Alle 7 Sofia entrò nella mia camera per vestirmi. La mia toeletta durò lungo tempo, tanto a lungo che il signor Rochester, impazientito dal mio ritardo, mandò a chiedere perchè non discendessi. Appena potei sfuggire dalle mani di Sofia volli discendere.

— Fermatevi! — mi gridò la cameriera — guardatevi almeno nello specchio!

Tornai indietro e vidi nello specchio una giovane svelta la quale mi rassomigliava così poco che credetti quasi di scorgere una straniera.

— Jane! — chiamò una voce.

E allora corsi via.

A piè della scala ero attesa dal signor Rochester.

— Piccola pigra! — egli mi disse — il mio cervello è in fiamme per l'impazienza e voi mi fate attendere tanto!

Mi fece entrare nella sala da pranzo e mi esaminò attentamente; mi dichiarò bella come un giglio e pretese che io non era soltanto l'orgoglio della sua vita, ma l'allegrezza dei suoi occhi. Poi soggiunse che mi accordava dieci minuti per la colazione.

Suonò ed un domestico, da pochi giorni entrato in servizio, rispose alla chiamata.

— John ha preparato la vettura? — domandò il signor Rochester.

— Sì, signore.

— Ha fatto portar già il bagaglio?

— Sta occupandosene, signore.

— Andate alla cappella e vedete se il signor Wood (era il nome del Ministro che doveva officiare) ed il suo chierico sono giunti; poi ritornerete a dirmelo.

La chiesa era poco lontana e il domestico fu presto di ritorno.

— Il signor Wood — disse — è giunto e si veste.

— E la vettura?

— I cavalli sono già attaccati.

— Non ne avremo bisogno per andare alla chiesa, ma è necessario che la carrozza sia pronta al nostro ritorno, coi bagagli già disposti ed il cocchiere in serpa. Non dobbiamo perdere un minuto.

— Sì, signore.

— Jane, siete pronta?

Mi alzai. Non avevo una damigella d'onore, non un parente per accompagnarmi alla cerimonia: nessuno, insomma, all'infuori del signor Rochester. La signora Fairfax era rimasta nel salone; quando noi passammo nel corridoio, mi prese il desiderio di vederla, ma il signor Rochester mi condusse via con tanta fretta che io non osai più trattenermi.

Non so se la giornata fosse radiosa o no; scendendo verso la chiesa non guardavo nè il cielo nè la terra; il mio cuore era nei miei occhi ed i miei occhi non erano occupati che del signor Rochester. Avrei voluto scrutare il suo pensiero, poichè avevo l'impressione che quell'uomo si impadronisse di me non con una cerimonia di pace, ma con la violenza.

Egli si fermò dinanzi al cancello del cimitero, che era accanto alla chiesa, perchè si accorse che non avevo più fiato.

— Sono crudele nel mio amore! — esclamò. — Riposatevi un istante; appoggiatevi al mio braccio, Jane.

Mi ricordo ancora la casa di Dio, vecchia e grigia; un corvo volava attorno al campanile e le sue ali nere spiccavano nel fondo del cielo azzurro. Mi ricordo di aver visto molte tombe coperte di verde e non ho dimenticato che il mio sguardo scorse allora due stranieri, che camminavano lungo un viale del cimitero soffermandosi a leggere le inscrizioni delle lapidi. Li notai perchè quando essi ci videro passarono dietro la chiesa ed io pensai che essi entrassero dalla porta di fianco per assistere alla cerimonia.

Il signor Rochester non li vide; era troppo occupato a guardarmi perchè ero leggermente impallidita. Dopo pochi secondi mi fui rimessa dall'affanno che mi aveva presa ed egli dolcemente si avviò con me verso la porta della chiesa.

Entrammo nell'umile tempio; il prete era vestito e ci attendeva dinanzi all'altare; il chierico gli stava accanto. Tutto era tranquillo; due ombre soltanto si agitavano nell'angolo più lontano. Non mi ero ingannata: i due stranieri erano entrati prima di noi e si erano messi vicino alla tomba del Rochester esistente nella chiesa. Ci voltavano la schiena e sembravano guardare le ornamentazioni della tomba. Appena la cerimonia incominciò scossi alle mie spalle un passo appena percettibile e voltandomi leggermente scorsi ancora i due stranieri che si avvicinavano.

Il prete cominciò le parole di rito:

— Dichiarate, signor Edoardo Rochester, di prendere questa giovinetta per vostra moglie legittima?

Il padrone di Thornfield non ebbe tempo di rispondere: una voce chiara e sonora gridò:

— Il matrimonio non può aver luogo; vi è impedimento!

Il prete guardò sorpreso colui che aveva parlato.

Il signor Rochester trasalì leggermente, ma senza voltare gli occhi disse:

— Signor ministro, continuate la cerimonia!

Vi fu un grande silenzio, poi il signor Wood disse:

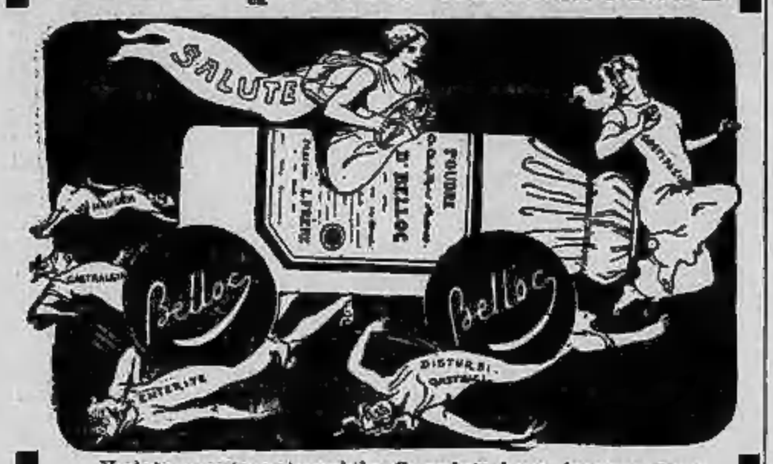
— Non posso continuare prima di aver esaminato ciò che è stato detto; bisogna che la verità o la menzogna mi sia chiaramente dimostrata.

— La cerimonia non può proseguire — aggiunse la voce alle mie spalle — proverò la mia affermazione! Vi è un ostacolo insormontabile!

(Continua).

I PIU' FINI LIQUORI? BUTON Grande Distilleria a Vapore BOLOGNA

VEDETE QUESTA AUTOMOBILE



Vedete questa automobile. Guardate bene la sua marca (Carbone di Belloc). Con questo si elimina tutto quello che nuoce; Gastralgia, Enterite, Mali di stomaco, Digestioni difficili, ecc., e si fa spartire la costipazione.

L'uso del Carbone di Belloc in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, enteriti, diarree, ecc., anche più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce nello stomaco una gradevole sensazione, dà appetito, accelera la digestione e fa spartire la costipazione (stitichezza). Il Carbone di Belloc è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

POLVERE. — Il metodo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere d'acqua pura o inzuccherata che si beve poi a piacere in una o più volte. Dose: uno o due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Prezzo di una bottiglia: L. 2,50.

PASTIGLIE BELLOC. — Le persone che lo preferissero, possono prendere il Carbone di Belloc sotto forma di Pastiglie Belloc. Dose: una o due pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta si risentono i dolori. Si otterranno gli stessi effetti che colla polvere, e una guarigione altrettanto sicura.

Basta di metterlo in bocca, lasciarle sciogliere dalla saliva e inghiottire questa. Prezzo di una scatola: L. 2. In vendita in tutte le farmacie.

P. S. — Sono state fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma sono inefficaci e non guariscono perchè sono preparate male. Per evitare ogni errore, assicurarsi che l'etichetta porti il nome di Belloc, nonchè l'indirizzo del laboratorio: Ditta L. Paraz, 19, rue Jacob, a Parigi.

Depositari generali per l'Italia: Dott. BELLOSIO & LAMPERTICO, Via P. Canali, 8 - Milano

CEROTTO BERTELLI
(ARNIKOS)
insuperabile meraviglioso rimedio contro
DOLORI DI RENI E DI PETTO LOMBARI DOLORI
PRODOTTI ANCHE DALLA GRAVIDANZA
SCIATICA - AFFANNO - ASMA - REUMATISMI IN GENERE
L'unico cerotto che procura un benefico e piacevole senso di calore. — Non contiene sostanze nocive. Si applica senza riscaldarlo. — Non lorda. — Non dà alcun fastidio.
Domandare sempre CEROTTO BERTELLI, e rifiutare ogni altro TELA PORATA con diversa denominazione.
Un cerotto L. 1, più cent. 15 per posta; due cerotti L. 1.65, franchi, nelle Farmacie e Drogherie e dalla SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO

·BITTER· CAMPARI

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cts. 15. — Scrivere De Martis, via Spiga, 8, Milano.

Avviso di Concorso

E' aperto, sino al giorno 28 giugno corrente, il concorso al posto di capo-stallo presso la Scuola di Applicazione di cavalleria in Pinerolo. 26374
Per schiarimenti rivolgersi al Segretario del Consiglio.
Il Relatore: Capit. COCCHI.

INCANTO MOBILIO

Oggi e domani, causa forzata partenza, si farà la vendita al miglior offerente di tutta la mobilia, pianoforte e masserizie d'alloggio in via Venti Settembre, 71. *Liquidatore*: R. FIORAVANTE. 26043

ALASSIO
HOTEL PENSION
Gregorovius
In posizione insuperabile sulla spiaggia
Cucina rinomata 26237 G
PENSIONE da L. 8 - 12

MOBILI MOGANO MASSICCIO
Impianti a prezzi di assoluta concorrenza sulle piazze di Italia
TELEFONI 22-24 44-85
LUIGI GATTI
Via Carlo Alberto 33 - TORINO

Chiunque stira a lucido AMIDO BANFI Marca Gallo - Mondiale

Fabbrica Casse-forti incombustibili e impenetrabili G. POESIO
Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno
TORINO — Corso Principe Oddone, n. 19
Specialità camere e porte di sicurezza
Casse speciali per libri e cassette. Catalogo a richiesta.

Per solo Lire 5 spediscono franco di posto metri 100 (pari a mq. 90) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis.
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 108 G.

BRILLANTI - PERLE - ORO
argenterie, qualunque oggetto di valore compro prezzi massimi
SAVARRO, via Pio Quinto, 14, piano terreno.
Antiche fondi per distinguersi

BUSTI CAMICIETTE Reggipetto, Veniviere 3.05 e p. Costumi tailleur lana L. 90. Sottane, Jupons, Spolverini. BISTOLFI, Garibaldi, 14. 26752

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
da CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 26478

BUSTI per campagna, busti cavalinghi, busti eleganti, taglio moderno, igienico, inoperti da PICCOTTI, via Volta 1 (Porta Nuova) Prezzi da L. 3.75 a 12.50. Reggipetto, corsetteria. 25807

Per SIGNORA La TOPOLETTE
IRRIGAL
Profumate alle Violetta
un preparato brevettato dell'acido picnalico guariscono mediante irrigazioni con enterocliama Vittone bianco, Catarri di Vagina ed Utero. Eccellente disinfettante in Perdite fetide di Flus e Sangue, ecc. Innocuità assoluta.
Attestati di celebrità mediche italiane ed estere.
— Trovasi nelle migliori farmacie —
Ove non in vendita rivolgersi al:
Deposito generale: F. U. Türck
TORINO, via Nizza, 50
Prezzo del flacone orig. elegante con 40 tavolette L. 4, per posta L. 4,50.

CURA EFFICACE E PRONTA
dei Raffreddori - Tossi - Catarri cronici - Influenze - Tussori ghiandolari - Riniti - Faringiti - Laringiti croniche - Ronzio d'orecchie - Sordità - Congiuntiviti - Artritismo - Arteriosclerosi, ecc.
COLLE
INALAZIONI SECCHE SALSOIODICHE
di SALSOMAGGIORE
Stazione KOERTING (Unico in Torino)
Via Cernaia, 3 (ang. via Nizza). — Inalazioni dalle ore 10,30 alle ore 11,30, dalle ore 17,30 alle ore 19. 26644
Esclusa malattie tubercolotiche ed infettive
GRATIS: Relazione dell'Ufficio d'Igiene di Bologna sulle Inalazioni KOERTING.

IL SANGUE È VITA

Qualunque sia la vostra infermità, essa sta nel sangue: curate l'infezione del sangue, le vostre sofferenze scomparranno. Nulla al mondo può guarire la vostra malattia se non il solo ed unico gran rimedio

Il «ROCLA» dà forza e vitalità agli uomini, donne e fanciulli d'ogni età e condizione di salute.
Il «ROCLA» costa solo L. 3 al flacone in tutte le principali Farmacie d'Italia; o domandate al vostro Farmacista di provvederlo, o per posta inviate L. 3,50 al deposito «ROCLA», 12, corso San Celso, Milano. - Estero L. 4 in più.
Chiunque desidera sapere se il suo disturbo o malattia è guaribile col «ROCLA» scriva alla «ROCLA COMPANY», 10, Queen Street, Edgware Road, Londra, W (Inghilterra). 27516

"ROCLA" - GRAN RIMEDIO

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a prendersi
CONTRO LA
STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale
TAMAR INDIEN GRILLON
Esigere la firma E. GRILLON e nella scatola.
Vendita all'ingrosso: 13, Rue Favie PARIGI
Al dettaglio in tutte le Farmacie.

Debolezza Virile

Delicatissima sviluppa - Cura scientifica esterna
DI EFFETTO RAPIDO - CERTO - PERMANENTE
Rigenera, rinvigorisce, ricostituisce le funzioni vitali e rinforza l'organismo. Ciò che non si ottiene con cure interne, iniezioni e clisteri. Centinaia di Attestazioni e Certificati medici a richiesta. Visite, corrispondenza, ed opuscolo gratis. Direttamente a:
Dr. N. PARKER Co., Via Paterella, 3 — Milano

OXIFAN del dott. Bellmann & Poppe Ossigeno
Unico prodotto innocuo per rendere biancheria e morbidezza vellutata al viso ed alle mani.
Si adopera aggiungendolo all'acqua da lavarsi. 19930 A
Ceronato presso le primarie farmacie e profumerie.
Rappr. agenzia generale esclusiva, A. Mazza, Via Principe Amedeo, 12, Torino.

Fabbrica di Banchi in Stagno
d'Ogni Espos. di Torino
Premiata con Diploma
ACCESSORI INFERMITÀ
PREZZI MODICISSIMI
Per Alberghi, Caffè e Liquoristi
STRADA GIOVANNI TOMMASEO, 25
TELEFONO 22-57
37402

Per la CONSOLATA
ARTICOLI D'ILLUMINAZIONE
MAGAZZINI BIANCHI
del giovane fortunato
Via Viotti, 4 - Torino

VETE gioielli impegnati? E. VIGLIANI antichi fondi per il disimpegno a vil prezzo. - CORSO GIULIO, 22, PIANO 2°. - Via Pietro Micca, 6 (fondo cortile). Casa antica, unica e seria.

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere VENDO e AFFITTO Olietti, C.so Duca Genova, 9

VISITATE TUTTI
prima fare acquisti
800 biciclette
Liquidazione primarie marche lire 90 a 125. — Via Carlo Alberto, 32.

Balsamo Rino

è di sicura efficacia nelle forme secche od umide di arpete, nelle eruzioni cutanee, pruriti, rogna, e
GODE
di grande favore nelle famiglie.
Il BALSAMO RINO, della Fabbr. di Prodotti Chimici Ricc. Schubert & Co. di Weinbochla, può vantarsi di avere una
CELEBRITA' MONDIALE.
Depos. gener.: R. WEIBEL - Via Senato, 24 - MILANO
Lire 4,50 la scatola, in tutte le Farmacie.
A TORINO: *Farmacie S. A. F. T. (Regia Marina, Marina Succ., S. Luca, Ospedale Nuovo); Farmacia dell'Alleanza Cooperativa Torinese; Farmacia Tarieco*, piazza San Carlo; *Farmacia Schiapparelli*, piazza San Giovanni; *Farmacia dei Dott. L. Bonisconiro*, corso Vittorio Emanuele, 66; *Farmacia Giordana*, via Roma, 17; *Farm. San Salvario*, via Garibaldi, 12.

VILLA di TROFARELLO SALUTE
Per malattie nervose e mentali
sotto la direzione medica: Prof. Dott. F. Bonacoia.
Dott. G. Bonichiallia - Dott. C. E. Mariani
Direttore amministrativo: P. F. CERRUTO
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 15 alle 18 - Via Venti Settembre, 4, dalle 15 alle 17,30.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.
Medaglia ora Esposizione Internaz. Torino 1911

VENE VARICOSE Chi le trascura ignora le gravissime conseguenze! Noi abbiamo la pera specialità in filo comune, fine e finissime (leggerissime) per l'estate, e senza cuciture. Diffidare di chi promette la guarigione! — Stabilimento SARDI, via Lagrange, 9, Torino.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze nella Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Prosp. ca Francesco d'Ass. Amedeo

Malattie Pelle, Genito-Urinarie VENEREE-SIFILITICHE E DEBOLEZZA SESSUALI
Dott. Finopoli, *Via Lagrange, 47, piano 1° sinistra* dalle ore 9 alle 16 e dalle 18 alle 19 1/2

Dott. VITTONE Medico specialista assistente Dispensario Celtico Municipale Torino, guarisce di SUBITO e di Nascosto nella sua sola SIFILIDE. Esame del sangue. Elettricità, Diatermocaustica, Ortoroscopia, Radioterapia. - Via S. Fran. da Paola, 10 bis, ore 9-11; 15-17; 19-20.

DEBOLEZZA VIRILE
prodotta da qualsiasi causa ed a qualunque età, guarigione rapida e sicura col più moderno ed innocuo sistema. Gratis opuscolo. — Offrisio Chim. IDEON, via Torno, 78 - COMO.

Sig.ra RITA Consulti colla carta L. 1. — Via Mazzini, 18, p. 1. - 0 23152

LEVATRICE Regge M. Clotilde Pensione partorienti - Primi mobilissimi. Cure signorili. — Via Po, 2, p. 2.o.

LEVATRICE Marella Amelia Tiene pensione. Signorile. Primi mobilissimi. — Via Santa Giulia, 12, angolo via Nizza.

Lunedì 30 Giugno corrente in Genova nel grande salone del Palazzo Ducale avrà luogo
IRREVOCABILMENTE
L'ESTRAZIONE DELLA
REGINA DELLE TOMBOLE
LE COMBINAZIONI nuove e attraentissime che regolano questa Tombola hanno incontrato grande favore nel pubblico, che si affretta a fare acquisto di Cartelle e più specialmente di Buste miracolose che contengono dieci Cartelle e hanno garantita e assicurata una vincita, nonchè moltissime probabilità di vincerne altre per somme anche rilevanti.
CIO' SI RENDE NOTO NELL'INTERESSE DEL PUBBLICO perchè, mentre le richieste sono in continuo progressivo aumento, il quantitativo delle Cartelle e delle Buste miracolose è limitato, e quindi i ritardatari rischiano di non arrivare in tempo.
Le Cartelle costano UNA lira e le Buste miracolose con vincita assolutamente garantita costano DIECI lire.
ORMAI E' A TUTTI NOTO CHE ALLA REGINA DELLE TOMBOLE E' IMPOSSIBILE NON VINCERE
INFATTI
vince chi fa TOMBOLA
vince chi non indovina alcun numero
vince chi indovina due numeri
vince chi indovina tre numeri
vince chi indovina quattro numeri
vince chi indovina cinque numeri
vince chi indovina cinque numeri pari
vince chi indovina cinque num. dispari
LE VINCITE
— le contanti ed esenti da ogni tassa sono —
DA LIRE DUECENTOMILA
50000 - 25000 - 20000 - 20000
15000 - 15000 - 10000 - 10000
10000-10000-10000-5000-5000
L'importo di tutte queste vincite è depositato presso il Banco di Roma Sede di Genova
NON VINCE CHI NON ACQUISTA CARTELLE
La vendita è aperta presso la Banca Casareto di Genova, incaricata dell'emissione, e presso le principali Case di Risparmio, Banche, Banchieri, Cambiovalute, Biachi e Collettorie del Regio Lotto, Rivendite di sale e tabacchi, Uffici postali di 2.a e 3.a categoria.
In TORINO rivolgersi: Società Bancaria Italiana — Ditta Cav. Angelo Biolchi — T. Lardone — Eugenio Massara e f.lli.

La cura mercuriale, si può fare in casa propria, e all'insaputa di ognuno, solo a mezzo delle compresse di
Idrovocòl F. L.
della Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici
Via Tortona, 31 - MILANO
Il flac. L. 3 con 50 compresse
Presso le migliori farmacie.